

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO  **UFFICIALE**
DELLA REGIONE PUGLIA

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB S1/PZ

Anno XLI

BARI, 16 APRILE 2010

N. 68



Sede Presidenza Giunta Regionale

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

- a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
- b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
- c) leggi e regolamenti regionali;
- d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
- e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
- f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
- g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
- h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
- i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
- j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
- k) richieste di referendum con relativi risultati;
- l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

- a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
- b) deliberazioni della Giunta regionale;
- c) determinazioni dirigenziali;
- d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
- e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
- f) atti degli Enti Locali;
- g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
- h) statuti di enti locali;
- i) concorsi;
- j) avvisi di gara;
- k) annunci legali;
- l) avvisi;
- m) rettifiche;
- n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

INSERZIONI

Gli atti da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari.

Il testo originale su carta da bollo da € 14,62 salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo, dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista e da 1 copia in formato elettronico firmata con procedura digitale.

L'importo della tassa di pubblicazione è di € 154,94 oltre IVA al 20% (importo totale € 185,93) per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di € 11,36 oltre IVA (importo totale € 13,63) per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righe per 50 battute (o frazione).

Il versamento deve essere effettuato sul c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

Non si darà corso alla pubblicazione senza la predetta documentazione.

ABBONAMENTI

L'abbonamento, esclusivamente annuo, è di € 134,28 da versare su c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

I versamenti effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo, mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 3° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

Costo singola copia € 1,34.

Il Bollettino Ufficiale è in vendita presso:

Libreria Piazza - Piazza Vittoria, 4 - Brindisi;

Libreria Patierno Antonio - Via Dante, 21 - Foggia.

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
23 marzo 2010, n. 846

Recepimento dell'accordo sancito in sede di conferenza delle regioni e delle province autonome 10/017/CR13B/C9 in merito alla formazione del personale addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi di cui al D.M.: Ministro dell'Interno 6 ottobre 2009.

Pag. 11414

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
23 marzo 2010, n. 847

Linee guida per i servizi per l'impiego: “Prestiti standard e indicatori”.

Pag. 11420

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
23 marzo 2010, n. 848

Porto di Monopoli - Lavori di somma urgenza angolo prospiciente scivolo Cala Batteria e ormeggio Forze di Polizia del porto - Riconoscimento debito fuori bilancio per la somma di euro 35.000,00 - Autorizzazione all'impegno della spesa sul Cap. 1318 “Spesa finanziata con prelievo somme dal capitolo 1110090 (U.P.B. 6.2.2) - Fondo di riserva per la definizione delle perdite pregresse.

Pag. 11474

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
23 marzo 2010, n. 850

Gruppo di studio sull'emergenza urgenza sanitaria ospedaliera in Puglia: Costituzione.

Pag. 11476

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
23 marzo 2010, n. 851

Piano Regionale di controllo ufficiale sulla presenza di organismi geneticamente modificati negli alimenti. Biennio 2010-2011.

Pag. 11477

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
23 marzo 2010, n. 852

Legge regionale 3 aprile 1995, n. 12 art. 13 - Integrazione DGR n. 154 del 02/03/2004 e successive modifiche. Approvazione Albo Regionale delle Associazioni per la protezione degli animali.

Pag. 11501

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
23 marzo 2010, n. 860

Stagione silvana 2009/2010 - Tagli boschivi in aree Z.P.S. in Puglia - Proroga.

Pag. 11503

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 marzo 2010, n. 846

Recepimento dell'accordo sancito in sede di conferenza delle regioni e delle province autonome 10/017/CR13B/C9 in merito alla formazione del personale addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi di cui al D.M.: Ministro dell'Interno 6 ottobre 2009.

L'Assessore al Lavoro, Cooperazione e Formazione Professionale, Prof. Michele Losappio, sulla base dell'istruttoria espletata e confermata dal dirigente dell'Ufficio Osservatorio del mercato del lavoro, Qualità e orientamento del sistema formativo, dott.ssa Claudia Claudi, confermato dal Dirigente del Servizio Formazione Professionale, dott.ssa Giulia Campaniello, riferisce quanto segue:

VISTI

- Il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1784/1999;
- Il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999 e successive modifiche ed integrazioni;
- Il Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione, dell'8 dicembre 2006, che stabilisce modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale;
- la Decisione Comunitaria di approvazione del Quadro Strategico Nazionale n. C(2007) 3329 del 13/07/2007;
- Il P.O. PUGLIA per il Fondo Sociale Europeo 2007/2013 - Obiettivo 1 Convergenza, approvato dalla Commissione Europea con Decisione n.

C(2007)5767 del 21/11/2007 (2007IT051PO005), la cui Autorità di Gestione, ai sensi dell'articolo 59 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e del paragrafo 5.1.1 del PO in argomento, è stata individuata con DGR n. 391 del 27/03/2007 nel Dirigente del Servizio Formazione Professionale della Regione Puglia;

- La deliberazione n. 2282 del 29/12/2007, pubblicata sul BURP n. 19 del 01/02/2008, con la quale la Giunta Regionale ha preso atto della Decisione della Commissione Europea n. C/2007/5767 del 21/11/2007 sopra richiamata;
- La Deliberazione del C.I.P.E. n. 36 del 15/06/2007 (pubblicata nella G.U. n. 241 del 16/10/2007) concernente "*Definizione dei criteri di cofinanziamento nazionale degli interventi socio strutturali comunitari per il periodo di programmazione 2007/2013*";
- Determinazione del Dirigente del Servizio Formazione Professionale n. 6 del 15/01/2009, pubblicata sul BURP n. 13 del 22/01/2009, in tema di informazione e pubblicità degli interventi finanziati con Fondi Strutturali;
- D.P.R. 3 ottobre 2008, n. 196: "*Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul fondo europeo di sviluppo regionale, sul fondo sociale europeo e sul fondo di coesione*", pubblicato in G.U. n. 294 del 17.12.2008 e successive modificazioni ed integrazioni;
- Vademecum delle spese ammissibili al P.O. FSE 2007/2013, approvato dal Coordinamento Tecnico della Commissione XI della Conferenza Stato Regioni;

PREMESSO che la legge 15 luglio 2009, n. 94 ha autorizzato, all'art. 3 comma 7, l'impiego di personale addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi, anche a tutela dell'incolumità dei presenti ed ha demandato ad un decreto del Ministro dell'interno, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della suddetta legge, l'individuazione dei requisiti per l'iscrizione nell'elenco di cui al comma 8, le modalità per la selezione e la formazione del personale, gli ambiti applicativi e il relativo impiego.

CONSIDERATO che il Ministro dell'Interno ha ottemperato alla suddetta previsione legislativa con

l'emanazione del Decreto del 6 ottobre 2009 "Determinazione dei requisiti per l'iscrizione nell'elenco prefettizio del personale addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi, le modalità per la selezione e la formazione del personale, gli ambiti applicativi e il relativo impiego, di cui ai commi da 7 a 13 dell'articolo 3 della legge 15 luglio 2009, n. 94" e che il citato decreto prevede all'art. 1, tra i requisiti per l'iscrizione nell'elenco prefettizio, il superamento di un corso avente le caratteristiche di cui all'art. 3 dello stesso Decreto.

CONSIDERATO che l'art. 3 del menzionato Decreto stabilisce che il corso di formazione per il personale addetto ai servizi di controllo, è da organizzarsi a cura delle Regioni, ed ha per oggetto le seguenti aree tematiche: 1) area giuridica, con riguardo in particolare alla materia dell'ordine e della sicurezza pubblica, ai compiti delle Forze di polizia e delle polizie locali, alle

TENUTO CONTO che in sede di Coordinamento tecnico della Commissione Istruzione, Lavoro, Innovazione e Ricerca è stato elaborato un documento che sviluppa il percorso formativo e le modalità di svolgimento del corso di formazione indicato nel D.M. e che il suddetto documento è stato approvato in sede di Conferenza delle regioni e delle province autonome 10/017/cr13b/c9 in data 27 gennaio 2010;

Su proposta dell'Assessore al Lavoro, Cooperazione e Formazione Professionale, Prof. Michele Losappio, sulla base di quanto su esposto, con il presente atto si intende recepire l'Accordo approvato in sede di Conferenza Regioni e Province autonome del 27 gennaio 2010 e successiva integrazione riportato in **allegato**, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione e invitare, sulla base delle apposite procedure di evidenza pubblica da attivarsi a cura del Dirigente del Servizio Formazione Professionale e del Dirigente del Servizio Lavoro, gli organismi di formazione a proporre progetti formativi per gli addetti ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi, conformi al contenuto dell'accordo sopra menzionato.

L'autorizzazione allo svolgimento dei percorsi formativi così delineati verrà concessa con successivi atti del Dirigente del Servizio Formazione Pro-

fessionale e del Servizio Politiche per il Lavoro agli organismi in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della L.R. n. 28/2001 e s.m.i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Tutto ciò premesso e considerato, l'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie, come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale di specifica competenza della Giunta Regionale, così come puntualmente definito dalla L.R. 7/97, art. 4, comma 4, lettera k.

LA GIUNTA REGIONALE

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;
- Viste le sottoscrizioni poste in calce del presente provvedimento da parte del dirigente del Settore Formazione Professionale, che ne attesta la conformità alla legislazione vigente;
- A voti unanimi espressi nei termini di legge,

DELIBERA

- di recepire l'Accordo 10/017/CR13B/C9 approvato in sede di Conferenza Regioni e Province autonome del 27 gennaio 2010 e successiva integrazione riportato in allegato, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- di dare mandato ai Dirigenti del Servizio Formazione Professionale e del Servizio Politiche per il Lavoro, di attivare le apposite procedure di evidenza pubblica aventi per destinatari gli organismi di formazione per proporre progetti formativi per gli addetti ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi, conformi al contenuto dell'accordo sopra menzionato;
- di disporre la pubblicazione sul BURP del presente provvedimento, con i relativi allegati, a cura della Giunta Regionale, ai sensi della L.R. n. 13/94.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola



CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
10/017/CR13b/C9

ACCORDO IN MERITO ALL'ARTICOLO 3 DEL DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 6 OTTOBRE 2009 RECANTE "DETERMINAZIONE DEI REQUISITI PER L'ISCRIZIONE NELL'ELENCO DEL PERSONALE ADDETTO AI SERVIZI DI CONTROLLO DELLE ATTIVITÀ DI INTRATTENIMENTO E DI SPETTACOLO IN LUOGHI APERTI AL PUBBLICO O IN PUBBLICI ESERCIZI, LE MODALITÀ PER LA SELEZIONE E LA FORMAZIONE DEL PERSONALE, GLI AMBITI APPLICATIVI E IL RELATIVO IMPIEGO, DI CUI AI COMMI DA 7 A 13 DELL'ART. 3 DELLA LEGGE 15 LUGLIO 2009 N. 94

PREMESSA

L'articolo 3 del Decreto del Ministero dell'Interno 6 ottobre 2009 recante "Determinazione dei requisiti per l'iscrizione nell'elenco del personale addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi, le modalità per la selezione e la formazione del personale, gli ambiti applicativi e il relativo impiego, di cui ai commi da 7 a 13 dell'art. 3 della legge 15 luglio 2009 n. 94" richiama il ruolo delle Regioni e Province Autonome nell'organizzazione dei corsi di formazione del personale addetto ai servizi di controllo, in attuazione da quanto disposto dalla legge 15 luglio 2009, n. 94.

In tal senso il documento che segue contiene gli elementi minimi comuni per l'organizzazione dei corsi di formazione, il cui superamento costituisce un requisito indispensabile per l'iscrizione nell'elenco previsto all'art.1 del D.M 6 ottobre 2009 e dunque per l'esercizio dell'attività professionale.

LA FORMAZIONE DEL PERSONALE ADDETTO AI SERVIZI DI CONTROLLO DELLE ATTIVITÀ DI INTRATTENIMENTO E DI SPETTACOLO IN LUOGHI APERTI AL PUBBLICO O IN PUBBLICI ESERCIZI

La formazione dell'addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi è di competenza delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano, che provvedono alla definizione degli standard dei percorsi formativi nonché alla programmazione e organizzazione dei corsi sulla base dei fabbisogni localmente rilevati, nel rispetto degli elementi minimi comuni definiti dal presente documento e sulla base delle disposizioni vigenti in materia di formazione professionale.

La tematica in oggetto, inoltre, investe le competenze delle Regioni e Province Autonome in materia di professioni, atteso che il superamento dei corsi di formazione costituisce prerequisite indispensabile per l'esercizio dell'attività professionale.

DESCRIZIONE DELLA FIGURA

L'addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi ai sensi dell'art 5 del D.M. 6 ottobre 2009 è la figura in grado di procedere alle seguenti attività:

- 1) controlli preliminari
- 2) controlli all'atto dell'accesso del pubblico
- 3) controlli all'interno del locale

ARTICOLAZIONE DEL CORSO DI FORMAZIONE

L'addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi, deve acquisire conoscenze e capacità nelle aree tematiche previste art. 3 del D.M.:

A). Area giuridica

Predisporre comportamenti di controllo nel rispetto della normativa in materia di ordine e sicurezza pubblica e in rapporto con i compiti assegnati a Forze di Polizia e delle Polizie Locali.

Conoscenze

- legislazione in materia di ordine e sicurezza pubblica
- disposizioni di legge e regolamentari che disciplinano le attività di intrattenimento di pubblico spettacolo e di pubblico esercizio
- funzioni e attribuzioni dell'addetto al controllo;
- norme penali e conseguente responsabilità dell'addetto al controllo
- collaborazione con le Forze di polizia e delle polizie locali

B). Area tecnica

Operare in sicurezza e nel rispetto della normativa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, nozioni di primo soccorso, prevenzioni incendi assumendo comportamenti idonei ad assicurare la tutela della salute propria e degli altri.

Conoscenze

- disposizioni in materia di prevenzione degli incendi, di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro
- nozioni di primo soccorso sanitario
- nozioni sui rischi legati all'uso e abuso di alcol, sostanze stupefacenti AIDS

C) Area psicologico-sociale

Utilizzare tecniche di comunicazione e di gestione di situazioni di conflitto in considerazione del proprio ruolo professionale e in relazione al contesto in cui opera.

Conoscenze

- comunicazione interpersonale (anche in relazione alla presenza di persone diversamente abili)
- tecniche di mediazione dei conflitti
- tecniche di interposizione (contenimento, autodifesa, sicurezza dei terzi)

REQUISITI DI AMMISSIONE AL CORSO

Al fine dell'ammissione al corso di formazione sono necessari i seguenti requisiti:

- età non inferiore ai 18 anni;
- diploma di scuola media inferiore.

Per quanto riguarda coloro che hanno conseguito un titolo di studio all'estero occorre presentare una dichiarazione di valore che attesti il livello di scolarizzazione.

Per gli stranieri è inoltre indispensabile una buona conoscenza della lingua italiana orale e scritta, che consenta di partecipare attivamente al percorso formativo. Tale conoscenza deve essere verificata attraverso un test di ingresso da conservare agli atti dell'Istituzione Formativa.

DURATA DEL CORSO DI FORMAZIONE

Il corso di formazione ha una durata minima di 90 ore, con un massimo di assenze consentite pari al 10% del monte ore complessivo.

ESAME FINALE E CERTIFICAZIONE

Al termine del corso sono ammessi alla prova di verifica coloro che hanno frequentato almeno il 90% delle ore di formazione previste.

La prova di verifica è finalizzata a verificare l'apprendimento delle conoscenze e l'acquisizione delle competenze tecnico-professionali previste dal corso.

La prova di verifica deve essere organizzata e gestita secondo principi di trasparenza e tracciabilità delle procedure.

Il mancato superamento della prova di verifica finale non consente il rilascio dell'attestato. L'attestato di frequenza, con verifica degli apprendimenti, deve contenere i seguenti elementi minimi comuni:

- Denominazione del soggetto formatore
- Dati anagrafici del corsista
- Titolo del corso e normativa di riferimento
- Durata del corso
- Firma del soggetto formatore

La certificazione rilasciata al termine del corso consente l'iscrizione all'elenco di cui all'art 1 comma 1 del D.M. 6/10/2009.

Le Regioni e Province Autonome in attesa della definizione del sistema nazionale di certificazione delle competenze e di riconoscimento dei crediti, si impegnano a riconoscere reciprocamente gli attestati rilasciati.

RICONOSCIMENTO DEI CREDITI FORMATIVI

Le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano, nel contesto dei propri sistemi di formazione professionale, possono definire eventuali modalità di riconoscimento dei crediti formativi, acquisiti in percorsi/contesti formativi e/o professionali.

Roma, 27 gennaio 2010

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 marzo 2010, n. 847

Linee guida per i servizi per l'impiego: "Prestazioni standard e indicatori".

L'Assessore al Lavoro Prof. Michele Losappio, sulla base dell'istruttoria espletata dalla responsabile della P.O. Sig.ra Elda Schena, verificata dal Dirigente dell'Ufficio Politiche Attive per l'Occupazione e confermata dal Dirigente del Servizio Lavoro Luisa Anna Fiore, riferisce quanto segue:

La Regione Puglia nell'ambito dei poteri di coordinamento del mercato del lavoro intende, nelle more della individuazione a livello nazionale dei livelli essenziali di prestazione per i Servizi per l'impiego

- intraprendere un percorso di regolamentazione, consolidamento e sviluppo del sistema regionale dei Servizi in coerenza con gli indirizzi e le politiche regionali;
- definire gli standard essenziali delle prestazioni a carico dei servizi
- uniformare su tutto il territorio il livello qualitativo dei servizi forniti dal sistema regionale all'utenza

Considerato che

- il testo allegato è stato condiviso con le Province
- in data 28 gennaio 2010 la progettazione del Masterplan è stata condivisa con la Commissione Regionale per le Politiche del Lavoro che ha espresso parere favorevole

Dato atto che la Regione con l'approvazione di alcune azioni di sistema ha già avviato lo sviluppo di nuovi servizi.

Si rende necessario proporre all'approvazione della Giunta Regionale il testo delle Linee guida - Masterplan che dovrà essere seguito dai servizi nella realizzazione delle attività ad essi demandate.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI

La presente deliberazione non comporta implica-

zioni di natura finanziaria sia in entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

L'Assessore relatore, su proposta del responsabile dell'istruttoria, del Dirigente di Ufficio e del Dirigente del Servizio e sulla base della dichiarazione resa e in calce sottoscritta dagli stessi con la quale tra l'altro attestano che il presente provvedimento è di competenza della G.R. -ai sensi dell'art. 4, 4 comma lett. K) della L.R. 7/97 e dalla deliberazione di G.R. n. 3261/98 propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al ramo;

vista la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento da parte del responsabile della P.O., del Dirigente dell'Ufficio e dal dirigente del Settore che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

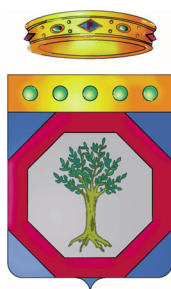
a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- 1) di prendere atto e di approvare quanto esposto in narrativa e che qui si intende integralmente riportato;
- 2) di approvare e fare proprie le linee guida contenute nel Masterplan;
- 3) di incaricare il Dirigente del Servizio Lavoro della verifica sull'esecuzione di quanto previsto nel presente provvedimento;
- 4) di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola



Regione Puglia

Assessorato al Lavoro, Cooperazione e Formazione Professionale

MASTERPLAN DEI SERVIZI PER IL LAVORO

Versione Definitiva del 09 marzo 2010

INDICE

1. PREMESSA
 - 1.1 Il Quadro Normativo di riferimento**
 - 1.2 Che cosa è il masterplan, a quali finalità risponde**
2. METODOLOGIA E MECCANISMI DI GOVERNANCE
 - 2.1 Il Metodo**
 - 2.2 La Governance**
 - 2.2.1 Il Modello di Funzionamento rispetto alle Politiche Regionali
3. LINEE EVOLUTIVE DEL SISTEMA DEI SERVIZI PER IL LAVORO
 - 3.1 Obiettivi di Servizio a medio e lungo termine**
 - 3.2 Collaborazione con altri soggetti della rete**
 - 3.3 Il sistema informativo regionale**
 - 3.4 Il sistema di monitoraggio**
 - 3.5 La qualificazione delle risorse umane**
4. AZIONI DEL MASTERPLAN PER LO SVILUPPO DEI SPI
 - 4.1 Obiettivi di sistema a medio periodo (2011 con verifica 2010) e a lungo (2013 rimodulabili sulla base dei risultati conseguiti al 2011)**
 - 4.2 Azioni (con particolare riferimento alle azioni verso la domanda ed al profilo del dell'Account SPI verso le imprese)**
 - 4.3 Piani di implementazione provinciali**
5. STANDARD DI RIFERIMENTO DI DURATA DELLE PRESTAZIONI

Nota: Per quanto riguarda gli approfondimenti normativi, l'analisi del contesto, i dati amministrativi dei servizi per il lavoro si rinviano i lettori all'allegato al presente documento.

1. PREMESSA

1.1 Il Quadro Normativo di riferimento

Il disegno di riforma dei servizi per l'impiego iniziato con le leggi Bassanini e il D.Lgs. 469/97, presuppone l'adozione da parte della Regione di interventi diretti a regolamentare il mercato del lavoro regionale, nonché a indirizzare le politiche del lavoro.

Nel 1999 la Regione Puglia ha adottato la **Legge Regionale n. 19** recante **“Norme in materia di politica regionale del lavoro e dei servizi all'impiego”**, con cui ha recepito il Dlgs 469/97 ed ha definito le nuove attività connesse ai servizi di politiche attive del lavoro che i Cpl devono svolgere:

- servizi integrati di accoglienza, informazione, orientamento, incontro domanda/offerta di lavoro, informazioni sui percorsi formativi, servizi integrati per l'attuazione dell'obbligo formativo;
- servizi connessi alla promozione ed attivazione dell'autoimpiego ed alla creazione d'impresa;
- servizi di consulenza alle imprese, con particolare riferimento alle informazioni su incentivi alle assunzioni, opportunità formative, norme in materia di lavoro, analisi della domanda;
- servizi di accompagnamento al lavoro per le fasce svantaggiate secondo standard minimi validati a livello regionale e nazionale e secondo un approccio individualizzato nei confronti degli utenti;
- servizi al territorio ed allo sviluppo locale generalmente orientati alla promozione dell'occupazione.

Con la delibera di Giunta Regionale **n.1643/2003**, la Regione Puglia ha adottato un nuovo modello pubblico di intervento nel mercato del lavoro, recependo quanto previsto dai **D.Lgs. 181/2000 e 297/2002**.

Con questo provvedimento la Regione si sofferma in particolare su:

- A. elenco anagrafico;
- B. scheda professionale;
- C. stato di disoccupazione
- D. colloquio di Orientamento e Patto di servizio

Nell'ambito della programmazione 2007-2013, l'Intesa tra Regione e Province sui CTI è stata rinnovata con **DGR n.23 del 20 Gennaio 2009**, *“POR Puglia 2007-2013 Asse II Occupabilità (categoria di spesa 65). Potenziamento dei servizi già effettuati presso i Centri per l'Impiego mediante utilizzo del personale degli Enti della Formazione Professionale. Atto di intesa tra la Regione Puglia e le Province”*: per le attività di orientamento si continua, quindi, ad utilizzare personale degli Enti di Formazione Professionale.

1.2 Che cosa è il masterplan, a quali finalità risponde

Il processo di riforma dei Spi, a livello nazionale iniziato nella seconda metà degli anni '90, è ancora in corso e si incentra su alcuni capisaldi:

- la modifica del Titolo V della Costituzione, che definisce un nuovo quadro di competenze istituzionali, assegnando alle Regioni e P.A. una potestà legislativa concorrente in materia di lavoro;
- la trasformazione degli uffici pubblici di collocamento da strutture decentrate del Ministero del Lavoro a Centri per l'Impiego, organizzati dalle Regioni e gestiti alle Province;
- l'intervento di altri soggetti pubblici e privati nel Mercato del Lavoro;
- la costruzione di un Sistema Informativo del Lavoro come "rete delle reti" per rendere più trasparente l'incontro Domanda/Offerta e far dialogare sistemi informativi locali;
- la realizzazione del Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie online;
- il ruolo assunto recentemente attribuito all'Inps nel monitoraggio dei dati dei lavoratori percettori di AA.SS. in deroga.

In questo quadro normativo ed organizzativo ai servizi che operano sul mercato del lavoro viene chiesto di porre in essere tutti gli interventi per sviluppare l'adattabilità e l'occupabilità e per favorire l'imprenditorialità e le pari opportunità integrando le politiche passive con azioni di politica attiva.

La recente normativa emergenziale adottata per far fronte alla crisi economica pone a carico del soggetto pubblico la ricerca di soluzioni, strumenti e risorse utili a facilitare l'incontro domanda/offerta e la possibilità di accesso o permanenza nel mercato del lavoro.

Il Masterplan rappresenta il documento di pianificazione strategica attraverso il quale si completerà la riforma dei servizi per l'impiego mediante il recepimento delle innovazioni normative e procedurali intervenute. La programmazione degli interventi in esso visti è caratterizzato da un processo condiviso con le province che si svilupperà attraverso un approccio incrementale.

Il Masterplan tende a definire:

- il completamento dei processi di qualificazione dei servizi, le prestazioni che devono essere erogate all'utenza e le attività indirizzate alle imprese;
- fabbisogno in termini di infrastrutture tecnologiche e materiali dei Centri per l'Impiego;
- il rafforzamento delle capacità di attuazione degli obiettivi destinati a target specifici in una logica pluriennale e di rete;
- il consolidamento del sistema di *Governance* della rete regionale dei Servizi per il Lavoro;
- il collegamento tra erogazione dei servizi e monitoraggio dell'efficacia e dell'efficienza delle politiche.

L'aggiornamento delle regole, attraverso il graduale raggiungimento di standard omogenei nella erogazione dei servizi diventa la condizione essenziale per i servizi per l'impiego al centro del fondamentale processo di erogazione delle politiche attive per il lavoro.

Prioritari risultano essere quattro indirizzi:

- **Potenziamento dei servizi alla domanda, con particolare riferimento all'azione di accounting verso le imprese;**
- **Potenziamento delle azioni di Reimpiego verso i soggetti percettori di ammortizzatori sociali in deroga, ex art. 19 Legge2/2009;**

- **Individuazione dei Cpl pilota per la realizzazione degli interventi e la valutazione degli obiettivi intermedi fissati per il 31.12.2011;**
- **Potenziamento e diffusione sul territorio urbano dei CPI ubicati nei capoluoghi connotati da una forte pressione sociale.**

Potenziamento dei servizi verso la domanda. Il tema del rapporto con le imprese da parte del Servizio pubblico per l'impiego costituisce ancora una criticità per il sistema dei servizi.

La Regione Puglia ritiene che il ritardo dei Spi nel dotarsi di un sistema di supporto alle imprese (nella loro qualità di datori di lavoro) possa di fatto impedire ai Cpl di svolgere la propria missione, per questa finalità s'intende dotare il sistema dei servizi di figure professionali con competenze sui temi del marketing e dell'accouting, così da rafforzare le attività di front-office nei confronti del sistema delle imprese.

Potenziamento azioni di Reimpiego. Tema di stretta attualità (norme anticrisi), è quello dei servizi verso i soggetti percettori di ammortizzatori sociali. Il Masterplan, individua nella specializzazione dei servizi all'interno dei Cpl, la modalità per associare le politiche attive del lavoro alla corresponsione dell'ammortizzatore sociale attraverso percorsi individuali pattuiti e finalizzati al sostegno delle competenze e al miglioramento della condizione dell'individuo nel mercato del lavoro.

Cpl Pilota. La realizzazione delle azioni previste dal Masterplan passa attraverso due fasi:

- una iniziale di sperimentazione attraverso l'individuazione di n. 10 Cpl pilota;
- quella a regime di implementazione dei nuovi servizi all'interno di tutti i Cpl della Regione.

L'individuazione dei Cpl pilota avviene di concerto tra la Regione e le singole province e sarà subordinata sia a variabili interne del Centro e del contesto socio-economici in cui operano.

Potenziamento e diffusione sul territorio urbano dei CPI ubicati nei capoluoghi. La Regione Puglia considera prioritario potenziare i CPI dei capoluoghi di provincia già operanti nelle città capoluogo di provincia, in quanto connotati da una forte pressione sociale rispetto a quelli con un minore bacino di utenza, attraverso una diffusione più capillare dei servizi sul territorio urbano. Tale obiettivo potrà essere raggiunto attraverso una dislocazione diffusa sul territorio urbano di **servizi di base in modalità self-service (totem per auto consulti tazione, apparecchi per il rilascio automatico di certificati tramite Tessera Sanitaria/Codice Fiscale).**

2. METODOLOGIA E MECCANISMI DI GOVERNANCE

2.1 Il Metodo

Come atto di indirizzo che interviene su un sistema di servizi e su una rete di relazioni, il Masterplan dovrà, in ogni sua fase, tener conto delle competenze assegnate ai diversi livelli istituzionali.

Per questo motivo s'impone la necessità di delineare le procedure di attuazione.

La Regione Puglia provvederà a costituire **un Tavolo tecnico regionale**, cui sarà demandata la condivisione delle scelte organizzative e strategiche tra i diversi livelli istituzionali territoriali, del tavolo faranno parte la Regione in quanto titolare della potestà di indirizzo, programmazione e di controllo e le Province che hanno la responsabilità gestionale ed organizzativa dei servizi per l'Impiego, quanto deciso dal tavolo tecnico formerà oggetto di concertazione con il partenariato socio-economico-istituzionale e con l'Ufficio della Consigliera di Parità.

La distribuzione delle responsabilità del Masterplan su più livelli istituzionali corrisponde alla struttura del sistema regionale dei servizi al lavoro: gli ambiti di responsabilità sono direttamente correlati a quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale. In questo ambito la Regione assume la **programmazione partecipata** come elemento caratterizzante la formulazione delle scelte strategiche. Il percorso identificato è finalizzato a coinvolgere nella risoluzione di problemi e nelle scelte conseguenti tutte le forze e risorse disponibili, concentrando su obiettivi condivisi risorse pubbliche nell'ottica di sviluppo di strumenti di cooperazione pubblica e privata e di rafforzamento della capacità di governance pubblica.

Il metodo proposto parte dalla condivisione con le Province di una prima versione del Masterplan e prevede, ai fini di implementazione delle azioni ed obiettivi previsti, focus di approfondimento con le Province sulle tematiche oggetto di programmazione strategica dei Servizi per il Lavoro. A titolo esemplificativo:

- identificazione di target specifici sul territorio
- l'evoluzione dei servizi del collocamento mirato verso standard internazionali
- il marketing presso le imprese
- le prestazioni da erogare secondo standard omogenei territorialmente
- la rete di relazioni con gli altri soggetti del mercato del lavoro
- la gestione delle politiche attive a favore dei soggetti colpiti dalla crisi
- l'evoluzione dei sistemi informativi
- l'adozione di strumenti pattizi nell'erogazione dei servizi (Patto di servizio, Piano d'azione individuale)
- qualificazione delle competenze degli operatori
- il raccordo con l'offerta formativa e la più generale integrazione di politiche.

Il quadro degli standard previsti per l'erogazione dei servizi a cittadine e cittadini ed imprese stabilito con il Masterplan, attraverso la programmazione partecipata, diventerà vincolante anche per i soggetti in regime di accreditamento, una volta definite le regole per l'accreditamento.

Il quadro programmatico si completa quindi con i **Piani di implementazione Provinciali**, la cui attuazione è demandata alle singole Amministrazioni Provinciali, con ruolo di coordinamento e controllo esercitato dalla Regione.

2.2 La Governance

Il modello di governance, per l'implementazione dei Servizi per il Lavoro nel periodo 2007-2013 si fonda su tre pilastri:

- **governance interna**
- **governance interistituzionale**
- **governance esterna**

Le attività di governance del Sistema dei Servizi per il lavoro pugliesi potranno essere supportate dalle Agenzie tecniche del Ministero, Italia Lavoro e Isfol, nelle modalità previste per l'attivazione dell'assistenza tecnica alle Regioni sui temi della Governance Regionale e dell'Azioni di Sistema.

La verifica, il controllo, il monitoraggio, e l'implementazione del Masterplan saranno realizzati con:

Tavolo tecnico del Masterplan (Governance interna)

TAVOLO INTERISTITUZIONALE quale strumento di condivisione delle scelte.

Agenda

Definisce le modalità operative attraverso le quali il Tavolo tecnico del Masterplan identifica i differenti temi da affrontare, programmando in un arco temporale tempi e modalità di lavoro. L'Agenda programma scambi interregionali per il confronto e il trasferimento di esperienze analoghe sviluppate in altre regioni.

2.2.1 Il Modello di Funzionamento rispetto alle Politiche Regionali

Le politiche attive per il lavoro corrispondono a tutte le iniziative messe in atto dalle istituzioni per promuovere l'occupazione e l'inserimento lavorativo, quest'ultimo inteso sia come lavoro dipendente come creazione di nuova imprenditorialità.

La Regione svolge funzioni di programmazione e progettazione nel campo della formazione e del lavoro, di promozione e sviluppo di reti e sinergie con gli organi istituzionali in materia di politiche del lavoro e formative.

La programmazione e l'attuazione delle politiche attive del lavoro passa attraverso un lavoro costante di analisi della situazione regionale e locali e di progettazione di misure adeguate a rispondere ai fabbisogni rilevati.

Le prestazioni dei Centri per l'Impiego, così come definite successivamente devono essere accompagnate da veri e propri contenuti rappresentati dalle politiche attive del lavoro programmate e messe in campo dalla Regione Puglia.

Il modello di funzionamento dovrà prevedere politiche diverse per aree di intervento articolate su target diversi di utenti finali.

3. LINEE EVOLUTIVE DEL SISTEMA DEI SERVIZI PER IL LAVORO

3.1 Obiettivi di Servizio a medio e lungo termine

Per il sistema dei Servizi pubblici per il Lavoro si apre la sfida della costruzione, attraverso l'erogazione di servizi, di risposte adeguate ai bisogni dell'utenza, modulando quindi l'offerta dei servizi in relazione alle effettive necessità dell'Offerta e della Domanda.

Le metodologie e gli strumenti da adottare per il completamento del potenziamento dei SPI devono tendere al raggiungimento di standard certi, monitorabili e aggiornabili. Nel classificare gli standard e gli obiettivi di raggiungimento degli stessi su tutto il territorio regionale, la scelta è quella di individuare i servizi e le prestazioni rispetto a due categorie distinte di "utenti":

- **le persone/lavoratrici e lavoratori**
- **le imprese/datori di lavoro**

Intendendosi per "prestazione" l'erogazione di attività il cui output costituisce risposta ad una richiesta-bisogno di un determinato utente, nell'ambito di un servizio svolto sulla base dell'organizzazione funzionale dei CTI.

La scelta di individuare prestazioni e servizi alle imprese / datori di lavoro, pur potendo apparire come una forzatura data l'impostazione metodologica di fondare l'individuazione delle prestazioni prioritariamente dalla lettura e interpretazione delle norme, è ritenuta particolarmente importante dato il ritardo con cui negli anni si è riusciti ad implementare questa filiera di servizi.

Ad oggi i servizi alle imprese rappresentano uno degli elementi centrali per la progressiva qualificazione dei servizi per il lavoro e costituiscono condizione indispensabile per la realizzazione di tutte le prestazioni nei confronti dei servizi per l'impiego.

La piena disponibilità su tutto il territorio regionale dei servizi individuati è posta come obiettivo atteso verso cui concentrare i Piani di Implementazione delle Province. Per intraprendere un percorso sostenibile e monitorabile, e per poter eventualmente riprogrammare le azioni di sostegno, gli **obiettivi** sono stati concepiti **di medio (entro il 2011) e lungo periodo (entro il 2013)**.

Nell'identificazione degli obiettivi **di medio periodo** si è data priorità ai servizi di base e strettamente connessi con gli adempimenti minimi affidati istituzionalmente ai servizi per l'impiego, prevedendo anche la realizzazione delle azioni nei confronti dei lavoratori percettori di AA.SS.

I servizi a maggiore contenuto specialistico, nel medio periodo dovranno essere disponibili in almeno 1 o 2 CPI per ogni provincia (in funzione dell'ampiezza del bacino di utenza territoriale).

L'obiettivo di **lungo periodo**, è realizzare conseguentemente, prevedono la moltiplicazione dei punti di accesso a tutto il catalogo dei servizi (di base e a contenuto di servizio ampio) arrivando alla copertura del 100% dei CPI esistenti.

In favore dell'utente "cittadina-cittadino", i livelli di prestazione standardizzati riguarderanno:

- o **Accesso ed informazioni;**
- o **Profiling/Valutazione caso individuale (quale momento cardine per la valutazione dell'occupabilità e rimando a successivi servizi);**
- o **Mediazione per l'incontro domanda/offerta;**
- o **Misure di accompagnamento (per coloro ai quali il Cpi reputa che non sia possibile l'incrocio domanda/offerta);**
- o **Misure integrate per il collocamento mirato dei diversamente abili.**

Per le imprese/datori di lavoro invece:

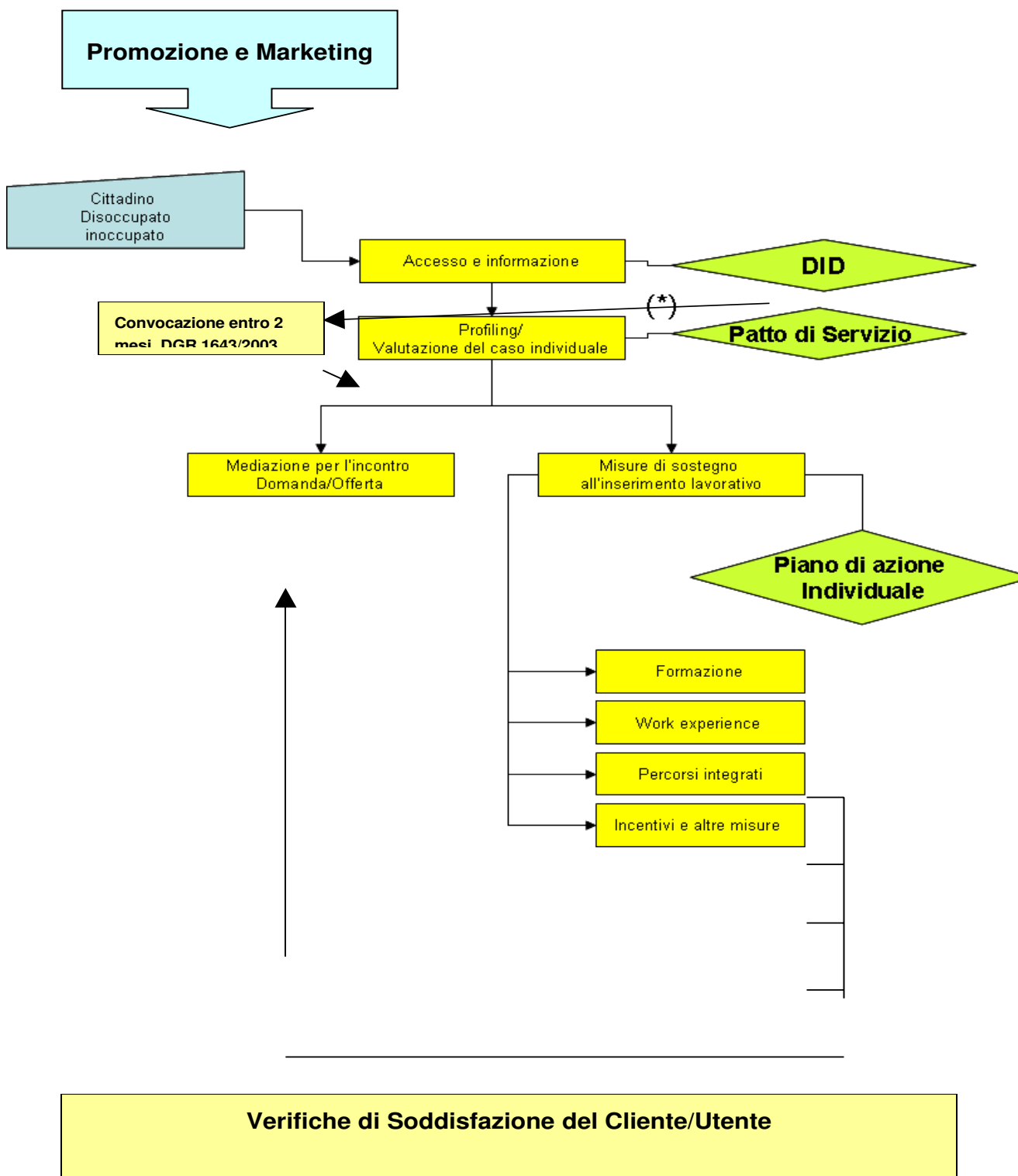
- o **Accesso alle informazioni e consulenza;**
- o **Mediazione per l'incontro domanda/offerta;**

Compete al Centro per l'Impiego anche il:

- o **Collocamento Mirato**

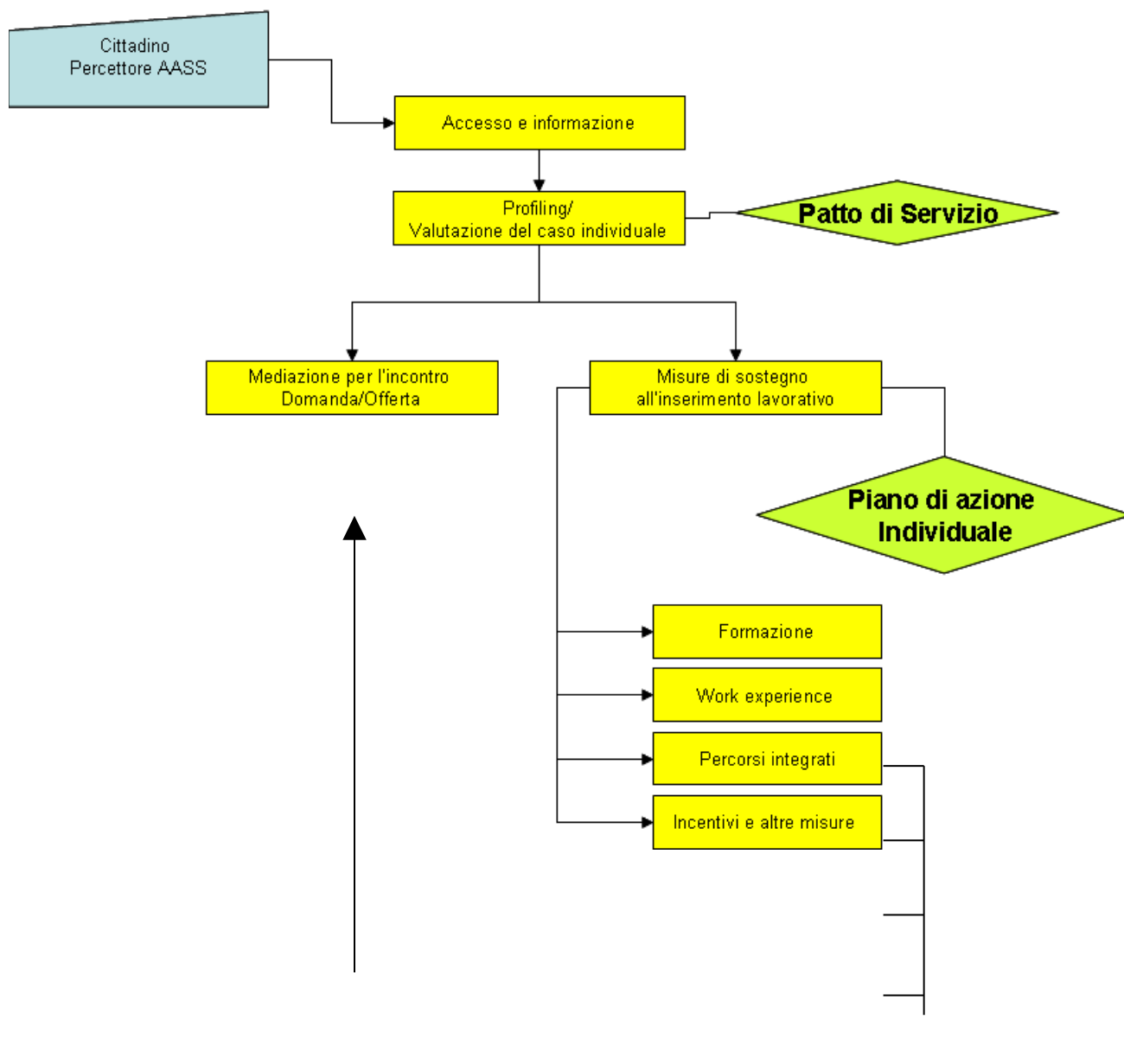
Considerato il processo in atto di snellimento burocratico, anche con utilizzo dei sistemi informativi a rete, le attività amministrative vengono considerate come parte integrante dei servizi all'utenza e non più come un ambito prestazionale a sé stante, a differenza del periodo di programmazione 2000-2006 e considerata l'evoluzione generale dei Servizi per l'Impiego.

Le relazioni tra le Aree (relativamente ai Servizi per cittadine e cittadini) possono essere rappresentate nel seguente flusso:

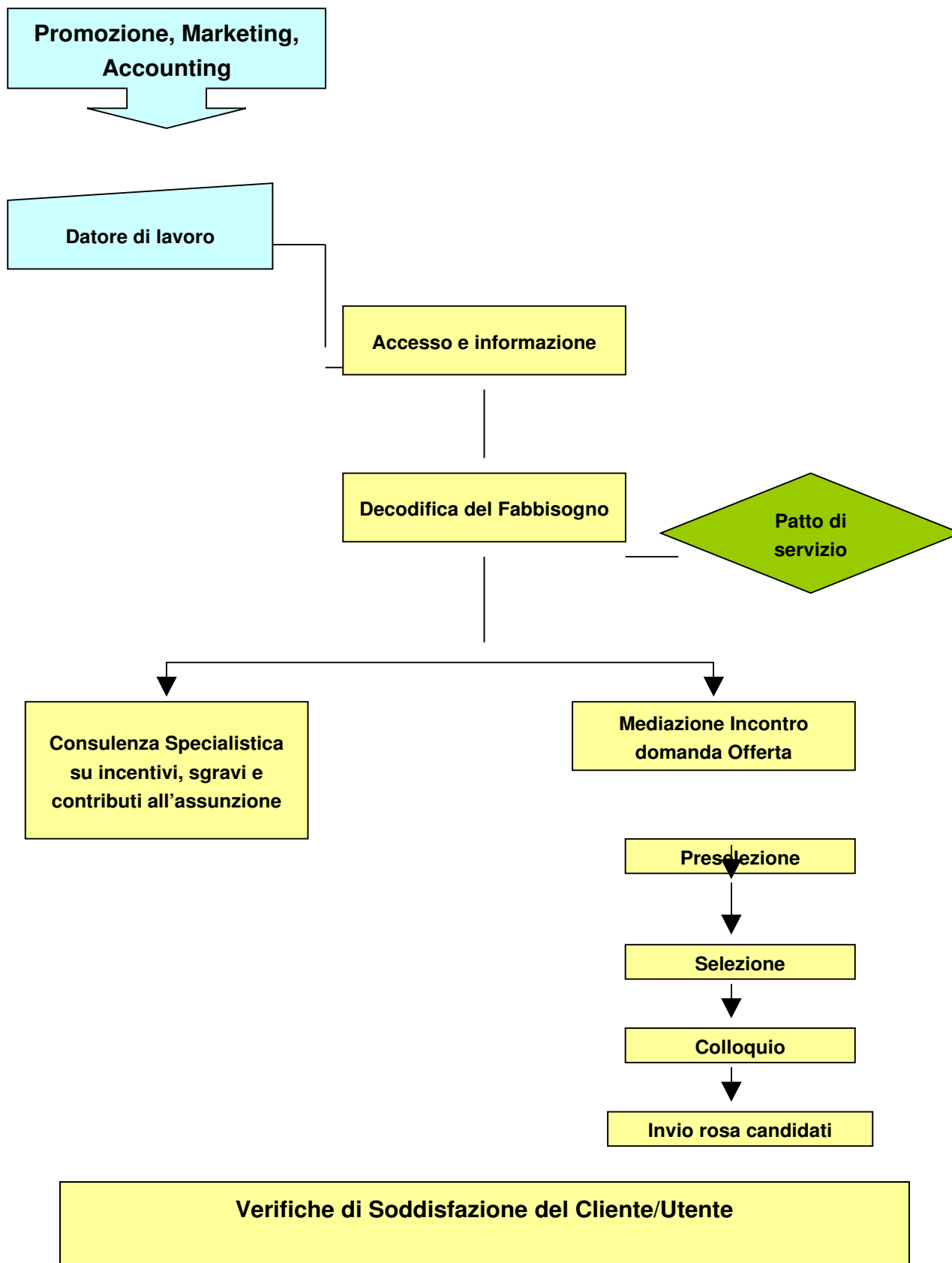


(*) Nel passaggio tra l'accesso al CTI e il servizio di profiling, si deve tenere conto dello scarto che si ha tra coloro che accedono al Centro per l'Impiego per avere informazioni e i target che vengono inviati alle Misure o all'Incontro Domanda/Offerta, a seguito della valutazione del caso individuale: alcuni utenti hanno bisogno solo di informazioni ed altri si dichiarano immediatamente disponibili solo per i benefit per i quali è necessario "isciversi ai Cpi". Il target potenziale di fruitori dei servizi diminuisce fisiologicamente e si smista ai vari servizi a seconda della valutazione da parte dell'operatore del "livello di occupabilità".

Ai fini di programmazione strategica dei Spi, occorre invece tenere in conto che il target dei percettori AA.SS. è coinvolto in un processo ben definito che, partendo dalla DID, va alla corresponsione di misure di accompagnamento dell'individuo nei percorsi di qualificazione/ riqualficazione/ inserimento lavorativo.



Le relazioni tra le Aree (relativamente ai Servizi per le imprese) possono essere rappresentate nel seguente flusso:



Le prestazioni (standard e obiettivi di servizio di medio e lungo periodo)

L'individuazione delle prestazioni da rendere disponibili su tutto il territorio regionale ha come riferimento prioritario la normativa e le indicazioni programmatiche nazionali e regionali, le quali indicano le prestazioni attese dai servizi verso i cittadini e contemporaneamente i doveri/responsabilità poste in capo agli utenti in relazione al proprio status occupazionale (inoccupati, disoccupati, percettori di AASS...).

Dal punto di vista operativo le scelte metodologiche compiute puntano a dare centralità al cittadino e alla capacità dei servizi di costruire risposte adeguate e coerenti rispetto ai bisogni professionali / occupazionali che egli esprime, modulando quindi l'accesso ai servizi in relazione agli effettivi bisogni diagnosticati.

In questo senso per "prestazione" si intende l'erogazione di attività il cui output costituisce risposta ad una richiesta-bisogno di un determinato utente.

In tale accezione le "attività" sono azioni finalizzate alla erogazione di una prestazione.

Le prestazioni sono aggregate per "**Area**". Per "Area" si intende un insieme di "prestazioni" aggregate per natura e/o per finalità e/o per utenza.

L' "Area" così intesa costituisce un "cluster" di prestazioni omogenee. Per l'identificazione dell' "Area" si fa riferimento a classificazioni generalmente utilizzate e riconosciute. L'utenza è classificata in macrotipologie di riferimento. Gli "utenti" sono distinti in due categorie: "**cittadini**" – "**datori di lavoro**". La scelta di individuare prestazioni da rendere disponibili alle **imprese / datori di lavoro**, pur potendo apparire come una forzatura data l'impostazione metodologica di fondare l'individuazione delle prestazioni prioritariamente dalla lettura e interpretazione delle norme, è ritenuta particolarmente importante dato il ritardo con cui negli anni si è riusciti ad implementare quella filiera di servizi. Ad oggi i servizi verso le imprese rappresentano uno degli elementi centrali per la progressiva qualificazione dei servizi per il lavoro e che, tra l'altro, costituiscono condizione indispensabile per la finalizzazione delle prestazioni verso i cittadini.

Le prestazioni sono identificate attraverso la definizione di:

"**cosa**": contenuto-funzione essenziale della prestazione qualificato-connotato in termini di "finalità", "attività" principali e "riferimenti normativi- programmatici";

"**destinatari**": utenti di riferimento e beneficiari interessati qualificati-connotati in termini di status-target-segmento di riferimento;

"**a quali condizioni**": è erogabile ed esigibile la prestazione qualificate-connotate in termini di requisiti di accesso e di eventuale priorità-precedenza.

Gli aspetti ritenuti connessi alla costituzione-fondazione della prestazione (standard) sono denominati "requisiti funzionali alle prestazioni".

Vengono considerati:

requisiti di struttura (riguardano aspetti tecnici, organizzativi, logistici e tecnologici), requisiti di competenza (riguardano aspetti professionali che si richiedono nella relazione operatore- utente), requisiti di processo (che consentono la traduzione della prestazione sul piano operativo: tempi, durata, costo, output, strumenti, ecc.).

La piena disponibilità su tutto il territorio regionale delle prestazioni individuate è posta come obiettivo atteso verso cui concentrare i piani di implementazione delle province. Per intraprendere un percorso sostenibile e monitorabile, e per poter eventualmente riprogrammare le azioni di sostegno, gli **obiettivi** attesi sono stati concepiti **di medio (entro il 2011) e lungo periodo (entro il 2013)**.

Nell'identificazione degli obiettivi **di medio periodo** si è data priorità alle prestazioni ritenute di base e strettamente connesse con gli adempimenti minimi affidati istituzionalmente ai servizi per l'impiego,

contemplando anche le indicazioni fornite dalle misure di contrasto alla crisi in relazione ai soggetti percettori di ammortizzatori sociali (anche in deroga alla normativa vigente). Per le prestazioni a contenuto di servizio più ampio, per il medio periodo si punta renderle disponibili in almeno 1/2 CPI per ogni provincia (in funzione dell'ampiezza del bacino di utenza territoriale). **Si tratta dei 10 CPI così detti pilota che sono: San Severo, Foggia, Barletta, Bitonto, Bari, Brindisi, Martina Franca, Taranto, Lecce e Maglie.**

Gli obiettivi di **lungo periodo**, conseguentemente, prevedono la moltiplicazione dei punti di accesso a tutto il catalogo delle prestazioni (di base e a contenuto di servizio ampio) arrivando alla copertura del 100% dei CPI regionali.

Di seguito si presentano il flusso dei Servizi e le prestazioni distinte per utenza di riferimento: cittadini – datori di lavoro.

UTENTI CITTADINE E CITTADINI

Area di Prestazione	Destinatari	Prestazioni correlate	Normativa	Requisiti		Masterplan				
				struttura	competenza	processo	Indicatori di risultato	Obiettivi al 31.12.2011 (rispetto al 2009)	Obiettivi al 31.12.2013 (rispetto al 2011)	
A. Accesso e Informazioni	Tutti i cittadini	A1. Informazione e Auto consultazione sui servizi disponibili e modalità di accesso	D.lgs 297/2002 LR 19/99 DGR 1643/2003	Adeguamento alla D.Lgs. 626/1994: - presenza di n. di servizi e percorsi di accesso facilitato per l'abbattimento di barriere architettoniche	Conoscenze: Elementi di informatica di base, Elementi di base della lingua inglese, Elementi del mdl locale e della normativa di riferimento, Normativa relativa a benefici, vincoli, decadenza per i diversi target, Organizzazione e tipologia servizi erogati. Capacità: Effettuare la presentazione dei servizi all'utente, Individuare le esigenze dell'utente, Utilizzare materiali informativi di diversa natura (cartacei e informatizzati), Rilevare le caratteristiche anagrafiche, Requisiti professionali e formative dell'utente, Effettuare l'inserimento elettronico dei dati.	Illustrazione del materiale informativo (cartaceo e multimediale) dell'offerta di servizi e dell'organizzazione della struttura: - aggiornamento settimanale - disponibilità di una Carta dei servizi - fruizione immediata - numero di ore di apertura settimanale per l'erogazione della prestazione	Numero di utenti ricevuti	+ 25% nei 10 CPI pilota + 5% nei restanti CPI	+ 50% nei 10 CPI pilota + 25% nei restanti CPI	
				Visibilità della struttura esterna e interna: - cartellonistica - strumenti di gestione razionale dei flussi utenza (es. taglia coda, fila "guidata", Call Center per le prenotazioni dei colloqui Dlgs 181/2000, N.ecc.)	Comportamenti: Curare l'efficacia della comunicazione, Trasmettere le informazioni in modo chiaro e comprensibile, Selezionare le informazioni utili e pertinenti ai bisogni espressi	Illustrazione delle strutture/servizi competenti per l'accesso agli strumenti di welfare nazionale e regionale (reddito minimo garantito). Campagne informative sull'offerta dei servizi competenti				
Area di Prestazione	Destinatari	Prestazioni correlate	Normativa							

		Requisiti		Masterplan			
Area di Prestazione	Finalità dell'Area di Prestazione	Destinatari	<p>A2. Informazioni in modalità assistita e invio ad altri servizi territoriali quali formazione professionale, offerte formative dei sistemi dell'istruzione di base e universitaria, servizi territoriali previdenziali, assistenziali e per la sicurezza sui luoghi di lavoro</p>	<p>Disponibilità di spazi, strumenti e tecnologie per la fruizione della prestazione: - spazi riconoscibili (es. segnaletica orientativa interna) - spazi adeguati (n. postazioni disponibili/bacin o d'utenza; postazioni riservate) - spazi confortevoli per l'attesa - bacheca delle opportunità formative e lavorative - sito internet - materiali informativi, anche in lingua straniera</p>	<p>Illustrazione del materiale informativo (cartaceo e multimediale) relativo alle opportunità occupazionali/formative in ambito regionale, nazionale e comunitario; - aggiornamento settimanale; - collegamento rete EURES Scouting continuo delle opportunità e aggiornamenti</p>	Numero utenti serviti in modalità assistita*	+ 50% nei 10 CPI pilota + 25% nei restanti CPI
						<p>Spazio attrezzato per auto-consultazione di materiali informativi, anche in lingua straniera</p>	<p>Numero utenti serviti in modalità assistita</p>
			<p>D.lgs 207/1999 art. 2 a LR 19/99 DGR 1643/2003</p>				
			<p>A3. Informazioni su mercato del lavoro e opportunità occupazionali</p>	<p>D.lgs 276/2003 art. 15</p>			

A. Accesso e Informazione		Requisiti		Masterplan			
Finalità dell'Area di Prestazione	Destinatari	A4. Gestione immediata Prestazioni disponibili (DIP) e scheda anagrafica professionale	D.lgs 297/2002 Riforma 442/2000 0 DGR 1643/2003	Postazione attrezzata e riservata, Collegamento a Sistema informativo provinciale, regionale nazionale, Banca dati	Accertamento dei requisiti previsti dalla normativa Aggiornamenti o delle informazioni	N. disoccupati e inoccupati immediatamente disponibili al lavoro* Numero di utenti inviati alle altre Aree	+ 25% nei 10 CPI pilota + 5% nei restanti CPI + 50% nei 10 CPI pilota + 25% nei restanti CPI

Area di Prestazione	Finalità dell'Area di Prestazione	Destinatari	Prestazioni correlate	Normativa	Requisiti			Masterplan 2007-2013		
					struttura	competenza	processo	Indicatori di risultato	Obiettivi al 31.12.2011	Obiettivi al 31.12.2013
	Garantisce l'analisi della domanda dell'utente al fine di concordare quali prestazioni siano più adeguate in ragione del contesto del mercato del lavoro e dell'offerta di servizi disponibili.	Tutti i cittadini disoccupati o inoccupati alla ricerca di lavoro che dichiarano l'immediata disponibilità al lavoro, con particolare riferimento ai soggetti	B1. Colloquio informativo/ orientativo ex D. LGS. 297/2002	D.lgs 297/2002 2 DGR 1643/2003 Art. 19 legge 2/2009	Postazioni e attrezzatura e riservata Collegamento in rete con il sistema regionale dei servizi per il lavoro e le strutture accreditate	Conoscenze Elementi base della comunicazione interpersonale Tecniche di gestione di colloqui individuali e di gruppo Elementi del mercato del lavoro e della normativa di riferimento Organizzazione del sistema regionale della formazione e dell'istruzione Modalità di accesso al sistema regionale delle professioni e delle qualifiche Elementi di informatica di base Elementi di base della lingua inglese Elementi di Orientamento Professionale Capacità Ascolto attivo Comunicare efficacemente Identificare i possibili ambiti di sviluppo formativo/professionale in relazione al contesto di riferimento	Realizzazione di un colloquio individuale di orientamento entro 2 mesi dalla "dichiarazione di immediata disponibilità" (DID)	N. utenti a cui è stato erogato colloquio; entro 2 mesi dalla DID;	60% dei DID nei 10 CPI pilota (iniziando in via sperimentale dalle DID più recenti) 100% dei DID percettori AASS in tutti i 42 Cpi Regione 40% dei DID nei restanti CPI (iniziando in via sperimentale dalle DID più recenti)	100% dei DID in tutti i 42 CPI della regione

Are	Finalità dell'Area di	Destinat	Prestazioni	Normativ	Requisiti	Masterplan 2007-2013	
<p>B. Profiling / Valutazione del caso individuale</p>		<p>percettori AA.SS.</p>	<p>B2. Patto di servizio (PDS)</p>	<p>D.lgs 297/2002 art. 3 DGR 1643/2003 Art. 19 legge 2/2009</p>	<p>Analizzare bisogni, motivazioni ed interessi dell'utente Lavorare in team Condurre colloqui individuali e di gruppo, Valutare autonomia e occupabilità dell'utente Comportamenti Curare l'efficacia della comunicazione Relazionarsi in modo empatico con l'utente Sostenere lo sviluppo motivazionale</p>	<p>Presenza "in carico" dell'utente Definizione degli impegni del cittadino e del servizio Stipula del PDS</p>	<p>N. utenti a cui è stato sottoposta la proposta di patto di servizio (n° utenti che hanno sottoscritto o n° utenti che hanno rifiutato); N. utenti inviati alle altre Aree di prestazione</p> <p>60% dei DID nei 10 CPI pilota 100% dei DID percettori AASS in tutti i 40 Cpi Regione 40% dei DID nei restanti CPI ***** NQ</p> <p>100% dei DID in tutti i 42 CPI della regione</p> <p>***** NQ</p>

Area di Prestazione	Finalità dell'Area di Prestazione	Destinatari	Prestazioni correlate	Normativa	Requisiti			Masterplan 2007-2013		
					struttura	competenza	processo	Indicatori di risultato	Obiettivi al 31.12.2011	Obiettivi al 31.12.2013
C. Mediazione per l'incontro domanda / offerta di lavoro	Opportunità di lavoro coerenti con il profilo professionale dell'utente, sostenendolo nella ricerca di lavoro con strumenti che ne migliorino le capacità di autpromozione	Tutti i cittadini, disoccupati, alla ricerca di lavoro; che hanno caratteristiche professionali caratterizzate da buona occupabilità e requisiti compatibili con le caratteristiche della domanda di lavoro intercettata.	<p>C1. Raccolta e diffusione curriculum vitae</p>	D.lgs 276/2003 art 15 D.lgs 469/97 art 2 D.lgs 181/2000 art 3	<p>Visibilità del servizio e degli orari</p> <p>Disponibilità di spazi, strumenti e tecnologie per l'erogazione della prestazione: n. postazioni riservate/n. utenti applicativi dedicati per l'incrocio domanda/offerta</p>	<p>Conoscenze Elementi del mercato del lavoro e della normativa di riferimento Agevolazioni, incentivi e benefici Elementi di informatica di base Elementi di base della lingua inglese Elementi base della comunicazione interpersonale Tecniche di gestione del colloquio di selezione Modalità di accesso, utilizzo e consultazione dei sistemi informativi</p> <p>Capacità Scouting delle opportunità di lavoro Identificare i possibili ambiti di inserimento lavorativo in relazione al contesto di riferimento Selezionare le opportunità congrue con i profili delle candidature disponibili Condurre colloqui di selezione Comunicare efficacemente Comportamenti Curare l'efficacia della comunicazione Lavorare in team</p>	<p>Aggiornamento costante delle informazioni</p> <p>Gestione informatizzata</p>	N. CV inseriti in BD	<p>100% dei PDS inviati al servizio I D/O nei 10 CPI Pilota</p> <p>50% dei PDS inviati al servizio I D/O nei restanti CPI</p>	<p>100% dei PDS inviati al servizio I D/O in tutti i 42 CPI della regione</p>
				<p>C2. Ricerca e segnalazione delle vacancies</p>	D.lgs 276/2003 art 15 D.lgs 469/97 art 2 D.lgs 181/2000 art 3	<p>Banca dati</p> <p>Collegamento con sistemi informativi nazionali</p>	<p>Aggiornamento costante informazioni anche attraverso BD programmi specifici (Es. Progetto ROSA per colf e badanti)</p>	<p>Numero di utenti che hanno ricevuto offerte di lavoro</p>	<p>Rispetto al 2009 Incremento del 40% nei 10 CPI pilota, 10% nei restanti CPI</p>	<p>Rispetto al 2011 Incremento del 50% nei 10 CPI pilota, +60% nei restanti CPI</p>

Area di Prestazione	Finalità dell'Area di Prestazione	Destinatari	Prestazioni correlate	Normativa	Requisiti			Masterplan 2007-2013		
					struttura	competenza	processo	Indicatori di risultato	Obiettivi al 31.12.2011	Obiettivi al 31.12.2013
D- Misure di sostegno all'inserimento lavorativo	Offerta di un percorso personalizzato o al fine di migliorare le possibilità di inserimento lavorativo dell'utente, mobilitando servizi, strumenti adeguati alle condizioni professionali e dei percorsi di sostegno	Tutti i cittadini, disoccupati e alla ricerca di lavoro che hanno caratteristiche professionali o personali/ambientali per cui si rende necessario sostenere l'inserimento lavorativo attraverso misure e servizi specialistici	<p>D1. Consulenza di un progetto personalizzato di inserimento lavorativo o di auto-impiego e tutoraggio in itinere dello stesso (Stipula il PAI – Piano di Azione Individuale)</p> <p>Prestazioni correlate</p>	<p>D.lgs 181/2000 come mod. da D.lgs 297/2002</p> <p>DGR 1643/2003</p> <p>Art. 19 legge 2/2009</p> <p>Normativa</p>	Postazione attrezzata e riservata	<p>Conoscenze</p> <p>Elementi del mercato del lavoro e della normativa di riferimento</p> <p>Organizzazione del sistema regionale e dell'istruzione</p> <p>Modalità di accesso al sistema regionale delle professioni e delle qualifiche</p> <p>Elementi di informatica di base</p> <p>Elementi di base della lingua inglese</p> <p>Capacità</p> <p>Identificare i possibili ambiti di sviluppo formativo/professionale in relazione al contesto di riferimento</p> <p>Analizzare bisogni, motivazioni ed interessi dell'utente</p> <p>Lavorare in team</p> <p>Individuare percorsi di Formazione per l'inserimento/reinserimento e la riqualificazione</p> <p>Monitorare l'andamento dei percorsi individuati</p> <p>Comportamenti</p> <p>Curare l'efficacia della comunicazione</p> <p>Sostenere lo sviluppo motivazionale</p>	Presentazione di proposte di politica attiva: non oltre 4 mesi dall'inizio dello stato di disoccupazione nei confronti di adolescenti, giovani e donne in reinserimento lavorativo; non oltre 6 mesi dall'inizio dello stato di disoccupazione nei confronti di soggetti a rischio di disoccupazione di lunga durata. Aggiornamento/integrazione del "PDS" con il "piano d'azione individuale" (PAI)	N. utenti a cui è stato sottoposta la proposta di PAI	100% dei percettori AA.SS. in tutti i 42 Cpi della Regione	100% dei PDS inviati al servizio "PAI e misure di Sostegno" in tutti i 42 Cpi della Regione

Regione Puglia – Masterplan dei Servizi per il Lavoro

Area	Finalità	Destinatari	Prestazioni	Normativa	Postazioni e attrezzatura riservata	Requisiti	Masterplan 2007-2013		
			<p>D2 Accesso a misure di sostegno per l'inserimento lavorativo di natura orientativa, formativa e professionalizzante all'interno del CPI (es. colloqui di gruppo, consulenza per l'auto impiego, bilancio di competenze, tirocini formativi, percorsi e voucher formativi, bonus assunzionali e di conciliazione, etc.) e/o presso centri specialistici sul territorio</p>	<p>D.lgs 181/2000 come mod. da D.lgs 297/2002 DGR 1643/2003 Art. 19 legge 2/2009</p>	<p>Postazioni e attrezzatura riservata</p>	<p>Come sopra</p>	<p>Numero di utenti che hanno ricevuto un'offerta di tirocinio, formazione, servizi specialistici; N. di utenti che hanno partecipato a tirocinio, formazione, servizi specialistici Numero di utenti inviati alle altre Aree</p>	<p>100% dei percettori AA.SS. in tutti i 42 Cpi Regione 70% dei PDS inviati al servizio "Misure di Sostegno" nei 10 CPI Pilota 50% dei PDS inviati al servizio "Misure di Sostegno" nei restanti CPI</p>	<p>100% dei PDS inviati al servizio "PAI e misure di Sostegno" in tutti i 42 Cpi della Regione</p>

Area di Prestazione	Finalità dell'Area di Prestazione	Destinatari	Prestazioni correlate	Normativa	Requisiti			Masterplan 2007-2013		
					struttura	competenza	processo	Indicatori di risultato	Obiettivi al 31.12.2011	Obiettivi al 31.12.2013
F. Collocamento Mirato	Prestazioni definite nella normativa per il collocamento mirato al fine di valorizzare le capacità della persona promuovendo l'inserimento lavorativo mobilitando la rete di servizi di supporto e le diverse competenze istituzionali.	Tutti i cittadini che rientrano nel target individuato dalla normativa con certificazione della condizione stessa rilasciata dai soggetti competenti, e che sono disoccupati e alla	E1. Iscrizione e colloquio specialistico ai sensi della L.68/99 per la rilevazione delle abilità	L. 68/1999	Postazioni e attrezzatura	Capacità di analisi, orientativa e formativa	Aggiornamento delle graduatorie Gestione delle procedure amministrative Raccordo con la rete dei servizi preposti	N. iscritti N. soggetti presi in carico	50% degli iscritti L. 68 nei 10 CPI pilota 25% degli iscritti L. 68 nei restanti CPI	100% degli iscritti L. 68 nei 42 CPI della regione
			E2. Segnalazione delle candidature a copertura delle posizioni vacanti ai sensi della L.68		Banca Dati Collegamento Sistemi informativi nazionali	Capacità di analisi di profili professionali e intermediazione	Aggiornamento costante delle informazioni e delle opportunità			

Area	Finalità dell'Area	Destinat	Prestazioni correlate	Normativ	Postazio ne attrezzat a	Requisiti	Monitoragg io degli avviamenti	N. Piani di inserimento attivati	Masterplan 2007-2013	Rispetto al 2011
		ricerca di lavoro	E3. Accompagnamento al lavoro ai sensi della L. 68			Capacità di analisi dei bisogni, di progettazio ne, di intermediaz ione		N. Piani di inserimento attivati ***** N. soggetti che hanno ricevuto un'offerta: di formazione, di riqualificazio ne o altra misura di politica attiva ***** N. inseriti al lavoro N. convenzioni di inserimento lavorativo attivate N. convenzioni quadro N. Protocolli Lavoratori	Rispetto al 2009 Incremento del 25% nei 10 CPI pilota, 10% nei restanti CPI ***** 40% degli iscritti L. 68 nei 10 CPI pilota 10% degli iscritti L. 68 nei restanti CPI ***** Rispetto al 2009 Incremento del 25% nei 10 CPI pilota, 10% nei restanti CPI	Rispetto al 2011 Incremento del 40% nei 10 CPI pilota, 20% nei restanti CPI ***** 60% degli iscritti L. 68 nei 10 CPI pilota 30% degli iscritti L. 68 nei restanti CPI ***** Rispetto al 2011 Incremento del 40% nei 10 CPI pilota, 20% nei restanti CPI

Area	Finalità dell'Area	Destinat	Prestazioni correlate	Normativ	Requisiti			Masterplan 2007-2013		
			E4. Gestione dell'elenco e della graduatoria del collocamento mirato e certificazione dello stato		Postazio ne attrezzat a		Aggiorna mento delle graduato rie			

Prestazioni verso Imprese/Datori di Lavoro

Area	Finalità dell'area di prestazione	Destinatari	Prestazioni correlate	Normativa	Requisiti			Masterplan 2007-2013		
					struttura	competenza	processo	Indicatori di risultato	Obiettivi al 31.12.201	Obiettivi al 31.12.201
F. Accesso e Informazione	Fornisce informazioni circa le principali caratteristiche del mercato del lavoro, le diverse forme contrattuali, la normativa di riferimento, le politiche attive disponibili, gli incentivi per favorire le assunzioni, gli obblighi specifici di natura amministrativa e i servizi correlati.	Imprese e datori di lavoro in genere	F1. Accoglienza e Informazione: a) informazioni; b) consulenza (proc. Amministrative, normativa, contratti, incentivi, adempimenti Legge 68/99, etc.); c) richiesta di personale (vacancy)	D. Lgs. vo 276/2003, L. 68/99	Adeguiamento alla legge 626/1994; - presenza di servizi e percorsi di accesso facilitato per l'abbattimento di barriere architettoniche, e, Visibilità della struttura esterna e interna; cartellonistica con indicazione di orari, servizi, localizzazione e referenti Collocazione facilmente raggiungibile	Conoscenze Elementi di informatica di base Organizzazione e tipologia dei servizi erogati Contesto socio-economico locale, normativa di riferimento, forme contrattuali e benefici di cui l'impresa può avvalersi. Elementi base della lingua inglese Elementi base della comunicazione interpersonale Elementi di Marketing Capacità Effettuare la presentazione dei servizi all'utente/cliente Interpretare i bisogni dell'utente/cliente Selezionare le informazioni utili e pertinenti ai bisogni espressi Utilizzare materiali informativi di diversa natura (cartacei e informatizzati) e da fonti differenti Rilevare gli elementi anagrafico-descrittivi dell'impresa Comportamenti Trasmettere le informazioni in modo chiaro e comprensibile. Curare l'efficacia della comunicazione	Illustrazione del materiale informativo (cartaceo e multimediale) dell'offerta di servizi e dell'organizzazione e della struttura: aggiornamento settimanale disponibilità di una Carta dei servizi Modalità: • presso i servizi competenti • presso le imprese Campagne informative sull'offerta dei servizi competenti	N. aziende che si sono rivolte spontaneamente; N. aziende che si sono rivolte al servizio dopo promozione e	Rispetto al 2009 Incremento del 40% nei 10 CPI pilota, 10% nei restanti CPI	Rispetto al 2011 Incremento del 50% nei 10 CPI pilota, 50% nei restanti CPI

		<p>F2. Analisi fabbisogni professionali e formativi</p>	D.Lgs. n. 276/2003	<p>Scheda anagrafica e di rilevazione dei fabbisogni report periodico tipo di figure professionali richieste; report periodico tipologia contratti; report periodico tipo di fabbisogni formativi</p>	Come sopra	<p>Aggiornamento BD; pubblicazione delle vacancies</p>	n. vacancies rilevate e pubblicate	<p>Rispetto al 2009 Incremento del 40% nei 10 CPI pilota, 10% nei restanti CPI</p>	<p>Rispetto al 2011 Incremento del 50% nei 10 CPI pilota, 50% nei restanti CPI</p>
		<p>F3. Consulenza/informazioni e specialistica: adempimenti amministrativi, incentivi, sgravi e contributi all'assunzione, etc..</p>	D.Lgs. n. 276/2003	<p>Sito internet Postazione attrezzata Materiali informativo specialistico su diritto del lavoro, incentivi, finanziamenti agevolati, etc..</p>	Come sopra	<p>Aggiornamento costante delle informazioni</p>	<p>Numero di imprese a cui sono erogate consulenze su incentivi / sgravi e contrattualistica</p>	<p>Rispetto al 2009 Incremento del 40% nei 10 CPI pilota, 10% nei restanti CPI</p>	<p>Rispetto al 2011 Incremento del 50% nei 10 CPI pilota, 50% nei restanti CPI</p>

Area di Prestazione	Finalità dell'area di prestazione	Destinatari	Prestazioni correlate	Normativa	Requisiti			Masterplan 2007-2013		
					struttura	competenza	processo	Indicatori di risultato	Obiettivi al 31.12.2011	Obiettivi al 31.12.2013
LavoroG. Mediazione per l'incontro domanda e offerta di	Fornisce soluzioni personalizzate finalizzate alla qualificazione della domanda di lavoro (analisi del fabbisogno), al miglioramento dell'efficacia dell'inserimento lavorativo.	Imprese e datori di lavoro in genere	G1. Preselezione/ Selezione	D.Lgs.vo 276/2003	Postazioni e attrezzatura Banca dati Collegame nto con sistemi informativi e BD nazionali	Capacità di analisi- valutazione di profili professionali Capacità di intermediazi one	Individuazi one candidati Verifica delle segnalazio ni / presentazi oni delle candidatur e Aggiorna mento costante delle informazio ni	N. imprese che richiedono preselezione N. candidati richiesti N. imprese che hanno ricevuto segnalazione di lavoratori N. imprese che hanno colloquioato lavoratori N. imprese che hanno assunto lavoratori in seguito a intermediazio ne CPI ***** * N. GG evasione della richiesta	Rispetto al 2009 Incremento del 40% nei 10 CPI pilota, 10% nei restanti CPI	Rispetto al 2011 Incremento del 50% nei 10 CPI pilota, 50% nei restanti CPI

G2. Avvio e gestione tirocini	L. 196/1997	Postazioni e attrezzatura Banca dati	Capacità di analisi- valutazione di profili professionali	Scouting delle opportunità	n. tirocini avviati n. tirocini trasformati in contratti a t.d. e t.i.	Rispetto al 2009 Incremento	Rispetto al 2011 Incremento
		Postazioni e attrezzatura Banca dati		Verifica condizione e requisiti	n. selezioni effettuate		
G3. Avviamento a selezione Art. 16 P.A.	DGR 1643/2003						

3.2 Collaborazione con altri soggetti della rete

L'evoluzione del sistema dei servizi per il lavoro che la Regione prefigura, prevede la centralità del Servizio pubblico per l'Impiego nell'attuazione di una serie di prestazioni esigibili dal cittadino/utente ai fini di una propria collocazione/ricollocazione o per aumentare le competenze lungo l'arco di vita lavorativa.

Il modello che si propone è quindi di tipo **integrativo e cooperativo** per costruire un panel di opportunità completo in grado di rendere operativo il Piano di Azione individuale ed accompagnare gli utenti, presi in carico dal Cpi, fino alla realizzazione complessivamente delle azioni di politica attiva o di incontro domanda/offerta. Fermo restando l'esistenza di un disegno di rete in cui il Centro per l'Impiego svolga appieno il ruolo centrale di garanzia di prestazioni per ciascun cittadino/utente, è utile richiamare il principio per il quale una rete funziona solo se è chiaro il quadro delle convenienze dei diversi attori chiamati a svolgere funzioni di snodo nelle attività e nell'erogazione di servizi.

Non si può descrivere un efficiente ed efficace network territoriale se non si coinvolgono i soggetti dello sviluppo locale: dalla lettura dei sistemi incentivanti lo sviluppo imprenditoriale si possono cogliere importanti indicazioni per l'orientamento e la finalizzazione delle azioni di politica attiva.

Se si considera poi l'analisi per l'individuazione dei target più a rischio nel trovare occupazione (soprattutto giovani, es. neo-diplomati o neo-laureati, in prima entrata sul mercato del lavoro), la collaborazione tra Cpi e altri soggetti deve svilupparsi anche riguardo al rafforzamento della capacità orientativa in fase di uscita dal sistema formativo, attraverso una maggiore sinergia con gli istituti scolastici secondari superiori per quanto riguarda le informazioni sul Mercato del Lavoro e sulle opportunità occupazionali, la segnalazione di candidature, l'avvio di misure di formazione, orientamento e professionalizzazioni anche attraverso work experience.

Lo sviluppo di un network collaborativo passa attraverso alcune linee guida:

- sviluppo della capacità di profiling degli operatori e conseguente competenza nell'indirizzare l'individuo al percorso più aderente al fabbisogno manifestato durante la prima fase della presa in carico;
- rafforzamento della capacità di lettura degli operatori a qualsiasi titolo in servizio presso il Centro per l'Impiego dell'offerta formativa territoriale;
- maggiore dialogo tra i diversi sistemi informativi dei vari soggetti delle rete territoriale;
- sviluppo di strumenti comuni e scambio di metodologie;
- creazione di momenti di confronto comuni tra i vari attori;

Nell'impostazione generale del Masterplan, la pianificazione della capacità di organizzare la rete passa attraverso il Piano di Implementazione, documento che declinerà provincia per provincia i modelli di cooperazione, sulla base delle indicazioni regionali.

3.3 Il sistema informativo regionale

Con deliberazione, n. 763 del 5/6/2003, esecutiva, la G.R. della Puglia ha autorizzato il Dirigente Responsabile del Settore Lavoro alla sottoscrizione dello schema di convenzione con la Provincia di Milano

per la realizzazione del Progetto di e-government Sintesi, finanziato da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie e dalla Regione Puglia, che ha previsto la realizzazione di un moderno sistema informativo integrato a supporto delle attività amministrative e dei servizi erogati dai Centri per l'impiego.

Il progetto ha realizzato, e risulta tutt'ora in fase di implementazione, il livello provinciale del Sistema Informativo Lavoro (SIL) e dei moduli necessari all'interconnessione e alla collaborazione applicativa col sistema informativo regionale e nazionale. Il SIL garantisce l'accesso integrato alle informazioni e ai servizi inerenti il mercato del lavoro e a tutte le attività gestionali di competenza delle Province nell'ambito dell'impiego; punta al miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi per l'impiego attraverso l'adozione di strumenti e tecnologie adeguate e standardizzate a livello regionale e allo sviluppo e ottimizzazione di nuovi servizi per cittadine e cittadini e le imprese.

In particolare tra gli aspetti innovativi rientrano:

- navigazione efficace nei siti collegati e unificati con la medesima interfaccia di navigazione e di struttura di accesso, in particolare per l'attività di matching fra domanda e offerta di lavoro e la ricerca di offerte formative;
- visione di un sistema di tipo MyPortal personalizzato da parte del cittadino e dell'impresa, in cui l'utente vede servizi personalizzati rispetto alle proprie esigenze lavorative e formative;
- collegamento tra mondo del lavoro, della formazione e dell'istruzione, coinvolgendo enti accreditati per la formazione, quali università e istituti di formazione;
- introduzione di sistemi di autenticazione e sicurezza dei dati basati su firma elettronica e sistemi di identificazione elettronica (carta di identità elettronica e carta nazionale dei servizi);
- protocollazione contestuale di tutti gli atti che vengono acquisiti o trasmessi per via telematica;
- monitoraggio delle informazioni al fine di individuare indicatori da utilizzare per il controllo del sistema.

Gli aspetti innovativi realizzano funzionalità avanzate per i servizi all'impiego. Le funzionalità sono innovative da un punto di vista organizzativo (migliorano e rendono più efficiente il rapporto fra Pubblica Amministrazione, cittadini e imprese, attraverso servizi di valore aggiunto) e tecnologico, intervenendo sulla infrastruttura applicativa e di rete.

Grazie all'interoperabilità del sistema a livello interprovinciale e alla sua integrazione a livello regionale e nazionale consente tra l'altro:

- la raccolta, l'aggiornamento, la trasmissione immediata ai soggetti coinvolti di dati e di documenti sia relativi a domanda e offerta di lavoro, sia agli adempimenti amministrativi.

Nell'ambito del lavoro il sistema garantisce:

- gestire le procedure amministrative che fanno capo alle Province e ai Centri per l'Impiego
- supportare le politiche attive per il lavoro (accoglienza, orientamento, incontro domanda/offerta di lavoro) in ambito provinciale e in collegamento con l'ambito nazionale.

Oltre al lavoro, il sistema garantisce altresì:

- anagrafe regionale dell'obbligo formativo;
- formazione per la promozione di corsi di formazione professionale a diversi livelli;
- corsi di aggiornamento in modalità di e-learning;
- accesso ai servizi in modalità multicanale (servizi di call center e web).

Gli aspetti di base perseguono obiettivi di carattere amministrativo relativi a:

- snellimento e semplificazione degli iter burocratici previsti dalla legge in tema di servizi all'impiego, in ottemperanza alle norme in vigore e a quelle in via di attuazione;
- progettazione, sviluppo e reingegnerizzazione del sistema di gestione dei servizi per il mercato del lavoro, attraverso la valorizzazione e il recupero del patrimonio informativo e applicativo esistente;
- interoperabilità fra sistemi dei Centri per l'Impiego provinciali per gestire il flusso informativo e raccordare i diversi sottosistemi;
- trasmissione delle comunicazioni obbligatorie con supporto telematico.

L'obiettivo è di promuovere sul territorio una corretta e efficace integrazione fra i servizi all'impiego, politiche attive del lavoro, politiche formative ma, prima fra tutte, l'incontro domanda/offerta di lavoro.

3.4 Il sistema di monitoraggio

Il monitoraggio costituisce uno strumento di fondamentale importanza che permette la rilevazione dei principali aspetti qualitativi e quantitativi del funzionamento e dell'erogazione dei servizi, ed è indispensabile per analizzare l'utilizzazione delle risorse, l'efficacia delle unità operative, la capacità di rispondere ai fabbisogni degli utenti e dei territori. Solo attraverso una analisi di questo tipo si possono mettere in atto i necessari processi di miglioramento del sistema dei servizi per il lavoro. Rappresenta, inoltre, un momento di confronto tra chi fornisce i servizi e chi li riceve.

Per questa finalità nell'ambito del Masterplan sono individuati indicatori quantitativi per lo sviluppo e la gestione del sistema di monitoraggio e di supporto delle decisioni.

A titolo esemplificativo si propone un primo set e fac simile di scheda di rilevazione mensile dei dati da rilevare per ciascun CPI:

3.5 La qualificazione delle risorse umane

La qualificazione del sistema dei servizi per il lavoro anche attraverso un percorso condiviso con le Province che porta alla progressiva qualificazione, riqualificazione e aggiornamento del personale impegnato nei servizi.

Imprescindibile è l'utilizzo della leva della formazione continua degli operatori per accompagnare il processo di ammodernamento dei servizi del mercato del lavoro e intende adottare e promuovere l'utilizzo di tecniche attive di coinvolgimento del personale e dei dirigenti.

La Regione promuoverà quindi, nell'ambito degli indirizzi del presente Masterplan, la realizzazione di un **investimenti sulle risorse umane** che sarà oggetto di confronto del **Tavolo tecnico del Masterplan**, e di cui, in questa sede, vengono esplicitate alcune *linee di indirizzo*:

- la Regione intende dotarsi di un sistema permanente di aggiornamento e formazione in sinergia con programmi formativi di Italia Lavoro e del FORMEZ;
- l'azione di qualificazione riguarderà **tutti gli operatori** nei differenti Centri Territoriali per l'Impiego;
- il quadro delle azioni di formazione/scambio/aggiornamento partirà da **fasi di assessment** delle competenze in possesso e attualmente esercitate dalle risorse umane;
- le attività di formazione dovranno essere progettate **in coerenza con le Aree di Servizi/Prestazioni** (e i relativi standard) individuate in questo documento.

4. AZIONI DEL MASTERPLAN PER LO SVILUPPO DEI SPI

Nel seguente capitolo sono sviluppate le azioni necessarie alla realizzazione sul campo delle linee evolutive previste nel capitolo precedente.

In particolare l'attenzione è rivolta agli obiettivi di sistema a medio e lungo periodo, considerando che quelli di risultato collegati all'attivazione dei singoli servizi/prestazioni sono già stati declinati nel precedente capitolo; le azioni per la realizzazione del masterplan (con particolare riferimento alle azioni verso la domanda ed al profilo dell'**Account SPI verso le imprese**); la definizione delle risorse e sostenibilità del sistema; i piani di implementazione Provinciali ed il sistema di premialità collegate al raggiungimento degli obiettivi da parte dei SPI provinciali.

4.1 Obiettivi di sistema a medio periodo (2011 con verifica 2010) e a lungo (2013 rimodulabili sulla base dei risultati conseguiti al 2011)

Occorre premettere che in sede di redazione del masterplan gli obiettivi hanno carattere esclusivamente quantitativo; ciò in funzione della maggiore misurabilità. L'aspetto qualitativo, della qualità dei servizi, sarà oggetto di approfondimento in sede di redazione dei piani di implementazione provinciale.

Se gli obiettivi di servizio al 2011 ed al 2013 riguardano il raggiungimento degli standard prestazionali dai servizi per l'impiego della Regione Puglia e sono stati descritti nel capitolo 4, quindi sono attinenti alla parte *core* del Masterplan, gli obiettivi di sistema riguardano il complesso delle politiche e dei servizi per il lavoro regionali nella loro interezza e costituiscono il **presupposto infra/strutturale e di contesto** affinché gli obiettivi prestazionali di risultato vengano raggiunti.

Per il raggiungimento degli obiettivi di sistema è necessario che entro il 2010 funzioni a pieno regime il sistema di Governance interno, esterno ed interistituzionale, rappresentato dal Tavolo di accompagnamento e dalla Conferenza di Servizio, in modo che si possa entro il 2011 formulare modifiche consapevoli e conseguenti agli obiettivi di lungo periodo per la messa a regime dei Servizi di cui al capitolo precedente.

Gli obiettivi di sistema vengono descritti nella seguente tabella e sono declinati per un indicativo grado di priorità.

N	Obiettivi di sistema	31.12.2011	31.12.2013
1	Adeguamento infrastrutturale dei CPI regionali (spazi/attrezzature) alle funzioni/prestazioni previste ed alle esigenze dei clienti/utenti e dei clienti/imprese	n. 10 CPI pilota adeguati	n. 42 CPI, n. 6 province
2	Adeguamento organizzativo delle risorse umane (con particolare riferimento alle <u>missioni extra-sede di lavoro</u> per gli account e il personale di contatto con l'utenza)	n. 10 CPI pilota e n. 2 Province	n. 6 Province e n. 42 CPI
3	Adeguamento del sistema informativo lavoro regionale e locale alla normativa esistente (D.Lgs. 297/2002, DGR 1643/2003, D.Lgs. 276/2003; L. 2/2009, etc.), alle funzioni/prestazioni previste dal presente Masterplan e dal nuovo sistema di monitoraggio e valutazione dei servizi per l'impiego pugliesi.	SIL ADEGUATO	SIL ADEGUATO
4	Raccordo funzionale e a livello informativo del sistema dei Servizi per	Raccordo	Raccordo

N	Obiettivi di sistema	31.12.2011	31.12.2013
	il Lavoro regionali e provinciali con il sistema della Formazione Professionale regionale e provinciale	Tecnico operativo	tecnico operativo
5	Utilizzo del Catalogo della Formazione Professionale da parte dei CPI	Catalogo utilizzato e integrato al SIL	Catalogo utilizzato e integrato al SIL
6	Costituzione di una Rete Organica Regionale formalizzata dei Servizi per il Lavoro orientata alla collaborazione con altri enti/agenzie territoriali della filiera dei servizi per il lavoro regionali e provinciali (es. INPS regionale e provinciali, INAIL regionale e provinciali, DRL, DPL, Comuni e Informagiovani comunali, Servizi Sociali, Università, Ufficio Scolastico Regionale e Provinciali, Istituti scolastici superiori, Enti Bilaterali, Enti di Formazione, Associazioni Imprese e CCIAA, OO.SS., Consulenti del Lavoro, Intermediari Privati, Servizio sanitario Regionale e ASL, Associazioni del Terzo Settore e Cooperative Sociali, Amministrazione Penitenziaria in relazione alla transizione carcere-lavoro, Ufficio della Consigliera di Parità, etc.).	N. 50 soggetti convenzionati (totale regionale)	N. 200 soggetti convenzionati (totale regionale)
7	Adozione, nell'ambito del collocamento mirato, del sistema di Classificazione Internazionale del Funzionamento, Disabilità e Salute	n. 10 CPI pilota e n. 2 Province	n. 6 Province e n. 42 CPI
8	Adozione della Carta dei Servizi Pubblici per l'Impiego delle 6 province	n. 10 CPI pilota e n. 2 Province	n. 6 Province e n. 42 CPI
9	Adozione di in Sistema di Promozione e Marketing, Comunicazione e Verifica della Soddisfazione di cittadini e imprese dei Servizi per l'Impiego	n. 10 CPI pilota e n. 2 Province	n. 6 Province e n. 42 CPI
10	Tecnologie a supporto del colloquio di orientamento (Bilancio di competenze) collegate alla stipula del Patto di Servizio	n. 42 CPI	n. 42 CPI
11	Tecnologie per l'informatizzazione delle informazioni rilevate nel PAI - Piano d'Azione d'Individuale	n. 42 CPI	n. 42 CPI
12	Realizzazione di 6 Osservatori Provinciali del Lavoro in grado di produrre report trimestrali sulla domanda e sull'offerta di lavoro anche attraverso l'elaborazione delle COB	n. 2 OML provinciali	n. 6 OML provinciali

4.2 Azioni (con particolare riferimento alle azioni verso la domanda ed al profilo del dell'Account SPI verso le imprese)

Le azioni di potenziamento dei Servizi Pubblici per l'Impiego per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal presente Masterplan riguarderanno prioritariamente l'orientamento/profiling, l'accompagnamento al lavoro e la promozione di percorsi di politica attiva del lavoro verso i cittadini, la lettura ed elaborazione dei dati rispetto alla domanda e offerta, ma soprattutto i servizi di accounting verso le imprese.

L'esperienza sin qui fatta ha condotto a ripensare l'erogazione dei servizi alla domanda e all'offerta, particolarmente sbilanciata sul fronte dell'offerta, con l'individuazione di servizi alle imprese che mirino alla soddisfazione del "cliente/utente" come condizione necessaria alla propria esistenza.

Di conseguenza per i Servizi pubblici per l'impiego si rende necessario istituire servizi dedicati alle imprese favorendo sia l'integrazione con servizi preesistenti rivolti all'offerta di lavoro che lo sviluppo di sinergie con le politiche e azioni legate all'autoimprenditorialità.

La progettazione di tali servizi non si riduce alla definizione delle possibili soluzioni tecniche ma implica un percorso metodologico che si sviluppa secondo due assi di intervento:

- quello incentrato sugli aspetti organizzativi dei servizi e delle strutture;
- quello che agisce sull'elemento umano del sistema, cioè sullo sviluppo del capitale intangibile rappresentato dalle conoscenze, capacità e comportamenti degli individui.

Aspetto organizzativo. Il modello *organizzativo-gestionale previsto* nel presente documento contiene gli elementi che si reputano necessari per il funzionamento dell'area "servizi alle imprese".

Il modello presenta due macro fasi:

- **Promozione** del servizio e acquisizione del cliente/utente datore di lavoro;
- **Erogazione** servizi ed **assistenza** ai datori di lavoro.

La fase di promozione raccoglie tutte le attività finalizzate ad attivare il **primo contatto** con le aziende per illustrare i servizi offerti dal CPI e a rilevare i loro fabbisogni occupazionali e professionali; alla fase di erogazione, invece, fanno capo tutte le attività relative **all'espletamento dei servizi** messi a disposizione dal CPI.

Quindi la prima macrofase è caratterizzata dalla rilevazione dei bisogni delle aziende, la seconda evidenzia le modalità di soddisfazione degli stessi.

Le due macrofasi possono essere singolarmente esaminate distinguendo due tipologie di attività:

- attività in **back office**, realizzate cioè senza un contatto diretto con l'utente/cliente ma funzionali alla erogazione dei servizi,
- attività in **front office**, destinate ad interagire direttamente con il cliente del servizio.

Il modello contiene anche il riferimento agli strumenti utili alla realizzazione delle attività nonché ai tempi di erogazione del servizio, determinanti per garantire un servizio di qualità.

La prima macro fase prevede a sua volta due fasi:

- Definizione della rete degli attori del mercato del lavoro locale ed individuazione delle aziende target
- Promozione del servizio

Si inizia dall'individuazione delle aziende verso cui indirizzare le attività promozionali e prevede due attività, entrambe realizzate in back office:

- **Analisi del mercato del lavoro locale ed individuazione degli operatori** condotta mediante l'organizzazione e la sistematizzazione dei dati e delle informazioni sugli operatori del mercato del lavoro locale di competenza del CPI, soprattutto a livello provinciale. Il risultato dell'analisi è un quadro di tutti gli attori presenti a livello locale che costituiscono la potenziale rete su cui il CPI potrà definire il target verso cui attivare il sistema relazionale e identificare i possibili soggetti capaci di influenzare le scelte delle imprese, con riferimento ai servizi offerti dal CPI e con i quali è necessario sviluppare una relazione di integrazione e collaborazione.
- **Individuazione imprese da contattare** identificando le aziende in fase di sviluppo o espansione, verso cui indirizzare le attività di promozione, poiché potenzialmente più interessate alla fruizione dei servizi offerti dai CPI. Questa fase assume un'importanza fondamentale: infatti un'analisi attenta ed una lettura integrata delle informazioni e dei dati a disposizione del CPI, consentono di individuare il target di aziende che offrono maggiori possibilità occupazionali ovvero quelle che meglio accoglierebbero le azioni di promozione.

Questa attività si svolge in tre momenti:

- *Segmentazione della domanda* – mappatura/classificazione delle aziende presenti sul territorio secondo i seguenti criteri: area geografica, categoria di appartenenza, settore, n. di dipendenti, fatturato, ecc. oggetto dell'intervento promozionale.
- *Individuazione dei segmenti produttivi più dinamici e in fase di espansione* – sulla base delle informazioni e dei dati raccolti (settori produttivi in espansione – ricavabili dall'analisi dei dati relativi alle comunicazioni obbligatorie - tendenze occupazionali, contesti territoriali coinvolti in iniziative di sviluppo locale, patti territoriali, distretti industriali, parchi tecnologici, aree di insediamento di attività commerciali, ecc.) vengono individuati i bacini produttivi maggiormente attivi, che costituiranno le aree verso cui attivare, in maniera prioritaria, le azioni di promozione dei servizi per l'acquisizione del cliente e la relativa fidelizzazione.
- *Individuazione imprese da contattare* – Dalle aree cd. dinamiche o in espansione saranno individuate le aziende che si intende raggiungere con l'azione di promozione.

La promozione dei servizi, rappresenta il punto di forza del modello, poiché segna il passaggio evolutivo del CPI verso un ruolo *proattivo*. In questa nuova veste il servizio non solo rivolge la propria attenzione al cliente-impresa, ma si muove verso lo stesso, incontrandolo direttamente ed individualmente, per:

- informarla sui nuovi servizi offerti senza costi per l'impresa;
- nel contempo rilevarne le necessità e le richieste alle quali dare risposta con soluzioni concrete e ad alto valore aggiunto.

Funzionali all'incontro in azienda sono una serie di attività preparatorie:

- predisposizione lettera di presentazione dei servizi del CPI ;
- realizzazione del materiale informativo/promozionale sui servizi all'impiego;
- invio lettera di presentazione ;
- contatto telefonico, questa rappresenta la prima attività in front office, ed è finalizzata a valutare l'interesse dell'azienda verso il servizio proposto, fornire le prime informazioni e fissare un eventuale

appuntamento. ***Dalla data di invio della lettera al contatto telefonico delle aziende devono intercorrere al massimo 7 giorni lavorativi.***

L'incontro in azienda rappresenta il momento più importante e delicato della fase promozionale, poiché è quello che porterà all'acquisizione del cliente impresa.

Obiettivi dell'incontro sono:

- portare l'impresa a conoscenza del ruolo ricoperto e delle funzioni svolte dal CPI, facendo luce su possibili equivoci (es. i CPI non hanno alcuna funzione ispettiva o di controllo)
- promuovere i servizi che il CPI può offrire, rilasciando ed illustrando il materiale informativo/promozionale
- avviare la prima rilevazione dei fabbisogni professionali e formativi dell'azienda (attività che sarà descritta in seguito).

Tutte le informazioni saranno raccolte in una scheda anagrafica aziendale di rilevazione del fabbisogno. La scheda anagrafica aziendale di rilevazione del fabbisogno sarà unica per l'intero territorio regionale, in modo da garantire alle aziende la possibilità di utilizzare un unico strumento per segnalare i propri fabbisogni.

Questa fase si conclude con la sottoscrizione di una **convenzione di servizio- patto di servizio**. Questo documento, benché non generi alcun tipo di vincolo per l'azienda, ha come scopo di formalizzare l'instaurazione del rapporto CPI/azienda e garantire a quest'ultima una serie di servizi accessori (es. ricevimento della news letter, contenente informazioni ed aggiornamenti sulla normativa nazionale o regionale in materia di lavoro, su incentivi all'assunzione ed altre opportunità; possibilità di richiesta di profili e consulenza on-line).

Tutte le informazioni acquisite e gli aggiornamenti rilevati saranno utilizzati per aggiornare la Banca dati aziende/attori del mercato del lavoro.

Alla fase di promozione seguono le attività rientranti nell'area "**accoglienza/informazioni**": questo rappresenta un momento importante, perché l'azienda entra in contatto con il servizio, la capacità di quest'ultimo di accogliere con professionalità l'azienda e di fornire le prime informazioni in modo chiaro ed esaustivo rappresenta sicuramente un buon biglietto da visita.

L'azienda può essere nuova e rivolgersi al CPI a seguito della campagna promozionale ovvero poiché interessata da altri canali, in questo caso viene formalizzato il rapporto mediante sottoscrizione della convenzione/patto di servizio, nel caso di azienda già "cliente" si provvede al richiamo in banca dati ed ad eventuale aggiornamento delle informazioni già archiviate.

I motivi per cui l'azienda si rivolge al servizio possono essere diversi:

- consulenza amministrativa o specialistica (normativa sul lavoro, incentivi all'assunzione, ecc)
- per la richiesta di specifiche figure professionali.

In ogni caso il servizio di accoglienza eroga le prime informazioni rinviando l'azienda/datore di lavoro al servizio specialistico (Consulenza informazioni specialistica, preselezione).

Altro momento molto delicato è l'**analisi dei bisogni professionali e formativi**. L'attività viene realizzata attraverso colloqui e interviste che possono essere fatte presso l'azienda, in occasione della promozione del servizio, o presso i CPI a seguito della fase di accoglienza. L'obiettivo è identificare, in modo chiaro e specifico, quelli che sono fabbisogni professionali e/o formativi dell'azienda, in modo da individuare i reali bisogni e predisporre una ricerca mirata in grado di soddisfare il più possibile gli stessi.

A tal fine, l'attività di rilevazione dovrebbe essere molto attenta alle nuove figure professionali richieste dal mercato, ponendo molta attenzione alle esigenze dell'azienda per quanto riguarda le caratteristiche del profilo professionale dalle stesse richiesto nonché supportandole nella individuazione del profilo quando le stesse non siano in grado. Le aziende interessate, al fine di dare la massima pubblicità alle proprie richieste di personale, possono richiedere al CPI di inserire gli annunci di lavoro presso la loro area di autoconsultazione e sul sito della provincia.

Ove la richiesta non dovesse essere evasa entro un congruo periodo di tempo, il CPI può darne diffusione presso gli altri CPI della regione nonché sulle maggiori testate e canali di promozione locali.

La fase di analisi è propedeutica a quella di **preselezione e selezione**. Questa fase rappresenta il punto di incontro tra i servizi al cittadino e servizi alle imprese/datori di lavoro e costituendo il centro per soddisfazione dei bisogni esplicitati dai due utenti (trovare una occupazione per il primo e trovare una professionalità adatta alle proprie esigenze per il secondo).

A seconda delle richieste dell'azienda il CPI garantisce:

- l'individuazione in raccordo con il servizio all'offerta, dei profili da inviare in azienda per l'assunzione;
- la **preselezione** verificando la disponibilità dei lavoratrici e lavoratori, dei profili da avviare a selezione presso l'azienda. In questo caso il CPI come servizio accessorio può offrire all'azienda locale il supporto per la fase di selezione dei candidati.

In ambedue le ipotesi su richiesta dell'azienda, il CPI può definire il percorso (tipo di contratto, agevolazioni e incentivi) più idoneo all'inserimento del candidato. La qualità del servizio è determinata oltre che dalla bontà del servizio stesso, in questo caso rappresentata da candidati con profili il più possibile prossimi alle richieste delle aziende, **anche dai tempi di erogazione**. A tal fine tra la richiesta dell'azienda e l'invio dei profili non possono intercorrere più di cinque giorni lavorativi, salvo diverso accordo con l'azienda per specifiche figure professionali.

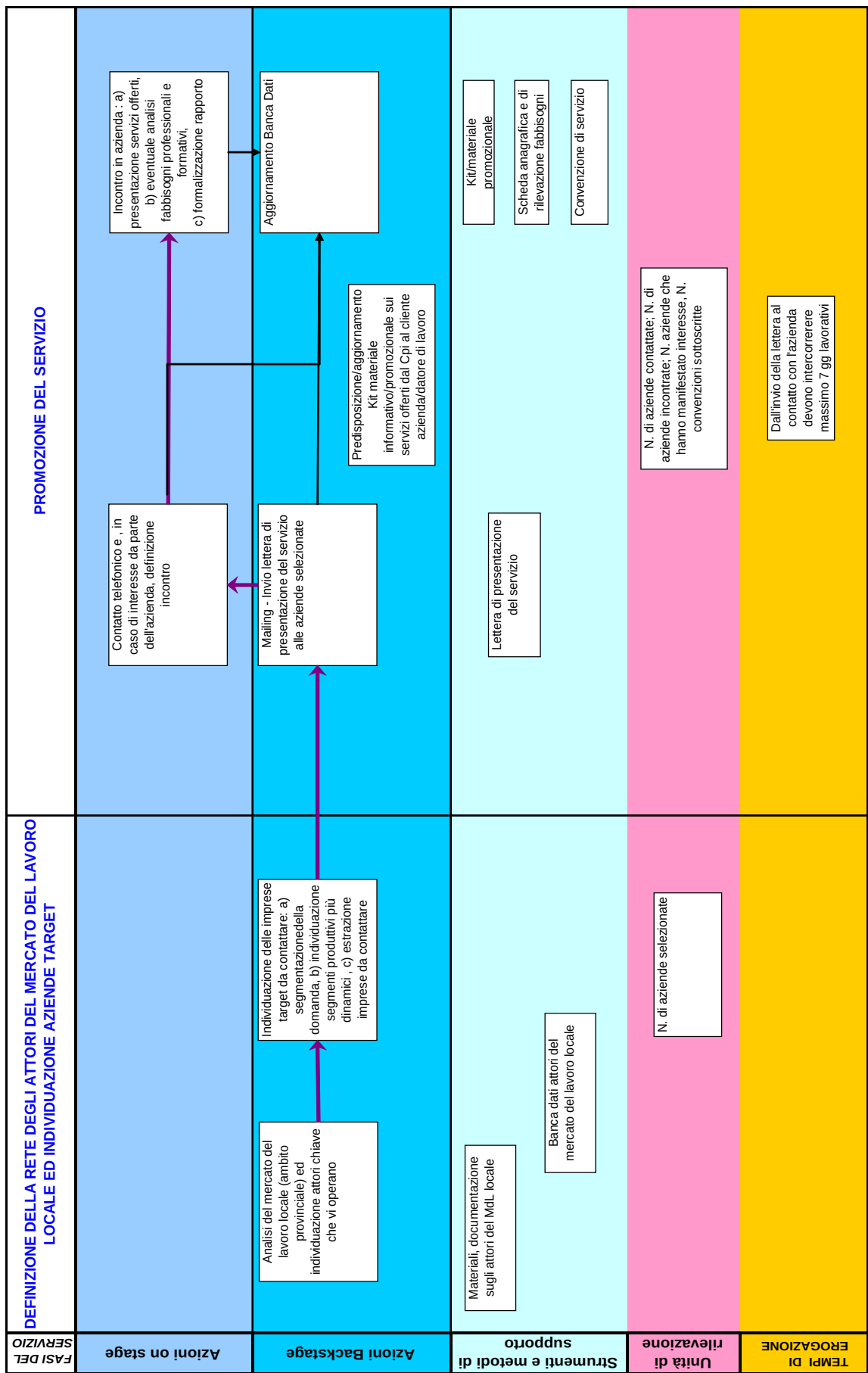
L'ultimo ambito di attività è la **consulenza/informazione specialistica** attività diretta a consentire all'utente impresa l'accesso ad informazioni utili ad affrontare problemi inerenti rapporti di lavoro in essere o da costituire. Occorre che la risposta sia fornita nel più breve tempo possibile.

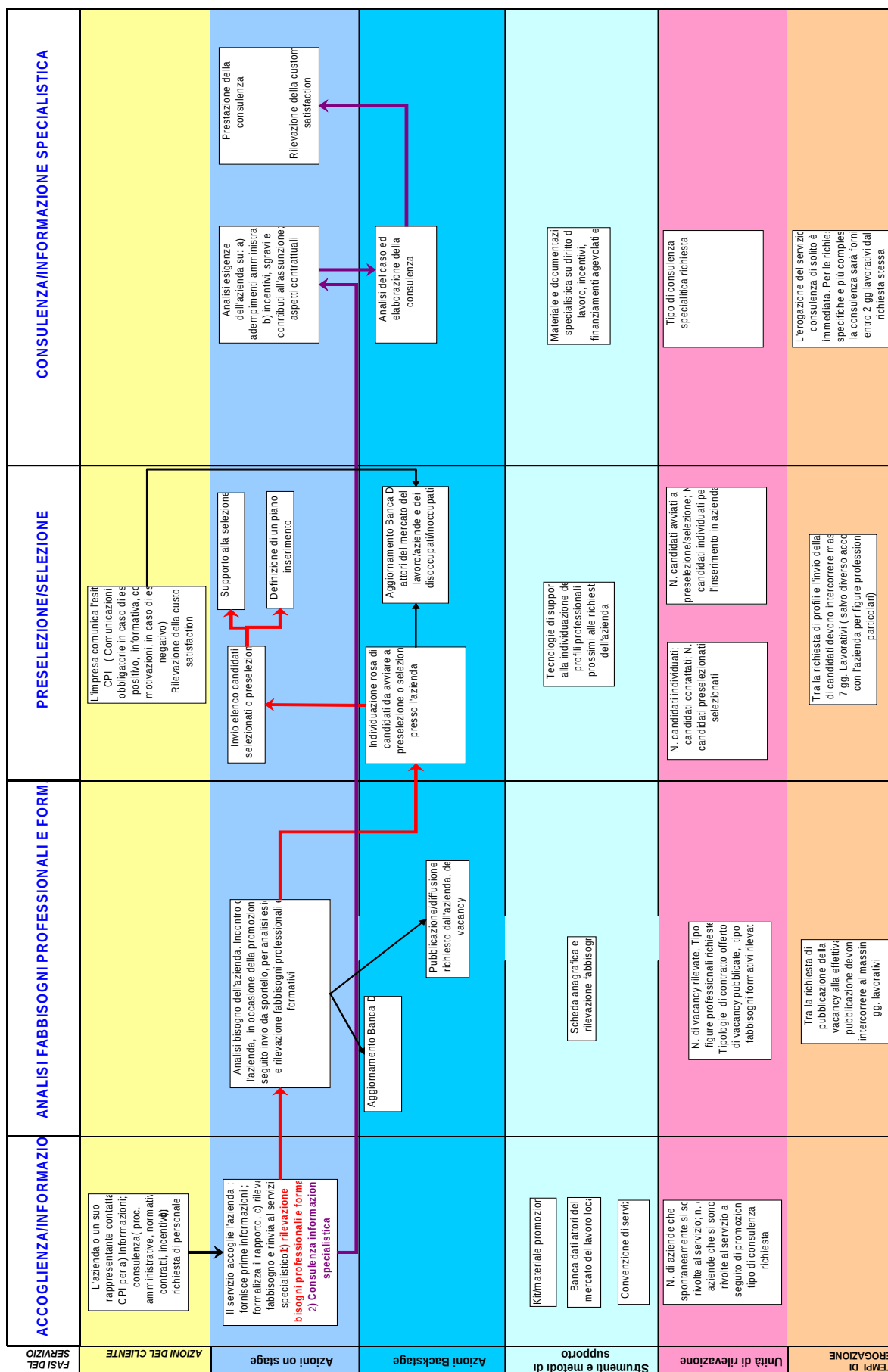
L'elemento umano. Il processo di informazione e consulenza alle imprese identificato e finalizzato a proporre il "pacchetto di servizi" erogabili dal CPI -- e più in generale dal Servizio Lavoro -- ed acquisire/fidelizzare un cliente - impresa è stato suddiviso nelle seguenti cinque fasi principali:

- definire il segmento e il piano;
- informare e contattare;
- illustrare il servizio e acquisire il cliente;
- produrre il servizio;
- valutare.

Necessità di una figura in possesso di competenze afferenti la sfera relazionale quali comunicazione efficace, ascolto attivo, empatia, assertività, autorevolezza e negoziazione, lavoro in gruppo, individuazione e risoluzione problemi.

La conoscenza e capacità d'uso delle moderne tecnologie informatiche/telematiche a livello utente rappresentano le competenze di base che ne completano il profilo.





4.3 Piani di implementazione provinciali

Se nel capitolo 3 sono stati indicati gli obiettivi di servizio dei Servizi Pubblici per l'Impiego e nel paragrafo 3.1 sono stati declinati gli obiettivi di sistema il cui conseguimento è presupposto per raggiungere i risultati di servizio, **quindi è stato definito in linea di massima “cosa” la Regione Puglia intende realizzare in merito ai Servizi per l'impiego, i Piani di Implementazione provinciali dei Servizi (Piani Provinciali) hanno l'obiettivo di definire “come” questi obiettivi debbano essere raggiunti sotto il profilo gestionale.**

Posto che gli obiettivi di servizio e di sistema rappresentano il livello minimo da raggiungere a livello regionale, ossia la soglia minima di accettabilità delle prestazioni da parte di cittadini e imprese, il Piano Provinciale recepisce gli standard regionali ed, eventualmente, li declina/sviluppa a livello provinciale ma **esclusivamente in un'ottica migliorativa quali-quantitativa delle prestazioni da rendere disponibili.**

Parte rilevante dei Piani di Implementazione dei Servizi è anche la definizione del **modello provinciale di cooperazione pubblico-privato** tra soggetti che a vario titolo si occupano di mercato del lavoro, istruzione, formazione e servizi alle imprese nel territorio di competenza.

I Piani Provinciali declinano, quindi, a livello territoriale le seguenti tematiche:

- ❑ **Standard**
- ❑ **Metodologie e Strumenti,**
- ❑ **Formazione e Trasferimento,**

Il Percorso per il miglioramento del sistema dei servizi per il lavoro potrà essere articolato nelle seguenti fasi: *analisi dello stato attuale; definizione delle aree di miglioramento; progettazione partecipata; realizzazione, monitoraggio.*



Fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra sarà il **legame** che occorrerà assicurare:

- tra l'erogazione dei Servizi a cittadine e cittadini/utenti dei Centri per l'Impiego;
- e l'attuazione delle Politiche Attive del Lavoro.

Ciò potrà avvenire per singole priorità (ad. es. relativamente al servizio verso la domanda, alle azioni relative a ridurre il divario di genere nel mercato del lavoro locale, etc..), per target di lavoratrici/ri (ad. es. il servizio di reimpiego verso i lavoratori percettori di aa.ss. ai servizi ed alle politiche di conciliazione verso le donne in ingresso nel mercato del lavoro, etc..), ovvero attraverso altri parametri che si renderanno evidenti durante la fase di sviluppo del piano.

Nell'ambito del Piano di Implementazione dei Servizi le Province potranno avvalersi oltre che del supporto del Servizio Politiche Attive per il Lavoro della Regione Puglia, delle Agenzie Italia Lavoro e FORMEZ, le quali nell'ambito del Programma Operativo Nazionale FSE ob. 1 CONVERGENZA "Governance e Azioni di sistema" a titolarità del Ministero del Lavoro, offrono assistenza tecnica a titolo non oneroso alle Regioni ed alle Province per il miglioramento della qualità, efficienza ed efficacia delle istituzioni del mercato del lavoro.

Per la redazione del Piano di Implementazione Provinciale sarà necessario costituire un **gruppo di lavoro**, le cui attività saranno oggetto di concertazione con il Partenariato Socio-economico-istituzionale (compreso l'Ufficio della Consigliera di Parità), presso le Amministrazioni provinciali composto dall'Assessore Provinciale e dal Dirigente del Settore Politiche del Lavoro e della Formazione professionale, del Referente del Coordinamento dei Cpl, dai rappresentanti di Italia Lavoro e del Formez (per la parte relativa al monitoraggio dello stato dei servizi). Per singoli ambiti tematici, seguendo la logica **partecipativa e concertativa**, il gruppo di lavoro potrà essere allargato ad altri partecipanti.

Nel dettaglio il Piano di Implementazione dei Servizi da redigere per ciascuna delle sei province pugliesi viene declinato nella tabella che segue.

MODELLO DEL PIANO DI IMPLEMENTAZIONE DEI SERVIZI PROVINCIALE										
(da redigere per ciascuna delle 6 Province)										
N	Fase	N	Attività	Attori coinvolti						
				Regione Puglia	Ass. prov.le	Coord. Prov.le CPI	Servizio Prov.le FP	Responsabili CPI	Operatori CPI	Altri soggetti MDL
3	Realizzazione degli interventi per il miglioramento dei Servizi	3.1	AVVIO DEL SERVIZIO "OSSERVATORIO PROVINCIALE DEL MERCATO DEL LAVORO" anche attraverso la valorizzazione dei Dati Amministrativi (modello di monitoraggio dei dati amministrativi – DSS)							
		3.2	AVVIO della RIORGANIZZAZIONE DEI CPI ANCHE ATTRAVERSO L'INDIVIDUAZIONE DI EVENTUALI SERVIZI SPECIALISTICI PER TARGET di utenti (inoccupati/disoccupati di lunga durata; donne in reinserimento, Beneficiari di Ammortizzatori Sociali, Diplomiati e Laureati, Soggetti svantaggiati e molto svantaggiati (ex Reg. CE 800/2008, disabili, ex detenuti, etc.), immigrati.							
		3.3	REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI DI FORMAZIONE E TRASFERIMENTO attraverso modalità blended e on the job (questa linea di attività dovrà prevedere un focus sui Servizi alle imprese indicata nel Masterplan come priorità Regionale)							
		3.4	SPERIMENTAZIONE E MESSA A REGIME DELLE MODALITÀ DI RACCORDO PUBBLICO PRIVATO del sistema dei Servizi per il Lavoro per migliorare la qualità dei servizi e delle politiche attive erogate a cittadini e imprese							
		3.5	ATTUAZIONE DEL SISTEMA DI INCENTIVI E PREMIALITÀ anche in riferimento al D. Lgs. 15/2009 (c.d. "Riforma Brunetta")							
4	Monitoraggio delle azioni	4.1	La realizzazione dell'intervento sarà oggetto di attività di MONITORAGGIO che, attraverso report in itinere, consentirà alla Regione e alle Province una puntuale valutazione degli effetti e dei risultati degli interventi di miglioramento intrapresi							

5. STANDARD DI RIFERIMENTO DI DURATA DELLE PRESTAZIONI

Nelle tabella che segue viene riportata la durata delle prestazioni da erogare ai soggetti utenti dei Servizi per il Lavoro nella Regione Puglia. La durata è espressa in minuti.

UTENZA	AREA PRESTAZIONALE	PRESTAZIONE	DURATA PER TARGET				
			Inoccupati e disoccupati (D. Lgsv. 181/00)	Beneficiari Accordo Stato_Regioni 12.02.2009 e art. 19 L. 2/2009	Lavoratori "svantaggiati" e "molto svantaggiati" di cui al Reg. Reg.le 2/2009 ¹	Adolescenti in Diritto Dovere Istr. e Formaz.	Disabili (L. 68/99)
	A. Area Accesso ed Informazioni	A1. Informazione e Auto consultazione sui servizi disponibili e modalità di accesso	30	120 ²	45	45	30
		A2. Informazioni in modalità assistita e invio ad altri servizi					
		A3. Informazioni su mercato del lavoro e opportunità occupazionali					
		A4. Gestione immediata disponibilità (DID) e scheda anagrafica professionale	30		30	30	30
CITTADINE/ CITTADINI							

¹ L'art. 12 comma 4 e 5 del Regolamento Regionale n. 2 del 09.02.2009 definisce "lavoratore svantaggiato" chiunque rientri in una delle seguenti categorie:a) chi non ha un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi ; b) chi non possiede un diploma di scuola media superiore o professionale; c) lavoratori che hanno superato i 50 anni di età; d) adulti che vivono soli con una o più persone a carico; e) lavoratori occupati in professioni o settori caratterizzati da un tasso di disparità uomo-donna che supera almeno del 25 % la disparità media uomo-donna in tutti i settori economici dello Stato membro interessato se il lavoratore interessato appartiene al genere sottorappresentato; f) membri di una minoranza nazionale all'interno di uno Stato membro che hanno necessità di consolidare le proprie esperienze in termini di conoscenze linguistiche, di formazione professionale o di lavoro, per migliorare le prospettive di accesso ad un'occupazione stabile; Per "lavoratore molto svantaggiato" si intende lavoratore senza lavoro da almeno 24 mesi.

² In conformità con quanto previsto dalla DGR 303 del 09.02.2010 "Linee Guida per l'Attuazione di Misure di Politica attiva a favore dei lavoratori oggetto dell'Accordo Stato – Regioni del 12.02.2009" valido per le annualità 2009-2010, la prestazione corrisponde al Servizio A1.1 (Colloquio di accoglienza primo livello) che prevede tra l'altro la stipula della DID e del Patto di Servizio.

UTENZA	AREA PRESTAZIONALE	PRESTAZIONE	DURATA PER TARGET				
			Inoccupati e disoccupati (D. Lgsv.o 181/00)	Beneficiari Accordo Stato_Regioni 12.02.2009 e art. 19 L. 2/2009	Lavoratori "svantaggiati" e "molto svantaggiati" di cui al Reg. Regione 2/2009	Adolescenti in Diritto Dovere Istr. e Formazione	Disabili (L. 68/99)
	B. Profiling/ Valutazione del caso individuale	B1. Colloquio di orientamento ex D. LGS. 297/2002 e DGR. N. 1643/2003	60		75	90	
		B2. Patto di servizio (PDS)					
CITTADINE/ CITTADINI	C. Mediazione per l'incontro domanda/offerta di lavoro	C1. Raccolta e diffusione curriculum vitae	30		45	45	45
		C2. Ricerca e segnalazione delle vacancies	30		45	45	45
		C3. Preselezione, verifica disponibilità e gestione del contatto	180	90 ³	210	210	210
		C4. Avviamento a selezione presso P.A.	120	120	120	120	120

³ In conformità con quanto previsto dalla DGR 303 del 09.02.2010 "Linee Guida per l'Attuazione di Misure di Politica attiva a favore dei lavoratori oggetto dell'Accordo Stato – Regioni del 12.02.2009" valido per le annualità 2009-2010, la prestazione corrisponde al Servizio A3.1 Scouting Aziendale e ricerca attiva individuale

UTENZA	AREA PRESTAZIONALE	PRESTAZIONE	DURATA PER TARGET				
			Inoccupati e disoccupati (D. Lgsvo. 181/00)	Beneficiari Accordo Stato_Regioni 12.02.2009 e art. 19 L. 2/2009	Lavoratori "svantaggiati" e "molto svantaggiati" di cui al Reg. le 2/2009	Adolescenti in Diritto Dovere Istr. e Formazione	Disabili (L. 68/99)
CITTADINE/ CITTADINI	D. Misure di sostegno all'inserimento lavorativo	D1. Consulenza per la redazione di un progetto personalizzato di inserimento lavorativo e tutoraggio in itinere dello stesso (Stipula PAI - Piano Azione Individuale)	90		90	90	
		D2 Accesso a misure di sostegno per l'inserimento lavorativo di natura orientativa, formativa e professionalizzante all'interno del CPI (es. colloqui di gruppo, consulenza per l'auto impiego, bilancio di competenze, tirocini formativi, percorsi e voucher formativi, bonus assunzionali e di conciliazione, etc.) e/o presso centri specialistici sul territorio)	120	465 ⁴	150	150	
	E. Collocamento mirato	E1. Iscrizione e colloquio specialistico ai sensi della L.68/99 per la rilevazione delle abilità					120
		E2. Segnalazione delle candidature a copertura delle posizioni vacanti ai sensi della L.68					60
		E3. Accompagnamento al lavoro ai sensi della L. 68					180
		E4. Gestione dell'elenco e della graduatoria del collocamento mirato e certificazione dello stato					30
		E5. Compilazione Protocollo Lavoratore					30

⁴ In conformità con quanto previsto dalla DGR 303 del 09.02.2010 "Linee Guida per l'Attuazione di Misure di Politica attiva a favore dei lavoratori oggetto dell'Accordo Stato – Regioni del 12.02.2009" valido per le annualità 2009-2010, la prestazione corrisponde ai Servizi A1.2 (Colloquio di secondo livello per analisi)+ A1.3 (Colloquio di Definizione del PAI) + A2.1 (Colloquio di counselling individuale) + A2.2 (Colloquio di counselling di gruppo) + A2.3 (Bilancio di competenze) della durata in ore di 1,15+2+1,5+3 per un totale di 7,45 ore (465

UTENZA	AREA PRESTAZIONALE	PRESTAZIONE	DURATA	
IMPRESE	F. Accesso ed Informazione	F1. Accoglienza e Informazione: a) informazioni; b) consulenza (proc. Amministrative, normativa, contratti, incentivi, etc..); c) richiesta di personale (vacancy)	30	
		F2. Analisi fabbisogni professionali e formativi	120	
		F3. Consulenza/Informazione specialistica: analisi esigenze su adempimenti amministrativi, incentivi, sgravi e contributi all'assunzione, etc.	120	
	G. Mediazione per l'incontro domanda e offerta di lavoro	G1. Preselezione/Selezione		180
			G2. Avvio e gestione tirocini	120
			G3. Avviamento a selezione Art. 16 P.A.	120

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 marzo 2010, n. 848

Porto di Monopoli - Lavori di somma urgenza angolo prospiciente scivolo Cala Batteria e ormeggio Forze di Polizia del porto - Riconoscimento debito fuori bilancio per la somma di euro 35.000,00 - Autorizzazione all'impegno della spesa sul Cap. 1318 "Spesa finanziata con prelievo somme dal capitolo 1110090 (U.P.B. 6.2.2) - Fondo di riserva per la definizione delle perdite pregresse.

Assente l'Assessore alle Opere Pubbliche, Avv. Fabiano Amati, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente dell'Ufficio Gestione Opere Pubbliche, confermata dal Dirigente del Servizio LL.PP., riferisce quanto segue l'ass. Pelillo:

Con nota prot. n.1152/ Sez. tecnica del 19.02.2005 l'Ufficio Circondariale Marittimo di Monopoli segnalava l'estrema pericolosità delle operazioni di ormeggio in prossimità delle banchine dell'angolo prospiciente scivolo Cala Batteria e ormeggio Forze di Polizia del porto in oggetto;

Con nota prot. n. 3337 del 14/03/2005 il Servizio LL.PP. invitava l'Ufficio Struttura Tecnica Provinciale di Bari ad adottare i provvedimenti finalizzati ad eliminare la situazione di pericolo segnalata;

Con verbale in data 18.03.2005, a seguito di sopralluogo, è stato dichiarato che per l'esecuzione dei lavori in oggetto ricorrevano gli estremi della somma urgenza di cui all'art. 147 del regolamento sui lavori pubblici (D.P.R. 554/1999);

Con disposizione dell'Ufficio Struttura Tecnica Provinciale di Bari n. 1306 in data 11.05.2005, i lavori di straordinaria manutenzione delle banchine dell'angolo prospiciente scivolo Cala Batterie e ormeggio Forze di Polizia del porto di Monopoli venivano affidati alla Ditta SOTRAM s.r.l. di Monopoli, legale rappresentante Sig. IPPOLITO Angelo, che li ultimava in data 16/06/2005;

Con nota n. 7186 in data 27.01.2010 l'Ufficio Coordinamento Strutture Tecniche Provinciali di

Bari e Foggia, sede di Bari, ha trasmesso al Servizio Lavori Pubblici, Ufficio Gestione Opere Pubbliche, la determinazione n. 865 del 29.10.2009 con la quale sono stati approvati gli atti di contabilità finale ed il Certificato di Regolare esecuzione relativi ai suindicati lavori per l'importo di euro 35.000,00;

Rilevato che con la predetta nota n. 7186/2010 il predetto Ufficio Coordinamento Strutture Tecniche Provinciali di Bari e Foggia ha chiesto al Servizio regionale ai LL.PP. di provvedere all'impegno e alla liquidazione della predetta somma in favore della Ditta SOTRAM s.r.l., esecutrice dei lavori di che trattasi, giusta fattura di pari importo allegata alla medesima nota, poiché nell'anno 2005 non fu eseguito l'impegno della relativa spesa;

Considerato che la SOTRAM Srl con nota del 18/01/2010 ha sollecitato il pagamento della fattura n. 527 del 31/10/2008 relativa ai suddetti lavori, rinunciando altresì all'addebito degli interessi di mora a condizione che il pagamento sia eseguito entro 60 giorni;

Tenuto conto che pur in mancanza del regolare impegno di spesa è stato accertato, come risulta dal certificato di regolare esecuzione emesso in data 10/07/2009, che i lavori in oggetto sono stati regolarmente eseguiti, che le opere realizzate si trovano tuttora in buono stato di conservazione, che l'ammontare dei lavori contabilizzati ammonta ad euro 35.000,00 e che i prezzi applicati sono quelli di contratto;

Tutto quanto premesso, attesa la necessità di non rinviare ulteriormente il suddetto pagamento al fine di evitare eventuali azioni legali e l'addebito degli interessi di mora, si rende necessario provvedere:

- al riconoscimento del debito fuori bilancio per l'importo complessivo di euro 35.000,00, in quanto la somma dovuta non è supportata da idoneo e preventivo impegno di spesa;
- ad individuare la relativa copertura di spesa, ai fini della registrazione della prenotazione dell'impegno nella contabilità regionale, come riportato nella sezione "Copertura finanziaria";
- a procedere successivamente all'impegno e alla liquidazione della predetta complessiva somma di euro 35.000,00 con provvedimento del Dirigente

dell'Ufficio Gestione Opere Pubbliche entro l'esercizio finanziario 2010.

COPERTURA FINANZIARIA di cui alla L.R. n. 28/2001 e successive modifiche e integrazioni:

Si riconosce preliminarmente la legittimità del debito fuori bilancio per la somma di euro 35.000,00, derivante dai lavori di somma urgenza eseguiti nel porto di Monopoli, alla cui copertura finanziaria, necessaria al pagamento di quanto dovuto alla Impresa SOTRAM s.r.l. di Monopoli, ai fini della registrazione della prenotazione dell'impegno sull'apposito capitolo di bilancio, si farà fronte come segue:

Per euro 35.000,00, quale sorte capitale, mediante il prelevamento, in termine di competenza e cassa della pari somma dal Cap. 1110090 "Fondo di riserva per la definizione delle partite pregresse" e contestuale reiscrizione della stessa sul Cap. 1318 "Spesa finanziata con prelievo somme dal capitolo 1110090 - Fondo di riserva per la definizione delle partite pregresse (U.P.B. 6.2.2) " del Bilancio di previsione per l'esercizio 2010.

Al successivo impegno di spesa e liquidazione si provvederà con provvedimento del Dirigente dell'Ufficio Gestione Opere Pubbliche entro l'Esercizio Finanziario 2010.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, **propone alla Giunta**, trattandosi di materia rientrante nella competenza degli organi di direzione politica, ai sensi dell'art.4, co. 4°, lett. K) della L.R. n.7/97, l'adozione del conseguente atto finale,

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore,

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio Gestione Opere Pubbliche e dal Dirigente del Servizio Lavori Pubblici,

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

1. Di riconoscere, per i motivi espressi in narrativa, la legittimità del debito fuori bilancio della somma di euro 35.000,00, derivante dai lavori di somma urgenza eseguiti nel porto di Monopoli dalla Impresa SOTRAM s.r.l.;
2. Di prelevare, in termini di competenza e cassa la somma di euro 35.000,00 quale sorte capitale, dal Cap. 1110090 "Fondo di riserva per la definizione delle partite pregresse" con la contestuale reiscrizione della stessa somma sul Cap. 1318 "Spesa finanziata con prelievo somme dal capitolo 1110090 (U.P.B. 6.2.2) -Fondo di riserva per la definizione delle partite pregresse" del Bilancio di previsione per l'Esercizio 2010;
3. Di autorizzare il Dirigente dell'Ufficio Gestione Opere Pubbliche a disporre, con provvedimento dirigenziale da assumersi entro il corrente esercizio finanziario, l'impegno e la liquidazione della predetta complessiva somma di euro 35.000,00 sull'apposito capitolo 1318 "Spesa finanziata con prelievo somme dal capitolo 1110090 (U.P.B. 6.2.2) -Fondo di riserva per la definizione delle partite pregresse" del Bilancio di previsione per l'Esercizio 2010;
4. Di trasmettere il presente provvedimento al Consiglio Regionale ai sensi dell'art. 11, comma 2, della L.R. 35/2009;
5. Di pubblicare il presente provvedimento sul BURP ai sensi dell'art. 42, comma 7, della L.R. n. 28/01;
6. Di demandare al Dirigente del Servizio Lavori Pubblici la trasmissione, ai sensi dell'art. 23, comma 5, della Legge n. 289/2002, di una copia del presente provvedimento alla Procura Regionale della Corte dei Conti.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presiden-te della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 marzo 2010, n. 850

Gruppo di studio sull'emergenza urgenza sanitaria ospedaliera in Puglia: Costituzione.

L'Assessore Regionale alle Politiche della Salute, prof. Tommaso Fiore, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica dell'Area Politiche per la Promozione della Salute delle Persone e delle Pari Opportunità, riferisce quanto segue:

Uno degli aspetti prioritari della sanità pugliese è quello riguardante l'assetto organizzativo e funzionale dell'emergenza -urgenza sanitaria (strutture di medicina e chirurgia d'accettazione e d'emergenza, sistema dell'emergenza urgenza sanitaria territoriale - 118).

Il "Piano Sanitario Regionale 2002-2004" di cui alla D.G.R. n.2087 del 27.12.2001 e le successive DD.GG.RR. n.1087/2002, prevedeva la costituzione di un Sistema Integrato dell'Emergenza Intra ed Extra Ospedaliera, nel territorio Regionale, quale obiettivo prioritario finalizzato a fornire una risposta tempestiva, qualificata e multidisciplinare, ai bisogni sanitari urgenti della popolazione.

La Legge Regionale 09/08/2006, n.26 (art.4 - Dipartimento interaziendale regionale per l'allarme e l'emergenza sanitaria) ha istituito il "Dipartimento interaziendale regionale di allarme ed emergenza sanitaria territoriale 118".

Il "Piano Regionale della Salute 2008-2010" approvato con Legge Regionale del 19 settembre 2008 n. 23, valutate le criticità emerse dal Sistema, ha previsto la ridefinizione del modello regionale dell'emergenza-urgenza intra ed extra ospedaliera, nell'ottica di una nuova struttura di governo di tale sistema.

Allo stato attuale, al fine di realizzare gli obiettivi previsti dal P.S.R. vigente, risulta di sostanziale rilievo prevedere la costituzione di un "Gruppo di studio sull'emergenza urgenza sanitaria ospedaliera" che provveda al censimento sistematico delle attività e delle strutture ospedaliere dedicate all'emergenza ed emergenza.

Il Gruppo di studio di cui innanzi dovrà provvedere alla ricognizione ed analisi dell'attuale situazione del Sistema di Emergenza-Urgenza, con particolare riferimento all'erogazione di prestazioni volte alla stabilizzazione del paziente critico, ottimizzazione dell'appropriatezza del ricovero in Ospedale per acuti, riduzione del ricorso a strutture specialistiche di II livello, efficace collegamento tra Strutture di elevata specialità, e ciò al fine di evitare sprechi ed inefficienze derivanti da un utilizzo inappropriato o non equilibrato delle risorse.

Il "Gruppo" dovrà, altresì, individuare, proporre e trasferire alla Regione un modello da condividere e da sottoporre al confronto con le istituzioni, le associazioni e le parti sociali.

Si ritiene, pertanto, di sottoporre alla Giunta Regionale l'opportunità di:

- 1 di costituire, per le motivazioni in premessa indicate, il "Gruppo di studio sull'emergenza urgenza sanitaria ospedaliera", avvalendosi dell'apporto tecnico-scientifico di figure professionalmente qualificate provenienti dall'organizzazione del sistema sanitario regionale;
- 2 di incaricare il Gruppo di cui innanzi, di provvedere ad elaborare una proposta tecnico - organizzativa per la migliore organizzazione dei Dipartimenti di Emergenza e del modello organizzativo e funzionale del Sistema di Emergenza Urgenza Sanitaria della Regione Puglia;
- 3 di nominare quali componenti del Coordinamento di cui al presente provvedimento:
 - il Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica dell'Assessorato alle Politiche della Salute o suo delegato;
 - il Direttore dell'Area Programmazione ed Assistenza Ospedaliera dell'A.ReS. Puglia o suo delegato;
 - un Direttore Sanitario di ASL/AOU/IRCCS;
 - un Direttore di Struttura Complessa di Medicina e Chirurgia di Accettazione ed Urgenza di ASL/AOU/IRCCS;
 - tre rappresentanti della Società Italiana Medicina Emergenza Urgenza della Puglia;
 - tre rappresentanti dell'Associazione Medici Precari Urgenza - Emergenza.

COPERTURA FINANZIARIA -l.r. n.28/2001

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il Dirigente dell'Ufficio
Vito Parisi

Il presente provvedimento viene sottoposto all'esame della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. a), della L.R. n. 7/97.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta regionale l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle Politiche della Salute;
- Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento da parte del Dirigente del Servizio Assistenza Ospedaliera e Specialistica dell'Assessorato alle Politiche della Salute;
- A voti unanimi, espressi nei modi di legge;

DELIBERA

di approvare la relazione dell'Assessore proponente così come in narrativa indicata, che qui si intende integralmente trascritta e, conseguentemente:

1. di costituire, per le motivazioni in premessa indicate, il "Gruppo di studio sull'emergenza urgenza sanitaria ospedaliera", avvalendosi dell'apporto tecnico-scientifico di figure professionalmente qualificate provenienti dall'organizzazione del sistema sanitario regionale;
2. di incaricare il Gruppo di cui innanzi, di provvedere ad elaborare una proposta tecnico - organizzativa per la migliore organizzazione dei Dipartimenti di Emergenza e del modello organizza-

tivo e funzionale del Sistema di Emergenza Urgenza Sanitaria della Regione Puglia;

3. di nominare quali componenti del Coordinamento di cui al presente provvedimento:
 - il Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica dell'Assessorato alle Politiche della Salute o suo delegato; -3
 - il Direttore dell'Area Programmazione ed Assistenza Ospedaliera dell'A.ReS. Puglia o suo delegato;
 - un Direttore Sanitario di ASL/AOU/IRCCS;
 - un Direttore di Struttura Complessa di Medicina e Chirurgia di Accettazione ed Urgenza di ASL/AOU/IRCCS;
 - tre rappresentanti della Società Italiana Medicina Emergenza Urgenza della Puglia;
 - tre rappresentanti dell'Associazione Medici Precari Urgenza - Emergenza.
4. di incaricare il Dirigente del Servizio PAOS dell'Assessorato alle Politiche della Salute di provvedere, su proposta dell'Assessore alle Politiche della Salute e delle Società ed Associazioni coinvolte, all'individuazione nominativa dei componenti del Gruppo di cui al presente provvedimento;
6. di precisare che ai componenti del Gruppo di cui al presente provvedimento non spetta alcun compenso;
7. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel B.U.R. della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 marzo 2010, n. 851

Piano Regionale di controllo ufficiale sulla presenza di organismi geneticamente modificati negli alimenti. Biennio 2010-2011.

L'Assessore alle Politiche della Salute, Prof.

Tommaso Fiore sulla base dell'istruttoria espletata dalla P.O. dell'Ufficio 1 e confermata dalla Dirigente dell' Ufficio 1 e dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione, riferisce quanto segue:

VISTA la delibera di G.R. n. 1923 del 21 10.08 relativa all'adozione del "Piano regionale di controllo ufficiale sulla presenza di organismi geneticamente modificati negli alimenti. Biennio 2008-09"

VISTA la nota del Ministero del Lavoro, della salute e delle Politiche Sociali prot. DG SAN 3493-P-12.02.09 relativa alla trasmissione del Piano Nazionale di Controllo Ufficiale sulla Prevenzione di Organismi Geneticamente Modificati negli alimenti, triennio 2009-2011;

RITENUTO di recepire il Piano Nazionale di Controllo Ufficiale sulla Prevenzione di Organismi Geneticamente Modificati negli alimenti, triennio 2009-2011;

PRESO ATTO che, sulla scorta di quanto indicato con la citata nota Ministeriale e al fine di fornire alle Aziende AASSLL criteri uniformi per la programmazione delle ispezioni e dei controlli, è stato predisposto un Piano Regionale di Controllo Ufficiale sulla Presenza di Organismi Geneticamente Modificati negli Alimenti per il biennio 2010-2011, allegato A al presente atto e di cui forma parte integrante ed sostanziale.

Sezione contabile: "Copertura finanziaria di cui alla L.R.28/01 e successive modificazioni ed integrazioni." La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa.

Il Dirigente del Servizio
Dr. Fulvio Longo

Il presente schema di provvedimento viene sottoposto all'esame della Giunta Regionale in virtù dell'art.4, comma 4, lettera E) della L.R. 7/97.

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;
- Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente schema di provvedimento dal Responsabile della P.O., dalla Dirigente dell'Ufficio 1 e dal Dirigente del Servizio;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

Per quanto sopra detto, che qui si intende integralmente riportato,

- di recepire il Piano Nazionale di cui alla nota del Ministero del Lavoro, della salute e delle Politiche Sociali prot. DG SAN 3493-P-12.02.09 relativa alla trasmissione del Piano di Controllo ufficiale sulla prevenzione di Organismi geneticamente modificati negli alimenti, triennio 2009-2011;
- di approvare il "Piano Regionale di Controllo Ufficiale sulla presenza di Organismi Geneticamente modificati negli alimenti. Biennio 2010-11 allegato A al presente atto e di cui forma parte integrante e sostanziale;
- che la ripartizione territoriale dei campioni da eseguire nel biennio 2010-2011 è riportata nel citato Allegato A del presente atto;
- di pubblicare il presente atto sul BURP e sul sito www.regione.puglia.it

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

ALL. A

REGIONE PUGLIA

SICUREZZA ALIMENTARE:

**PIANO REGIONALE DI CONTROLLO UFFICIALE SULLA PRESENZA DI ORGANISMI
GENETICAMENTE MODIFICATI NEGLI ALIMENTI**

Biennio 2010-2011

INDICE

1. INTRODUZIONE, OBIETTIVI E VALIDITA'

2. DEFINIZIONI ED ACRONIMI

3. NORMATIVA

4. ATTUAZIONE DEL PIANO

5. PIANO REGIONALE *di controllo ufficiale sulla presenza degli OGM negli alimenti*

6. ALLEGATI:

Allegato 1 – Riferimenti normativi

Allegato 2 – Campionamento

Allegato 3 – Modello di verbale di prelievo

Allegato 4 - Principali matrici da sottoporre al campionamento

Allegato 5 - Ripartizione del numero dei campioni per ASL

Allegato 6 - Modello riepilogativo

1. INTRODUZIONE, OBIETTIVI E VALIDITA'

Il Piano regionale di controllo ufficiale sulla presenza di organismi geneticamente modificati negli alimenti di cui alla delibera di Giunta regionale n. 1923 del 21.10.008 ha rappresentato per la regione Puglia per la prima volta la realizzazione di una pianificazione unitaria dei controlli per questo specifico settore.

Anche per il biennio 2010-2011 è stato elaborato il Piano Regionale di controllo ufficiale sulla base delle linee guida fornite dal Ministero delle Politiche della Salute nel Piano Nazionale di Controllo Ufficiale sulla presenza di OGM negli alimenti 2009-2011 .

La normativa di riferimento del settore è rappresentata principalmente dai due Regolamenti (CE) nn. 1829/2003 e 1830/2003.

Nel Piano di seguito descritto sono state individuate le principali matrici, gli alimenti da sottoporre al controllo e i criteri da adottare da parte dei servizi competenti delle AASSLL. Sono indicate, inoltre, le modalità di trasmissione dei dati per garantire il corretto flusso delle informazioni sui controlli effettuati dalle AASSLL.

Le modalità operative contenute nel presente Piano, sono frutto di un lavoro di collaborazione fra Assessorato alle Politiche della Salute, ARPA-AASSLL, Ministero e Centro di riferimento Nazionale per la ricerca degli OGM (CROGM).

Attuazione risultati piano regionale anno 2008

L'anno 2008 è stato un anno di transizione, in quanto è stato il primo anno di applicazione del Piano regionale di controllo per il settore OGM ed è stato recepito solo ad anno già iniziato, con conseguente ritardo nella trasmissione dei dati di attività analitica dell'anno 2008 da parte del DAP di Bari quale laboratorio di riferimento per gli OGM al CROGM. Pertanto si rende necessario l'impegno del DAP-bio-tossicologico di Bari nella trasmissione dei dati e delle informazioni nei tempi e nei modi previsti.

Alla luce delle esperienze acquisite in questi due anni la realizzazione del nuovo Piano regionale 2010-2011 può consentire una migliore applicazione dello stesso ed il superamento delle difficoltà riscontrate.

OBIETTIVI DEL PIANO REGIONALE E VALIDITA'

Il Piano Regionale di controllo ufficiale sulla presenza di organismi geneticamente modificati negli alimenti ha lo scopo di programmare e coordinare, attraverso criteri uniformi, le attività mirate alla verifica della conformità degli alimenti ai requisiti richiesti dalla normativa comunitaria e nazionale in materia di OGM.

Tale piano ha anche l'obiettivo di garantire il flusso di informazioni dalle AASSLL alla Regione Puglia e alle Autorità centrali, al contempo fornisce a tutti i soggetti coinvolti una visione complessiva dei risultati regionali, importante per le successive programmazioni.

L'attuazione del Piano Regionale, nell'ambito delle competenze proprie della Regione Puglia, rappresenta un utile strumento per il raggiungimento degli obiettivi in materia di sicurezza alimentare.

Inoltre, detto Piano è parte integrante del Piano Nazionale pluriennale previsto dal Regolamento (CE) n. 882/2004, relativo ai controlli ufficiali sugli alimenti.

Il presente Piano ha validità per il periodo 2010-2011.

2. DEFINIZIONI E ACRONIMI

Di seguito vengono riportate le definizioni di cui alla normativa vigente.

DEFINIZIONI

Alimento o prodotto alimentare o derrata alimentare: qualsiasi sostanza o prodotto trasformato, parzialmente trasformato o non trasformato, destinato ad essere ingerito, o di cui si prevede ragionevolmente che possa essere ingerito, da esseri umani. Sono esclusi i vegetali prima della raccolta.

Alimenti GM: alimenti geneticamente modificati, cioè che contengono o sono costituiti da OGM, che sono prodotti a partire da OGM e che contengono ingredienti prodotti a partire da OGM.

Campionamento per l'analisi: il prelievo di un alimento oppure di una qualsiasi altra sostanza (anche proveniente dall'ambiente) necessaria alla sua produzione, trasformazione e distribuzione, per verificare, mediante analisi, la conformità alla normativa in materia di alimenti.

Controllo documentale: l'esame dei documenti commerciali e, se del caso, dei documenti richiesti dalla normativa in materia di alimenti che accompagnano la partita.

Controllo di identità: un'ispezione visuale per assicurare che i certificati o altri documenti di accompagnamento della partita coincidano con l'etichettatura e il contenuto della partita stessa.

Controllo materiale: un controllo dell'alimento che può comprendere controlli sui mezzi di trasporto, sugli imballaggi, sull'etichettatura e sulla temperatura, il campionamento a fini di analisi e prove di laboratorio e qualsiasi altro controllo necessario per verificare la conformità alla normativa in materia di alimenti.

Controllo ufficiale: qualsiasi forma di controllo eseguita dall'autorità competente per la verifica della conformità alla normativa in materia di alimenti.

Fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione: qualsiasi fase, importazione compresa, a partire dalla produzione primaria di un alimento inclusa fino al magazzinaggio, al trasporto, alla vendita o erogazione al consumatore finale inclusi.

Identificatore unico: un semplice codice numerico o alfanumerico volto a identificare un OGM, sulla base dell'evento di trasformazione autorizzato, e a permettere il recupero dei dati specifici pertinenti a quell'OGM.

Impresa alimentare: ogni soggetto pubblico o privato, con o senza fini di lucro, che svolge una qualsiasi delle attività connesse ad una delle fasi di produzione, trasformazione e distribuzione degli alimenti.

Ispezione: l'esame di qualsiasi aspetto relativo agli alimenti per verificare che tali aspetti siano conformi alle prescrizioni di legge.

Non conformità: la mancata conformità alla normativa in materia di alimenti geneticamente modificati.

Operatore del settore alimentare: la persona fisica o giuridica responsabile di garantire il rispetto delle disposizioni della legislazione alimentare nell'impresa alimentare posta sotto il suo controllo.

Prodotto o ottenuto da OGM: significa derivato, in tutto o in parte, da tali organismi, ma che non li contiene e non ne è costituito.

Piano di controllo: una descrizione elaborata dall'autorità competente contenente informazioni generali sulla struttura e l'organizzazione dei sistemi di controllo ufficiale.

Tracciabilità: la capacità di rintracciare OGM e prodotti ottenuti da OGM in tutte le fasi dell'immissione in commercio attraverso la catena di produzione e di distribuzione.

ACRONIMI

Alimenti GM: alimenti geneticamente modificati, cioè che contengono o sono costituiti da OGM, che sono prodotti a partire da OGM e che contengono ingredienti prodotti a partire da OGM

ARPA: Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente

ASL: Aziende Sanitarie Locali

CRL: Community Reference Laboratori della Commissione Europea

CROGM: Centro di Referenza Nazionale per la ricerca di OGM presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana

DG SANCO: Direzione Generale della salute e della tutela del consumatore della Commissione Europea

ISS: Istituto Superiore di Sanità

IZS: Istituto Zooprofilattico Sperimentale

NAS: Nuclei Antisofisticazioni del Comando dei Carabinieri per la Tutela della Salute

OGM: Organismi Geneticamente Modificati

USMAF: Uffici di Sanità Marittima, Aerea e di Frontiera

3. NORMATIVA

Come è noto, gli alimenti GM possono essere immessi sul mercato solo previo rilascio di un'autorizzazione da parte della Commissione Europea, secondo la procedura stabilita dal regolamento (CE) n. 1829/2003. Gli alimenti così autorizzati devono rispettare le condizioni e le eventuali restrizioni riportate nell'autorizzazione.

Il Regolamento (CE) n. 1829/2003 stabilisce inoltre che tutti gli alimenti GM, che sono destinati al consumatore finale o ai fornitori di alimenti per la collettività, debbano riportare in etichetta la dicitura relativa alla presenza di OGM, "contiene (nome dell'organismo o nome dell'ingrediente) geneticamente modificato".

Tale obbligo non si applica tuttavia agli alimenti che contengono OGM autorizzati in proporzione non superiore allo 0.9% degli ingredienti alimentari, purché tale presenza sia accidentale o tecnicamente inevitabile (Reg (CE) n. 1829/2003 art. 12, comma 2).

Infine gli alimenti GM devono rispettare anche le prescrizioni stabilite in materia di tracciabilità.

Tali prescrizioni sono state fissate in modo specifico per questo settore dal regolamento (CE) n. 1830/2003, che definisce la tracciabilità come la capacità di rintracciare OGM e prodotti ottenuti da OGM in tutte le fasi dell'immissione in commercio attraverso la catena di produzione e di distribuzione.

Per garantire la tracciabilità gli operatori che trattano prodotti contenenti, costituiti o ottenuti da OGM hanno l'obbligo di fornire per iscritto al successivo operatore della filiera, in tutte le fasi di produzione e distribuzione, una specifica informazione in merito.

A tal riguardo occorre fare una distinzione:

- per i prodotti ottenuti da OGM, tale informazione deve contenere indicazione di ciascuno degli ingredienti dell'alimento ottenuti da OGM (cifr. Reg (CE) n. 1830/2003, art. 5 comma 1);

- per i prodotti contenenti OGM o da essi costituiti (cifr. Reg (CE) n. 1830/2003, art. 4 comma 1) deve essere fornita inoltre indicazione degli identificatori unici assegnati a detti OGM in base al Reg (CE) n. 65/2004;

quest'ultimo regolamento stabilisce un sistema per la determinazione e l'assegnazione di "identificatori unici" da attribuire a ciascuno degli OGM autorizzati dall'Unione Europea.

Gli operatori devono predisporre sistemi e procedure standardizzate che consentono di conservare tali informazioni e di identificare, per un periodo di cinque anni a decorrere dalla transazione effettuata, l'operatore che ha messo a disposizione e quello che ha ricevuto i prodotti in oggetto (cifr. Reg (CE) n. 1830/2003, art. 4 comma 4).

Le violazioni alle disposizioni dei regolamenti (CE) 1829/2003 e 1830/2003 ed in particolare alle prescrizioni relative all'autorizzazione e ai requisiti di tracciabilità e di etichettatura sono sanzionate dal D.Lgs n. 70 del 21 marzo 2005.

Per le produzioni biologiche si rammenta che dal 1° gennaio 2009 si applica il regolamento (CE) 834/2007 del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) 2092/1991.

Nell'**allegato 1** vengono forniti i riferimenti sulla normativa riguardante il settore degli OGM.

4. ATTUAZIONE DEL PIANO

L'attuazione del Piano per le parti e negli ambiti territoriali di rispettiva competenza è affidata:

- alla Regione Puglia per la programmazione e il coordinamento delle attività di vigilanza e controllo sul territorio regionale di competenza;
- ai Servizi d'igiene degli Alimenti e Nutrizione-S.I.A.N. delle seguenti AASSLL per l'espletamento delle attività di vigilanza e controllo:
 - 1) ASL BAT
 - 2) ASL BA/2
 - 3) ASL BA/3
 - 4) ASL BA/4
 - 5) ASL BA/5
 - 6) ASL BR
 - 7) ASL FG/1
 - 8) ASL FG/2
 - 9) ASL FG/3
 - 10) ASL LE/1
 - 11) ASL LE/2
 - 12) ASL TA
- all' ARPA – DAP settore bio-tossicologico di Bari per l'effettuazione delle analisi di laboratorio e per la trasmissione delle analisi di laboratorio ai fini del controllo ufficiale;
- al CROGM per quanto riguarda la raccolta dei dati relativi alle attività di controllo – *database* - e il supporto tecnico per le procedure di analisi in qualità di laboratorio Nazionale di riferimento ai sensi del Regolamento (CE) 882/2004;
- all'ISS per le revisioni di analisi su campioni di alimenti non conformi.

Nell'ambito del Piano non è stato attribuito un numero specifico di campioni ai NAS in quanto gli stessi, nella duplice funzione di polizia giudiziaria e ispettori sanitari, operano nelle macroaree "Alimenti e bevande" e "Sanità Pubblica", svolgendo i compiti loro affidati d'iniziativa, su richiesta del Ministro della Salute o dei Reparti dell'Arma territoriale, oppure su delega dell'Autorità Giudiziaria, nonché su denunce o segnalazioni da parte dei cittadini.

5. PIANO REGIONALE di controllo ufficiale sulla presenza degli OGM negli alimenti

Nell'ambito del Piano Regionale è stata affidato il coordinamento delle attività di vigilanza e controllo sul territorio regionale previste dal Piano stesso ai referenti dell'Ufficio 1- Sanità Pubblica e Sicurezza del lavoro, eventualmente coadiuvato da collaboratori.

Per quanto attiene alla individuazione del referente di laboratorio individuato per le analisi sugli OGM, la Direzione dell'ARPA, su richiesta dello scrivente Assessorato, ha individuato il laboratorio del DAP-bio-tossicologico di Bari il cui referente è la Dr ssa Anna Donadeo.

I nominativi di tali referenti saranno trasmessi al CROGM e al Ministero della Salute – Dipartimento per la Sanità Pubblica Veterinaria, la Nutrizione e la sicurezza degli alimenti – ex Ufficio VI DG SAN.

Il Piano regionale è stato predisposto per gli anni 2010-2011, tenendo conto delle indicazioni riportate nel Piano nazionale.

Il suddetto piano contiene le seguenti informazioni minime:

- organizzazione delle ispezioni;
- indicazione del laboratorio (ARPA) deputato al controllo ufficiale e relativo referente;
- indicazione del numero di campioni assegnato, tenendo conto delle realtà produttive locali, ad ogni ASL e della tipologia di alimenti da sottoporre al controllo ufficiale;
- criteri seguiti per la ripartizione, su base provinciale, del numero dei campioni e della tipologia dei prodotti alimentari da sottoporre al controllo;
- indicazioni sulle modalità di campionamento adottate.
- Sistema di verifica

INDICAZIONI OPERATIVE

Controlli ufficiali

I Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende ASL della Regione Puglia ,tramite i Servizi di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione (SIAN) devono effettuare il controllo ufficiale disciplinato dal presente Piano. Si devono attuare interventi nei punti più significativi della filiera alimentare, privilegiando le verifiche delle materie prime utilizzate nelle fasi di produzione e trasformazione degli alimenti e di grande distribuzione.

Attività di vigilanza e controllo

Ispezioni

La verifica dell'adempimento alle prescrizioni della normativa vigente in materia di OGM ed in particolare l'accertamento del rispetto dei requisiti di Tracciabilità ed

Etichettatura deve essere realizzata mediante controlli ripartiti in modo omogeneo sul territorio regionale.

Le ispezioni comprendono controlli documentali, controlli d'identità e controlli materiali, ove rientrano i campionamenti.

a) I controlli documentali consistono nella verifica della conformità alla normativa vigente della documentazione relativa alle materie prime, ai prodotti e alle procedure adottate per evitare la presenza di OGM.

b) I controlli d'identità consistono nella verifica, mediante ispezione visiva, della concordanza tra i certificati e altri documenti di accompagnamento della partita e la partita stessa.

c) I controlli materiali devono comprendere anche la verifica dell'applicazione delle procedure di cui alla lettera a).

I controlli dovranno essere effettuati attraverso ispezioni e campionamenti, in tutte le fasi della produzione, della trasformazione, e della distribuzione degli alimenti, ivi compresa l'importazione.

Per i controlli al dettaglio è opportuno orientare l'attività prevalentemente sui controlli documentali e d'identità. Si raccomanda di verificare, in fase di ispezione, il rispetto dei requisiti di tracciabilità (es. possesso della documentazione prevista all'art. 4 del Reg. CE 1830/2003) e di etichettatura (es. in caso di OGM non dichiarati, dimostrazione da parte dell'operatore di aver preso tutte le misure appropriate per evitare la presenza di materiale GM – cfr. Reg. CE 1829/2003, art. 12 comma 3).

I Servizi di Igiene e Nutrizione – S.I.A.N. devono documentare alla Regione tutte le attività di controllo effettuate, relative alla ricerca della presenza di OGM includendo anche quelle al di fuori del presente Piano regionale .

Modalità di campionamento

Le modalità di prelievo dei campioni per il controllo ufficiale degli alimenti GM sono riportati nella **Raccomandazione 2004/787/CE** recante orientamenti tecnici sui metodi di campionamento e di rilevamento degli OGM nel quadro del Reg. (CE) 1830/2003. A riguardo si riportano **nell'allegato 2** alcune indicazioni fornite dall'Istituto Superiore di Sanità sulle modalità di campionamento da seguire nel corso dei controlli.

Tuttavia tenuto conto che al momento le metodologie riportate nella citata Raccomandazione risultano non sempre facilmente attuabili e che la stessa consente di applicare strategie di campionamento alternative a quelle raccomandate, si ritiene che le indicazioni riportate nel Regolamento (CE) 401/2006, relativo ai metodi di campionamento e di analisi per il controllo ufficiale dei tenori di micotossine nei prodotti alimentari, possano essere un adeguato riferimento alternativo.

Infine per garantire la trasmissione delle informazioni necessarie alla valutazione della conformità dei campioni, all'atto del campionamento deve essere compilato il

modello di verbale riportato nell'**Allegato 3**. Non potranno essere accettati, dal laboratorio di analisi, campioni accompagnati da un verbale di prelievo diverso da quello indicato. I campioni prelevati dai Servizi delle ASL dovranno essere consegnati al DAP Micro-bio-tossicologico di Bari individuato quale riferimento regionale.

Il prelievo e la successiva consegna dei campioni dovrà essere preventivamente concordata con il citato laboratorio.

Campionamenti degli alimenti GM all'Importazione

Le attività di controllo sulla presenza di OGM negli alimenti presentati all'importazione sono effettuate dagli USMAF secondo le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica del 14 luglio 1995.

Conformemente a quanto stabilito dal suddetto decreto, il prelievo dei campioni deve essere effettuato nella misura del 5% delle partite presentate all'importazione.

Attività di controllo sul territorio

Allo stato attuale i controlli sono mirati principalmente all'analisi di tutti gli eventi di trasformazione della soia e del mais autorizzati, per i quali sono disponibili materiali di riferimento e metodi analitici validati dal Laboratorio comunitario di riferimento. A dicembre 2008 risultano autorizzati dodici eventi del mais, di cui quattro doppi ibridi, e tre eventi della soia. Tenuto conto però che, nel tempo, nuovi OGM vengono autorizzati in sede comunitaria i controlli devono essere integrati con la ricerca dei nuovi prodotti autorizzati.

Viceversa solo in pochi casi è possibile effettuare campionamenti ed analisi per la ricerca di OGM non autorizzati, poiché generalmente non sono disponibili i metodi analitici e/o i materiali di riferimento per questo tipo di controllo.

Fanno eccezione le varietà di riso geneticamente modificato non autorizzate, LL601 e Bt63, oggetto di decisioni comunitarie e per le quali sono state definite e divulgate specifiche indicazioni tecniche.

I prodotti da campionare, quindi, devono contenere, essere costituiti o derivare da soia, mais e/o riso e devono appartenere alle categorie di prodotti riportate **nell'allegato 4**.

In considerazione dei requisiti di tracciabilità, i controlli non devono limitarsi ai prodotti finiti, ma **devono includere le materie prime e gli intermedi di lavorazione utilizzati dalle industrie alimentari, cui deve essere dedicato almeno il 50% dell'attività di campionamento**.

La numerosità complessiva per la Regione Puglia, così come quella delle altre Regioni/Province Autonome, è stata definita nel Piano nazionale in base ai risultati delle attività di controllo svolte nel biennio 2008-2009 e del numero di insediamenti produttivi in ciascuna regione. Quest'ultimo parametro è stato determinato sommando, per ciascuna regione, il numero di imprese relative ad attività economiche di interesse ai fini del controllo ufficiale di alimenti GM (fonte: ISTAT - 8° censimento generale dell'industria e dei servizi 2001).

Per quanto riguarda ***il campionamento di prodotti finiti è preferibile che questo avvenga presso le aziende di produzione, ciò in quanto la maggior disponibilità di prodotto consente un campionamento più rappresentativo ed è più facile risalire alla materia prima che costituisce il prodotto finito oggetto del campionamento***.

Le materie prime, gli ingredienti e i prodotti da campionare devono contenere, essere costituiti o derivare da soia, mais e/o riso. Per quest'ultimo si raccomanda di

indirizzare i controlli sui prodotti riportati nelle decisioni comunitarie n. 2006/601/CE e relative modifiche e n. 2008/289/CE.

Il totale dei campioni da prelevare, la tipologia di matrici e la loro distribuzione per ciascun SIAN è riportata **nell'allegato 5**. Il numero dei campioni ivi indicato deve essere inteso come il numero di campioni da effettuarsi ogni anno, a meno di modifiche o integrazioni del presente piano. Si raccomanda di non prelevare campioni in eccesso o in difetto rispetto alla programmazione.

Al fine di evitare sovraccarichi nell'attività analitica concentrati in particolari negli ultimi mesi dell'anno e consentire il rispetto delle scadenze temporanee previste per la rendicontazione e la trasmissione dei dati del controllo ufficiale, si invitano i SIAN a ripartire l'attività di campionamento in modo uniforme nell'arco dell'anno e a concluderla in ogni caso entro il 30 settembre, data oltre la quale i campioni non potranno più essere accettati dal DAP di Bari.

Tenuto conto dell'autorizzazione di nuovi eventi di trasformazione e della disponibilità di nuovi metodi di rilevazione e materiali di riferimento, il presente Piano potrà subire delle variazioni e/o integrazioni.

A tale proposito si raccomanda di consultare il registro comunitario degli alimenti e mangimi geneticamente modificati disponibile in rete al sito della DG SANCO http://ec.europa.eu/food/dyna/gm_register/index_en.cfm, nonché il sito del CRL <http://gmo-crl.jrc.ec.europa.eu>

Analisi

Il laboratorio ARAP - DAP Micro-bio-tossicologico di Bari, in quanto laboratorio accreditato ai sensi della normativa europea per il controllo ufficiale degli alimenti, effettuerà le analisi qualitative e quantitative per evidenziare la percentuale di OGM eventualmente presente.

Si raccomanda inoltre che i laboratori designati per effettuare le analisi per la ricerca degli OGM negli alimenti possiedano le capacità analitiche, di tipo qualitativo e quantitativo, per assicurare la rilevazione del crescente numero di eventi autorizzati.

L'Istituto Zooprofilattico sperimentale del Lazio e Toscana, in qualità di laboratorio nazionale di riferimento per la ricerca degli OGM, ai sensi del regolamento 882/2004/CE, articolo 33, coordina le attività dei laboratori ufficiali e fornisce il proprio supporto tecnico in assenza di un metodo specifico, o in caso di esito analitico di difficile interpretazione.

Infine è importante che il laboratorio DAP di riferimento del controllo ufficiale, che effettua le analisi dei campioni per la ricerca di OGM di cui al Piano nazionale 2010-2011, sia collegato in rete al sistema di raccolta dati gestito dal CROGM.

L'esito delle analisi dovrà essere comunicato da parte di detto laboratorio al SIAN che ha effettuato il campionamento e al centro nazionale di riferimento (CROGM)

Il Laboratorio di riferimento per le analisi di revisione è l'ISS.

In assenza di un metodo specifico, o in caso di esito analitico di difficile interpretazione, il CROGM fornirà il proprio supporto tecnico ai Laboratori del controllo ufficiale.

Trasmissione risultati dei controlli

Al fine di garantire il rispetto delle scadenze temporali indicate nel Piano è necessario che tutti i soggetti che intervengono in ciascuna fase del controllo ufficiale

(programmazione, attività ispettiva, campionamento, analisi e rendicontazione) operino secondo la tempistica prevista.

I dati relativi alle attività di controllo del presente Piano devono essere trasmessi, da parte dell'ARPA, utilizzando procedure informatizzate compatibili ed allineate con le indicazioni-quadro della "Cabina di regia" istituita presso il Ministero della Salute, in accordo con le Regioni.

In attesa dell'emanazione di tali indicazioni, è attualmente disponibile il sistema applicativo sviluppato dal CROGM (indirizzo <https://ogm.izslt.it/>, che va quindi utilizzato dal laboratorio per l'inserimento dei dati del primo semestre **entro il 31 luglio** e del secondo semestre **entro il 31 gennaio** dell'anno successivo a quello a cui si riferiscono.

A fine febbraio l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana referente per gli OGM trasmette i dati alla Regione Puglia, che li esamina per consentire al CROGM l'elaborazione finale.

Di seguito si elencano i recapiti dei referenti per l'attuazione del presente Piano presso la regione Puglia, il CROGM e il Ministero della Salute.

VERIFICA

Al fine di consentire all'Assessorato scrivente di poter verificare periodicamente lo stato di avanzamento delle attività di controllo effettuate, i Servizi interessati dovranno inviare, al Servizio PATP – Ufficio 1, un report contenente i dati del piano di attività **entro il 30 ottobre** dell'anno successivo a quello a cui si riferiscono, utilizzando il prospetto riepilogativo di cui **all'allegato 6**.

Elenco Referenti**Assessorato alle Politiche della Salute**

**Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione
Ufficio 1 – Servizio di sanità Pubblica e Sicurezza del Lavoro
Via Caduti di tutte le guerre n. 15 – 70126 BARI**

Dott.ssa Elisabetta Viesti e.viesti@regione.puglia.it
Tel. 0805403075
Fax 0805403455

Dr.ssa M.Giovanna ROSA - g.rosa@regione.puglia.it
Tel.0805404624
Fax.0805403455

ARPA PUGLIA – DAP BARI SERVIZIO BIO-TOSSICOLOGICO

Via Oberdam

Dr.ssa Anna Donadeo a.donadeo@arpa.puglia.it
Tel 080-5539344

CROGM

**Centro di Referenza Nazionale per la ricerca di OGM
Via Appia Nuova 1411
00178 Roma**

Dr.Demetrio Amaddeo - demetrio.amaddeo@izslt.it
Tel.0679000450
Fax0679340724

Dr.ssa Ilaria Ciabatti ilaria.ciabatti@izslt.it
Tel.0679099450
Fax.0679340724

Dr Ugo Marchesi ugo.marchesi@izslt.it
Tel.0679099447
Fax.0679099450

**Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali
Dipartimento per la sanità pubblica veterinaria, la nutrizione e la sicurezza
degli alimenti**

Direzione Generale della Sicurezza degli alimenti e della nutrizione

UFFICIO VI

via G. Ribotta, 5

00144 Roma

Dott.ssa Elvira Cecere – e.cecere@sanita.it
Tel. 0659946566; Fax 0659943598

Dott.ssa Anna Rita Mosetti – ar.mosetti@sanita.it
Tel. 0659946122; Fax 0659943598

ALLEGATO 1 – Principali riferimenti normativi**Normativa quadro**

- **Regolamento (CE) n. 1829/2003 del 22 settembre 2003:** regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo agli alimenti e ai mangimi geneticamente modificati (pubblicato nella G.U.U.E. 18 ottobre 2003, n. L 268).

- **Regolamento (CE) n. 1830/2003 del 22 settembre 2003:** regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la tracciabilità e l'etichettatura di organismi geneticamente modificati e la tracciabilità di alimenti e mangimi ottenuti da organismi geneticamente modificati, nonché recante modifica della direttiva 2001/18/CE (pubblicato nella G.U.U.E. 18 ottobre 2003, n. L 268).

- **Regolamento (CE) n. 65/2004 del 14 gennaio 2004:** regolamento della Commissione che stabilisce un sistema per la determinazione e l'assegnazione di identificatori unici per gli organismi geneticamente modificati (pubblicato nella G.U.U.E. 16 gennaio 2004, n. L 10).

- **Regolamento (CE) n. 641/2004 del 6 aprile 2004:** regolamento della Commissione recante norme attuative del regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la domanda di autorizzazione di nuovi alimenti e mangimi geneticamente modificati, la notifica di prodotti preesistenti e la presenza accidentale o tecnicamente inevitabile di materiale geneticamente modificato che è stato oggetto di una valutazione del rischio favorevole (pubblicato nella G.U.U.E. 7 aprile 2004, n. L 102).

- **Regolamento (CE) N.1981/2006 del 22 dicembre 2006:** regolamento della Commissione sulle regole dettagliate per l'attuazione dell'articolo 32 del regolamento (CE) n.1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio relativamente al laboratorio comunitario di riferimento per gli organismi geneticamente modificati

Normativa sul campionamento

- **Raccomandazione n. 2004/787/CE del 4 ottobre 2004:** raccomandazione della Commissione relativa agli orientamenti tecnici sui metodi di campionamento e di rilevazione degli organismi geneticamente modificati e dei materiali ottenuti da organismi geneticamente modificati come tali o contenuti in prodotti, nel quadro del regolamento (CE) n. 1830/2003 (pubblicata nella G.U.U.E. 24 novembre 2004, n. L 348).

- **Regolamento (CE) n. 401/2006 della Commissione del 23 febbraio 2006:** metodi di campionamento e di analisi per il controllo ufficiale dei tenori di micotossine nei prodotti alimentari (pubblicato nella G.U.C.E. 9 marzo 2006, n. L 70)

Normativa sanzionatoria

Normativa sanzionatoria

- **Decreto legislativo n. 70 del 21 marzo 2005:** disposizioni sanzionatorie per le violazioni del regolamento (CE) n. 1829/2003 e del regolamento (CE) n. 1830/2003, relativi agli alimenti ed ai mangimi geneticamente modificati (pubblicato nella G.U.R.I. 29 aprile 2005, n. 98).

Normativa Controllo Ufficiale

- **Regolamento (CE) n. 882/2004 del 29 aprile 2004:** relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli alimenti. (pubblicato nella G.U.U.E 30 aprile 2004, n.L 165).

- **Decreto ministeriale del 12 maggio 1999:** designazione dell'organismo responsabile della valutazione e del riconoscimento dei laboratori presso l'ISS preposti al controllo ufficiale (pubblicato nella G.U.R.I. 21 maggio 1999, n. 117).

- **Decreto ministeriale del 8 maggio 2002:** istituzione nuovi centri di referenza nazionali nel settore veterinario (pubblicato nella G.U.R.I. 22 maggio 2002, n. 118).

Decisioni comunitarie su misure d'emergenza

- **Decisione della Commissione del 5 settembre 2006** che reca misure d'emergenza relative all'organismo geneticamente modificato non autorizzato «LL RICE 601» nei prodotti a base di riso (2006/601/CE)

- **Decisione della Commissione del 6 novembre 2006** che modifica la decisione 2006/601/CE che reca misure d'emergenza relative all'organismo geneticamente modificato non autorizzato LL RICE 601 nei prodotti a base di riso (2006/754/CE)

- **Decisione della Commissione del 3 aprile 2008** riguardante provvedimenti d'emergenza relativi all'organismo geneticamente modificato non autorizzato «Bt 63» nei prodotti a base di riso (2008/289/CE)

Normativa produzione biologica

- **Regolamento (CE) 1804/1999 del 19 luglio 1999:** regolamento del Consiglio che completa, per le produzioni animali, il regolamento (CEE) n°2092/91 relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli e alla indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari (pubblicato nella G.U.C.E. 24 agosto 1999, n. L 222).

- **Regolamento (CE) n. 834/2007 del 28 giugno 2007:** Regolamento del Consiglio relativo alla produzione biologica ed alla etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il Regolamento (CE) n. 2092/1991. (a partire dal 1à gennaio 2009)

Allegato 2**CAMPIONAMENTO**

Le modalità di prelievo dei campioni per il controllo ufficiale degli alimenti GM sono riportate nella Raccomandazione 2004/787/CE, recante orientamenti tecnici sui metodi di campionamento e di rilevazione degli OGM, la cui immissione in commercio è stata autorizzata, e dei materiali ottenuti da OGM come tali o contenuti in prodotti, nel quadro del regolamento (CE) n 1830/2003. Il campo di applicazione della Raccomandazione include: sementi, alimenti, prodotti agricoli e mangimi.

Prodotti allo stato sfuso o comunque non preconfezionati

Il numero di campioni elementari, che comprendono sia i campioni che concorrono a costituire il campione globale sia quelli da analizzare per la stima dell'incertezza, è definito in base alle dimensioni del lotto come indicato nella tabella 1 formulata sulla base della Raccomandazione 2004/787/CE.

TABELLA 1

Dimensione Lotto(ton)	Dimensione Campione globale (kg)	Numero Campioni elementari
≤ 50	5	10
100	10	20
250	25	50
≥ 500	50	100

Ad ogni intervallo di campionamento (campionamento dinamico) o in ciascun punto di campionamento (campionamento statico) occorre prelevare un campione elementare di 1 chilogrammo e suddividerlo in due frazioni di 0,5 chilogrammi, da utilizzare rispettivamente come campione elementare per la produzione del campione globale e come campione elementare di archivio.

Per quanto riguarda le modalità operative del prelievo dei campioni elementari è necessario attenersi a quanto indicato nelle norme ISO 6644 ed ISO 13690. In particolare nel caso di flussi di prodotti in movimento, il periodo fra due prelievi successivi dovrebbe essere definito, secondo la norma ISO 6644, nel modo seguente: tempo totale di scarico/numero totale di campioni elementari. In caso di campionamento statico, i punti di campionamento dovrebbero essere distribuiti uniformemente su tutto il volume del lotto, secondo i principi descritti nella norma ISO13690

Prodotti non allo stato sfuso**Prodotti preconfezionati**

La Raccomandazione 2004/787/CE fornisce solo l'indicazione generale che tale tipo di campionamento debba essere effettuato secondo la norma ISO 2859, che nella pratica non risulta di immediata applicabilità. Pertanto si suggerisce di applicare la Nota tecnica UNI CEN/TS 15568 che fornisce la strategia di campionamento per prodotti preconfezionati secondo quanto riportato in tabella 2.

TABELLA 2

Numero di unità che costituiscono il lotto	Numero di unità da campionare
Fino a 10	Ciascuna unità
Da 10 a 100	10 unità prelevate ad intervalli regolari
> 100	Radice quadrata del numero totale delle unità, campionate ad intervalli regolari*

*vedi allegato B della Nota tecnica UNI CEN/TS 15568

Campionamento al dettaglio

Il campionamento al dettaglio rappresenta un punto critico in quanto il risultato dell'analisi ottenuto su una singola confezione o su un numero limitato di confezioni non è generalmente rappresentativo del lotto di appartenenza.

Si consiglia pertanto, qualora possibile, di campionare prevalentemente materie prime o prodotti confezionati a livello di produzione o grande distribuzione ad esempio magazzini di stoccaggio. L'esecuzione di campionamento al dettaglio dovrebbe essere effettuata come riportato in tabella 2.

Formazione del campione per l'analisi nel caso di prodotti non sfusi

Secondo quanto previsto sia nel DPR 26 marzo 1980, n. 327 Art. 6, § 3 lettere e, f che nella Nota tecnica UNI CEN/TS 15568 la formazione dei campioni di legge per l'analisi prevedono che le confezioni, in numero rappresentativo secondo quanto sopra indicato, **vengano aperte, riunite e accuratamente mescolate prima di formare dal campione così ottenuto le aliquote per le analisi del controllo ufficiale.** Le operazioni di formazione del campione per l'analisi devono essere effettuate in condizioni tali da garantire l'assenza di contaminazione (locali e strumentazioni idonee).

ALLEGATO 3 Modello di verbale di prelievo

Sezione 1 - Dati relativi all'ente prelevatore

REGIONE PUGLIA

A.U.S.L. n° _____ Dipartimento di Prevenzione – Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione
Via/piazza _____ n° _____ C.A.P. _____ città _____
Tel. _____ Fax _____

ORGANISMI GENETICAMENTE MODIFICATI NEGLI ALIMENTI

VERBALE DI PRELEVAMENTO n° _____

Sezione 2 - Dati relativi al detentore della merce

Ragione sociale o Ditta _____
Responsabile _____ nato a _____ il _____
Residente a _____ i n via/piazza _____ n° _____ Qualifica _____
Presente all'ispezione: Sig. _____ nato a _____ il _____
Residente a _____ in via/piazza _____ n° _____ Qualifica _____

L'anno duemila _____ addì _____ del mese di _____ alle ore _____, il sottoscritto _____ si è presentato presso:

- mezzo di trasporto di ingresso o primo deposito di materie prime importate rivendita - intermediario
 stabilimento di produzione magazzino di materie prime
 altra sede di prelievo (specificare _____) mezzo di trasporto

sito in _____ via _____ n° _____ CAP _____ città _____
e, dopo essersi qualificato e dopo aver fatto conoscere lo scopo della visita, ha proceduto al prelievo di un campione di :

Sezione 3 - Dati relativi al campione

Specie vegetale presente: soia; mais; riso; altro: specificare _____

Tipo di matrice prelevata: amido; bevanda; biscotti; budino; cereali; cioccolato; condimento; crackers; creme dolci; creme salate; farina semplice e mista; fiocchi di cereali; germe di mais; granella; insalate; integratori dietetici; latte per la prima infanzia; latte liquido; mais dolce; passati; pane; pasta; preparati di carne; preparato gastronomico alla soia; prodotto dolciario da forno; prodotto salato da forno; snack salati; altro (specificare _____)

Provenienza del prodotto: nazionale, comunitaria, extracomunitaria

Prelievo avvenuto nel circuito: convenzionale, biologico

Il campione è stato prelevato da: confezione integra; confezione non integra; sfuso; altro _____
Nome commerciale _____, lotto/partita n° _____, quantità kg/lt _____, confezioni n° _____
Ditta produttrice _____ Sede _____ Stabilimento di produzione _____
Data di produzione ____/____/____ Data di scadenza ____/____/____

Con le modalità atte a garantire la rappresentatività e l'assenza di contaminazioni, utilizzando attrezzature e contenitori puliti, asciutti e di materiale inerte sono stati prelevati a caso da n° _____ punti/sacchi n° _____ campioni elementari del peso/volume di _____ kg/lt. Dall'unione dei campioni elementari è stato formato il campione globale del peso/volume di _____ kg/lt. dal quale, dopo opportuna miscelazione è stato ottenuto un campione omogeneo ridotto del peso/volume di _____ kg/lt, ottenendo un campione finale (campione di laboratorio) in n° _____ aliquote, suggellate con sigillo di ufficio e munite di cartellino, ognuna delle quali del peso/volume di _____ g/ml (non inferiore a 500g/500ml).

Dichiarazioni del proprietario o detentore: _____

N° _____ aliquote (indicare dettaglio aliquote) unitamente a n° _____ copie del presente verbale vengono inviate al _____

_____ in data _____ Conservazione del campione _____

N° _____ copia/e del presente verbale con n° _____ aliquote/e viene/vengono consegnate al Sig _____

La partita/lotto relativa al campione prelevato viene/ non viene posta in sequestro fino all'esito dell'esame.

Fatto, letto e sottoscritto.

FIRMA DEL PROPRIETARIO / DETENTORE

IL VERBALIZZANTE

ALLEGATO 4. Principali matrici di soia, mais e riso da sottoporre al campionamento

AMIDO	
BEVANDA (ad esclusione del latte prima infanzia)	(soya drinks ecc.,)
BISCOTTI	
BUDINO	
CEREALI	(avena, orzo, miglio, crusca ecc.,)
CIOCCOLATO	(cacao, tavolette di cioccolato, uova pasquali, spalmabili al cacao, coperture per dolci, ecc)
CONDIMENTO	(brodo, salse, salsa di soia, margarina, besciamella, conserve salate,
CRACKERS	
CREME SALATE	(crema mais e tapioca, patè di soia, omogeneizzati verdura e carne)
CREME DOLCI	(dessert, soia, creme vaniglia, omogeneizzati frutta, gelati soia)
FARINA SEMPLICE E MISTA	(per polenta, bianca, gialla, ecc.)
FIOCCHI DI CEREALI	(di mais, cornflakes, bastoncini di crusca, cheerios, ecc.)
GERME DI MAIS	
GRANELLA	(granoturco, granone, mais per pop corn, soia, semi di soia, ecc)
INSALATE	(soia, semi di soia, ecc.)
MAIS DOLCE	(mais precotto sottovuoto o in scatola)
PASSATI	(di verdure, di legumi, ecc.)
PANE	(tutti i tipi di pane, fresco ed in busta)
PASTA	(tutti i tipi di pasta)
PREPARATO GASTRONOMICO ALLA SOIA	(Tofu, hamburger di soia, ecc.)
PRODOTTO DOLCIARIO DA FORNO	(torte, dolci, merendine, crostatine, preparati per dolci, ecc.)
PRODOTTO SALATO DA FORNO	(panetti, grissini, gallette, sfogliatine, friselle ecc.)
SNACK SALATI	(patatine, palline di mais, snack formaggio, tacos ecc.)
INTEGRATORI DIETETICI	(drink energetici, pasti sostitutivi, barrette vari gusti, barrette energetiche, ai cereali, ecc)
PREPARATI DI CARNE	(wurstel, salsiccie, ecci)
LATTE PER LA PRIMA INFANZIA	

Allegato 5

CAMPIONAMENTO 2010									
ASL	Mais e derivati			Soia e derivati		Riso e derivati			Totali
	Materie prime ed intermedi di lavorazione	Prodotti finiti	Prodotti finiti	Materie prime ed intermedi di lavorazione	Prodotti finiti	Materie prime ed intermedi di lavorazione	Prodotti finiti	Prodotti finiti	
BAT	Granella				Soya drinks			Farina	4
BA/2	Farina	Prodotti dolciari da forno				Farina		Prodotti dolciari da forno	3
BA/3	Farina			Farina semplice/mista	Pane/Biscotti Prodotti dolciario o salato da forno			Pasta, Creme dolci	3
BA/4				Farina semplice/mista	Pane/biscotti Prodotto dolciario o salato				4
BA/5	Farina	Mais dolce		Creme dolci	Pane/biscotti				3
BR	Granella	Farina							3
FG/1		Fiocchi di cereali			Latte per prima infanzia				3
FG/2		Creme salate				Farina		Pasta	3
FG/3	Farina	Prodotti dolciari da forno		Farina	Pane/biscotti				4
LE/1	Farina	Prodotti salati da forno						Riso e/o derivati	4
LE/2	Granella	Fiocchi di cereali							3
TA	Granella	Snack salato		Cioccolato	Tavolette cioccolato				3
TOTALE									40

Campionare alimenti semplici, non eccessivamente processati (spalmabili, omogeneizzati) evitando gli alimenti composti da più cereali, ma da uno o al massimo due cereali

Allegato 5

CAMPIONAMENTO 2011							
ASL	Mais e derivati		Soia e derivati		Riso e derivati		Totali
	Materie prime ed intermedi di lavorazione	Prodotti finiti	Materie prime ed intermedi di lavorazione	Prodotti finiti	Materie prime ed intermedi di lavorazione	Prodotti finiti	
BAT	Farina	Cereali		Condimento		Pasta	4
BA/2		Fiocchi di cereali	Preparato gastronomico alla soia			Budino	3
BA/3		Integratori dietetici		Prodotti da forno		Pasta	3
BA/4	Granella			Creme dolci	Farina semplice/mista	Prodotto dolciario o salato da forno	4
BA/5	Farina		Farina semplice o mista	Uova pasquali			3
BR	Farina	Mais dolce		Snack salati			3
FG/1		Prodotto dolciario da forno		Latte per la prima infanzia		Riso e/o derivati	3
FG/2	Farina	Snack salati		Preparati di carne			3
FG/3	Farina	Fiocchi di cereali	Passati	Pane			4
LE/1	Granella	Creme salate		Prodotto dolciario da forno		Budino	4
LE/2		Prodotto dolciario da forno		Bevande di soia		Pasta	3
TA	Granella	Biscotto	Cioccolato				3
TOTALE							40

Campionare alimenti semplici, non eccessivamente processati (spalmabili, omogeneizzati) evitando gli alimenti composti da più cereali, ma da uno o al massimo due cereali

Allegato 6 modello riepilogativo

Matrice prodotto (1)	Denominazione commerciale	Destinazione Uso (2)	Prodotto biologico	Azienda presso cui è stato prelevato il campione	Stato lavorazione (3)	Provenienza(4)	Ditta produttrice	N° Lotto	Q.tà totale partita di cui si è effettuato il prelievo (KG)	Autorità che effettua il prelievo.

Legenda:

(1) Indicare il tipo di prodotto(es.biscotto, farina, latte di soia, polenta, materia prima ecc)

(2) Indicare Alimentazione umana, prodotti prima infanzia

(3) Indicare se prodotto finito, materia prima, o semilavorato

(4) Indicare se la provenienza è nazionale, UE, Paese terzo (specificare quale)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 marzo 2010, n. 852

Legge regionale 3 aprile 1995, n. 12 art. 13 - Integrazione DGR n. 154 del 02/03/2004 e successive modifiche. Approvazione Albo Regionale delle Associazioni per la protezione degli animali.

L'Assessore alle Politiche della Salute, dr. Tommaso Fiore, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio 2°, confermata dal Dirigente dello stesso Ufficio e dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione, riferisce quanto segue:

La legge regionale n° 12 del 13 aprile 1995, prevede all'art. 13 l'Istituzione dell'Albo regionale delle Associazioni per la protezione degli animali operanti nella Regione Puglia cui possono essere iscritte istituzioni a base associativa che siano in possesso dei requisiti stabili dal comma secondo dell'articolo citato.

L'iscrizione viene disposta dai competenti organi regionali con il parere della Commissione Regionale prevista dall'art. 12 della L.R. 12/1995.

Il Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione, Ufficio 2, ha ritenuto nell'esercizio dei propri doveri e poteri di sorveglianza e controllo, al fine di aggiornare l'Albo Regionale delle Associazioni, di effettuare una verifica del mantenimento dei requisiti di legge da parte delle Associazioni iscritte e di quelle che ai sensi dell'art. 13, 4° comma, che pur avendo richiesto nuova iscrizione, non avevano visto soddisfatta la propria istanza, procedendo alla richiesta di aggiornamento della documentazione.

Con Deliberazione n° 154 del 2/03/2004, la Giunta Regionale, ha approvato l'aggiornamento dell'Albo Regionale delle Associazioni per la protezione degli animali operanti nella Regione Puglia ai sensi dell'art. 13 L.R. 12/95.

Con D.G.R. n. 1975/04, n. 754/05, n. 1945/06, n. 117/07, n. 611/07, n. 1455/08, n. 2280/08 e 2235/09 la Giunta Regionale ha approvato le modifiche ed integrazioni alla D.G.R. n° 154 del 02/03/2004.

La Commissione per il Randagismo nelle sedute del 15/12/09, 22/01/10 e 05/02/10 dopo aver verificato la documentazione prodotta dalle Associazioni

e inviato i relativi verbali all'ufficio competente rispettivamente in data 25/01/2010, 23/02/2010 e 09/03/2010 ha espresso parere favorevole all'iscrizione nell'Albo Regionale delle Associazioni per la protezione degli animali di cui alla L.R. 12/95, art.13 per le Associazioni di seguito elencate:

1. ASSOCIAZIONE ONLUS GLI AMICI DI FIDO -Via del Risorgimento, 10 -70051 Barletta (BT);
2. ASSOCIAZIONE ANIMALISTA L'IMPRONTA -Via Trieste, 131 -73047 Monteroni di Lecce (LE);

Inoltre, con ordinanza n 244 dell'11/03/2009 del Tar-Lecce trasmessa dall'Avvocatura Regionale con nota del 05/02/2010 e acquisita in data 15/02/2010 si reintegra nell'Albo Regionale delle Associazioni per la protezione degli animali di cui alla L.R. 12/95, art. 13 l'Associazione di seguito elencata:

1. ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO ONLUS EURO DUEMILA - Via Senio s.n. - 74024 Manduria (TA)

Copertura finanziaria ai sensi della L.R. n.28/01 e S.M.I.

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale.

Il Dirigente del Servizio
Dr. Fulvio Longo

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della G.R. ai sensi dell'art. 4, 4° comma, lettera K) della L.R. n. 7/97;

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto deliberativo.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario istruttore, dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Servizio;

a voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

Per tutto quanto riportato in premessa che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto di integrare la delibera n.154 del 02/03/2004 con l'inserimento delle seguenti Associazioni:

1. ASSOCIAZIONE ONLUS GLI AMICI DI FIDO -Via del Risorgimento, 10 -70051 Barletta (BT);
2. ASSOCIAZIONE ANIMALISTA L'IMPRONTA -Via Trieste, 131 -73047 Monteroni di Lecce (LE);
3. ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO ONLUS EURO DUEMILA - Via Senio s.n. - 74024 Manduria (TA)

Di dare atto che l'Albo Regionale ai sensi dell'art. 13 della L.R. 12/95 è così costituito:

1. ASSOCIAZIONE CANI ABBANDONATI - via Martinez, n° 1 - 71125 Bari;
2. ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI ANIMALI - sede legale, via Bernini, 2 -70014 Conversano (BA);
3. AMICI DEGLI ANIMALI E DELLA NATURA -via Roma, n° 9/E -70025 Grumo Appula (BA);
4. AMICI DEL CANE - via Piazza n° 2 - 74020 S. Marzano di S.G. (TA);
5. ASSOCIAZIONE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI -3^a C.da D'Addosio, n° 6 - 70029 Santeramo in Colle (BA);
6. ASSOCIAZIONE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI -Via Morandi, n° 5 - 74013 Ginosa (TA);
7. ASSOCIAZIONE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI -via Oberdan, n° 25 - 74023 Grottaglie (TA);
8. ASSOCIAZIONE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI DI AFFEZIONE - C.so Umberto n.112 -74100 Taranto;
9. ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "ARGO" -sede legale via Petrelli, n° 6 - 73014 Gallipoli (LE);

10. ENTE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI. - deleg. Com.le, via Mastelloni, pad. C - 71100 Foggia;
11. ENTE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI -deleg. Com.le via Roma, n° 18 - 71016 S. Severo (FG);
12. ENTE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI -sede legale via Federico II, n° 83 - 71036 Lucera (FG);
13. ENTE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI -del. Com.le di Campi S. c/o Anna Palasciano, via Case Sparse - 73010 Guagnano (LE);
14. ENTE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI -sede legale viale Virgilio, n° 73 - 74100 Taranto;
15. ENTE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI -via Risorgimento, n° 10 -70051 Barletta (BA);
16. ENTE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI -deleg. Com.le via Seneca, n° 65 - 73013 Noha di Galatina (LE);
17. ENTE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI -deleg. Com.le via E. Toti, n° 148 - 70042 Mola di Bari (BA);
18. ASSOCIAZIONE PROTEZIONE DEL CANE "GAIA" - Via S.Gigli n° 64 - 74024 Manduria (TA);
19. LEGA AMICI DEGLI ANIMALI - via Manzoni, n° 5, - 70122 Bari;
20. ASSOCIAZIONE PROTEZIONE ANIMALI L'ARCA. -P.zza Vitt. Emanuele 11, n° 48 - 70021 Acquaviva delle Fonti (BA);
21. Lega Naz.Difesa del cane (Sez. locale di Cisternino)- Via Roma 37- 72014 Cisternino (BR);
22. Lega Naz.Difesa del cane Sez.di Francavilla F.- Via A. Moro n.49 72021 Francavilla F. (BR);
23. Lega Naz.Difesa del cane Sez. di Martina F.- via Bansizza n.4- 74015 Martina Franca (TA);
24. Lega Naz. Difesa del cane Sez. di Ostuni,- Contr.S.Filomena sn.72017 Ostuni (BR);
25. Lega Naz. Difesa del cane di Molfetta- Via Bari n.57 Bari Alto Casamassima (BA) ;
26. Lega Naz. Difesa del cane di Trani- Via Caposele n.38-70059 Trani (BT);
27. Lega Naz. Difesa del cane di Turi) - Str.Vecchia Rutigliano n.3 -70010 Turi (BA);
28. LEGA PROTEZIONE ANIMALI - via Grecia, n° 38 - 72100 Brindisi;

29. ASSOCIAZIONE NUOVA A.R.C.A. (Associazione Rifugio Cani Abbandonati) - sede legale via Mungetti, casella postale 46 - 73044 Galatone (LE);
30. ASSOCIAZIONE NUOVA L.A.R.A. (Lega Animale Randagi Abbandonati) - sede legale via Lo Papa, n° 8 - 73100 LECCE;
31. ASSOCIAZIONE SPES. - via Toselli, n° 81 - 73046 Matino (LE);
32. ASSOCIAZIONE NAZIONALE TUTELA ANIMALE ONLUS Sez. di Corato (BA)-via A. Boito n.32- Corato (BA);
33. ASSOCIAZIONE NAZIONALE TUTELA ANIMALE ONLUS Sez. di Laterza (TA)-via Paolo VI, n. 65 -Laterza (TA);
34. ASSOCIAZIONE NAZIONALE TUTELA ANIMALE ONLUS Sez. di Toritto (BA)-viale dei Caduti n. 7- Toritto (BA);
35. ASSOCIAZIONE VOLONTARI PER LA PROTEZIONE ANIMALI - via Guido Grilli n.1 Foggia;
36. LEGA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL DEL CANE Sez. di Valenzano (BA)-Via S. Croce n.99- Valenzano (BA);
37. ASSOCIAZIONE ARCA DI NOE'- Via Leopardi n.21 Apricena (FG);
38. ASSOCIAZIONE ANIMALISTA EMPATIA-via Fiorelli n. 13 Lucera (FG);
39. LEGA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL CANE-Sez.di Monopoli (BA) Via Ten.Vacca n.10 Monopoli (BA);
40. LEGA NAZIONALE PER DIFESA DEL CANE - Sez. di Ortanova (FG) via G. Marconi n.18/B Ortanova (FG);
41. LEGA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL CANE - Sez.di Putignano (BA) - via F.lli Bandiera n. 31 Putignano (BA) ;
42. ASSOCIAZIONE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI di Taranto - via Lago di Nemi n.86/d - Taranto;
43. ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO CUSTODI DEL CREATO Onlus-Via Magna Grecia n. 81 Pal.ZI - Bari;
44. ASSOCIAZIONE NAZIONALE TUTELA ANIMALI (A.N.T.A.Onlus) Sez. di Castellana (TA) - Via Calvario, 25 - 74011 Castellana (TA);
45. ASSOCIAZIONE DIRITTI DEGLI ANIMALI (A.D.A. Onlus)-Via Don Bosco, 4 - 70100 Bari;
46. LEGA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL CANE Sez. di Bitetto-P.za A.Moro, n.3 - 70020 Bitetto (BA);
47. LEGA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL CANE Sez. di Ruvo di Puglia-Via dei Floricoltori, n.13-A- 70037 Ruvo di Puglia (BA);
48. GUARDIE GIURATE PER L'AMBIENTE Sez. LIDA-V.le Vittorio Veneto n. 77-70033 Corato (BA);
49. ASSOCIAZIONE ONLUS GLI AMICI DI FIDO -Via del Risorgimento, 10 -70051 Barletta (BT);
50. ASSOCIAZIONE ANIMALISTA L'IMPRONTA -Via Trieste, 131 -73047 Monteroni di Lecce (LE);
51. ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO ONLUS EURO DUEMILA - Via Senio s.n. - 74024 Manduria (TA).

Di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, ai sensi della L.R. n. 13/94.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 marzo 2010, n. 860

Stagione silvana 2009/2010 - Tagli boschivi in aree Z.P.S. in Puglia - Proroga.

Assente l'Assessore alle Risorse Agroalimentari, l'Assessore all'Ecologia, sulla base dell'istruttoria espletata dal dirigente dell'Ufficio Pianificazione Coordinamento Servizi Forestali e dal dirigente dell'Ufficio Parchi e Risorse Naturali, confermata rispettivamente dal Dirigente del Servizio Foreste e dal Dirigente del Servizio Ecologia, riferisce quanto segue:

Come è noto, nella regione Puglia, la materia dei tagli boschivi è disciplinata dalle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale, vigenti in ogni provincia pugliese, e dal Regolamento Regionale n. 10 del 30/06/2009, attuativo della L.R. n. 14 del 31/05/2001.

Il Servizio Foreste dell'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale è la struttura regionale preposta al rilascio di autorizzazione e/o diniego al taglio di boschi governati a ceduo, a ceduo composto e a fustaia, nonché al taglio di piante di specie forestali, sparse o a filare, di origine naturale.

In particolare, il taglio di specie forestali in aree protette (S.I.C., Z.P.S. e Parchi Nazionali) necessita, ai sensi del D.P.R. 120/2003, della valutazione di incidenza, procedura precauzionale che valuta gli effetti che il taglio boschivo può determinare direttamente o indirettamente, singolarmente o congiuntamente con altri piani e progetti, sulle specie e sugli habitat censiti nei Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) e nelle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), prevista dalla Direttiva 92/43/CEE e dalla Direttiva 79/409/CEE (relativa alla conservazione degli uccelli selvatici), elementi costituenti la Rete Natura 2000 dell'Unione Europea per la salvaguardia della biodiversità e di cui alle deliberazioni della Giunta regionale n. 3310/1996 e 1157/2002.

Il richiamato Regolamento regionale n. 15 del 18/07/2008, relativo alle misure di conservazione e di gestione delle Z.P.S. che formano la rete Natura 2000 in Puglia, in attuazione delle direttive comunitarie sopra richiamate, prescrive il divieto delle attività selvicolturali dal 15 marzo al 15 luglio di ciascun anno.

Detta attività è stata sinora espletata, nell'ambito delle attività attribuite, al Servizio Foreste che ha proceduto ai tagli boschivi in gestione diretta, in economia, attraverso l'assunzione di personale operaio a tempo determinato.

E' appena il caso di evidenziare che, oggi, al bosco si richiede di svolgere un ruolo multifunzionale rispondente agli obiettivi strategici e agli indirizzi internazionali, comunitari e nazionali per una gestione sostenibile degli ecosistemi forestali finalizzati al mantenimento:

- a) dello sviluppo delle risorse forestali e loro contributo al ciclo globale del carbonio;
- b) della salute e vitalità dell'ecosistema forestale;
- c) delle funzioni produttive delle foreste (prodotti legnosi e non);
- d) sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestali;
- e) sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale (suolo e acqua);
- f) di altre funzioni e condizioni socioeconomiche.

A seguito di nota circolare del Direttore di Area "Programmazione e Finanze", riconducibile al mancato rispetto da parte della Regione Puglia del patto di stabilità negli esercizi finanziari precedenti anno 2008 e anno 2009 -, è intervenuto, ai sensi dell'art. 77 - ter della L. 133/2008, il divieto di "assumere personale a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale, ivi compresi i rapporti di collaborazione continuata e continuativa e di somministrazione, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto".

Tale disposizione ha comportato il mancato avvio dei cantieri forestali per l'esecuzione di interventi selvicolturali nelle foreste demaniali regionali durante il periodo della stagione silvana 2009/2010, e quindi, fino al 15 marzo 2010 per le aree ricadenti in Z.P.S. e S.I.C.

A tal uopo, va poi ricordato che con legge regionale 25 febbraio 2010, n. 3 recante "Disposizioni in materia di attività irrigue e forestali" è stata istituita l'"Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali in Puglia", ente strumentale regionale alla quale sono state trasferite le attività di gestione del patrimonio forestale e alla quale, ancora, possono non essere estese "le regole del patto di stabilità interno" per effetto del comma 10 del ripetuto art. 77 - ter della L. 133/2008.

Allo stato degli atti, evidentemente transitorio, sono stati nominati tre commissari straordinari con Deliberazione di giunta regionale n. 654 del 9 marzo 2010, per l'espletamento della materiale attività gestionale.

Pertanto, al fine di consentire alla costituita Agenzia regionale di procedere all'esecuzione dei lavori selvicolturali, si appalesa necessario prevedere congrua proroga all'esecuzione dei tagli e all'esbosco del materiale legnoso, nel presupposto che il taglio colturale del bosco è pratica corrente che, in Puglia si effettua da sempre e che, peraltro, è rispettosa delle prescrizioni di massima e polizia forestali, attualmente vigenti in ogni provincia.

Nella valutazione della presente proposta di proroga il Servizio Foreste non poteva non tener conto degli adempimenti a farsi ai fini della prevenzione da incendi boschivi, nel rispetto delle prescrizioni contenute nel Decreto del Presidente della giunta regionale n. 215 del 3 marzo 2010 "Dichiarazione dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi per l'anno 2010, ai sensi della L. 353/2000

e della L.R. 18/2000", nonché dell'andamento climatico della stagione invernale in corso, caratterizzato da un prolungato periodo piovoso e anche nevoso in alcune aree regionali (Sub Appennino Dauno e Gargano), che ha rallentato notevolmente le operazioni di utilizzazione boschiva della stagione silvana 2009/2010.

In relazione a tutto quanto sopra esposto, si propone di:

- concedere, per le motivazioni nelle premesse indicate e qui intese riportate:
 - una proroga all'esecuzione dei tagli boschivi nelle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) fino al 31 marzo 2010;
 - una proroga e all'esbosco del materiale legnoso fino al 15 aprile 2010;
- autorizzare il Servizio Foreste alla notifica del presente atto:
 - all'Agenzia per l'espletamento delle attività definite dalla LR. 3/2010 nei soggetti individuati dalla D.G.R. n. 654/2010 nelle rispettive sedi di lavoro,
 - al Comando Regionale del Corpo Forestale dello Stato
 - agli Ordini provinciali dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali, competenti per territorio.

Copertura finanziaria ai sensi della L.R. n. 28/01 e successive modifiche ed integrazioni

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia in entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, in attuazione dell'art. 4 - comma 4, lettera d, della legge regionale n. 7/97 e successive modificazioni.

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore all'Ecologia;
- Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal dirigente dell'Ufficio Pianificazione e Coordinamento Servizi Forestali, dal dirigente dell'Ufficio Parchi e Risorse Naturali, dal Dirigente del Servizio Foreste e dal Dirigente del Servizio Ecologia;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- concedere, per le motivazioni nelle premesse indicate e qui intese riportate:
 - una proroga all'esecuzione dei tagli boschivi nelle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) fino al 31 marzo 2010;
 - una proroga e all'esbosco del materiale legnoso fino al 15 aprile 2010;
- autorizzare il Servizio Foreste alla notifica del presente atto:
 - all'Agenzia per l'espletamento delle attività definite dalla LR. 3/2010 nei soggetti individuati dalla D.G.R. n. 654/2010 nelle rispettive sedi di lavoro,
 - al Comando Regionale del Corpo Forestale dello Stato
 - agli Ordini provinciali dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali, competenti per territorio;
- stabilire che la presente delibera verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presiden-te della Giunta
Dott. Nichi Vendola



BOLLETTINO  **UFFICIALE**
DELLA REGIONE PUGLIA

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari

Tel. 0805406316 - 6317 - 6372 / fax 0805406379

Abbonamenti: 0805406376

Sito internet: <http://www.regione.puglia.it>

e-mail: burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott. Antonio Dell'Era**